

# CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



## IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

35.

### SEDUTA DI LUNEDI 23 GIUGNO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI  
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

#### INDICE

	Pag.		Pag.
<b>Comunicazioni</b>		DI MARCO Augusto . . . . .	1973,1976
PRESIDENTE . . . . .	1901,1970	DI NITTO Aniello . . . . .	1976
		DOMINIJANNI Bruno . . . . .	1975
<b>Interrogazione (annunzio)</b> . . . . .	1901	LAGANÀ Guido . . . . .	1975
<b>Risposta scritta ad interrogazione (annunzio)</b> . . . . .	1901	MEDURI Renato . . . . .	1974
		REALE Italo . . . . .	1975
<b>Dibattito sui criteri di redazione dei programmi</b>		ROMANO CARRATELLI Domenico . . . . .	1977
<b>integrati mediterranei (Pim) - Seguito</b>		TARSITANO Luigi . . . . .	1974
PRESIDENTE . . . . .	1901,1917,1969	TRENTO Rocco . . . . .	1977
COSTANTINO Francesco . . . . .	1930		
DI MARCO Augusto . . . . .	1901	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>	
DI NITTO Aniello . . . . .	1906	PRESIDENTE . . . . .	1979
DOMINIJANNI Bruno . . . . .	1952		
FUNARO Ernesto . . . . .	1941	<b>ALLEGATI</b>	
IACINO Battista, <i>assessore alla programmazione</i> . . . . .	1962	<b>Congedo</b> . . . . .	1983
LAGANÀ Guido . . . . .	1960	<b>Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione</b>	
MEDURI Renato . . . . .	1948	<b>a Commissione</b> . . . . .	1983
PERFETTI Pasqualino . . . . .	1917	<b>Annunzio di proposte di provvedimento ammini-</b>	
REALE Italo . . . . .	1933	<b>strativo e loro assegnazione a Commissione</b> . . . . .	1983
ROMANO CARRATELLI Domenico . . . . .	1924	<b>Rinvio a nuovo esame</b> . . . . .	1983
SCHIFINO Ubaldo . . . . .	1911	<b>Richiesta iscrizione all'ordine del giorno di progetti di legge</b>	1984
TARSITANO Luigi . . . . .	1936	<b>Interrogazione a risposta orale</b> . . . . .	1984
TRENTO Rocco . . . . .	1919		
		<b>Ordine del giorno a firma dei consiglieri Tarsita-</b>	
<b>Sui lavori del Consiglio</b>		<b>no, Cristofaro, Di Marco, Dalla Chiesa, Li Gotti,</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1970,1973	<b>Reale: "Sull'attuazione degli interventi del pro-</b>	
DI MARCO Augusto . . . . .	1972	<b>getto integrato di sviluppo dei comuni del bacino</b>	
DOMINIJANNI Bruno . . . . .	1973	<b>del Trionto"</b> . . . . .	1985
LAGANÀ Guido . . . . .	1970	<b>Ordine del giorno a firma dei consiglieri Accro-</b>	
MEDURI Renato . . . . .	1971	<b>glianò, Trento, Di Nitto: "Sul riparto dei fondi</b>	
REALE Italo . . . . .	1970	<b>del primo Piano triennale per i progetti regionali</b>	
TARSITANO Luigi . . . . .	1971	<b>di sviluppo"</b> . . . . .	1985
		<b>Risposta scritta ad interrogazione</b> . . . . .	1986
<b>Sull'ordine dei lavori</b>			
PRESIDENTE . . . . .	1973,1975,1977,1978		



## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

**Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**

**La seduta inizia alle 11,40**

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge il ..... e della seduta precedente.

*(E' approvato)*

**Comunicazioni**

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni.

*(Sono riportate in allegato)*

Comunico che è tassativamente proibito ricevere delegazioni nella sede del Consiglio regionale e convocare Commissioni nella giornata nella quale c'è seduta di Consiglio.

Questa è in via definitiva la decisione della Presidenza e pertanto tutte le delegazioni che perverranno presso gli uffici regionali di Palazzo San Giorgio o le Commissioni non saranno accolte, così come non saranno riconosciute le decisioni che verranno assunte nelle Commissioni nelle giornate di Consiglio.

**Annunzio di interrogazione**

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge l'interrogazione presentata alla Presidenza.

*(E' riportata in allegato)*

**Annunzio di risposta scritta ad interrogazione**

PRESIDENTE

E' stata presentata risposta scritta alla interrogazione n. 244 del 17.4.1986 a firma dei consiglieri Meduri e Giardini.

*(E' riportata in allegato)*

**Dibattito sui criteri di redazione dei programmi integrati mediterranei (Pim) - Seguito**

PRESIDENTE

L'ordine del giorno reca: "Dibattito sui criteri di redazione dei programmi integrati mediterranei (Pim)" - Seguito.

E' stata svolta già la relazione dell'assessore, per cui è aperto il dibattito. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente, capisco l'imbarazzo di tutti i colleghi in Aula in relazione al dibattito su questo importante momento della vita istituzionale ed economica della Regione.

Faccio parte della Commissione del piano dove si è tenuta una riunione per la quale poi non si è approdati a nulla perché da parte di ciascuno dei componenti si è constatato che mancavano informazioni e documentazioni che consentissero di esprimere un parere.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Io in relazione alla vicenda del Pim che deve essere presentato entro il 30 giugno al Governo ho da fare molteplici lagnanze che non sono un alibi rispetto ad una discussione concernente i contenuti ma che vuole essere una precisa denuncia del modo di operare della Giunta.

Lo voglio dire qui in Consiglio regionale perché il pubblico, la stampa, abbia notizia e contezza di questo modo di operare dell'esecutivo. Si fa sempre un gran parlare qui di rispetto dello Statuto, di rispetto delle competenze istituzionali, sta di fatto che noi oggi alla data del 23 giugno ci troviamo a dover discutere in Consiglio di un piano che è stato elaborato fino ai minimi particolari senza che l'Aula, ai sensi dell'articolo 16 dello Statuto, avesse dato indirizzi e senza che la Commissione consiliare competente - cioè la seconda Commissione bilancio e programmazione - abbia avuto la possibilità di esprimere il suo parere.

Ritengo biasimevole che la Commissione sia stata convocata per sabato, con procedura irrituale e che oggi mentre doveva proseguire il dibattito già iniziato la scorsa seduta con la relazione dell'assessore, la Commissione si sia riunita per approdare a non so quali risultati. L'unico sconveniente risultato è quello di aver fatto attendere i consiglieri presenti, il pubblico e la stampa per circa due ore in Aula.

Vorremmo sapere dal Presidente della Commissione, qual era l'oggetto della riunione odierna, quali sono stati i risultati di questo lavoro che la Commissione ha ritenuto di poter fare mentre era in atto la seduta ed il dibattito consiliare sui Pim.

Perché dico questo? Credo che la Regione per quanto riguarda il modo di operare della Giunta ed il rispetto delle procedure si trovi

in una condizione di assoluta illegalità. Perché affermo questo? Perché non è soltanto in relazione alla elaborazione del Pim che si è verificata questa procedura. Noi abbiamo già presentato al Governo il piano di attuazione annuale del piano triennale di intervento ed il Consiglio dovrebbe oggi ratificare una decisione che è stata già presa perché il termine era scaduto il 28 maggio ed il Consiglio non solo non ha dato gli indirizzi ma non ha nemmeno approvato.

Per i Pim ci troviamo in una analoga situazione a meno che non si ritenga di poter modificare un documento che vuole avere una sua logica complessiva, oggi nel Consiglio e con una azione che devo dire sarebbe comunque priva di qualunque efficacia perché qui non si tratta di inserire qualche comune in più o in meno ma di prendere in esame la logica complessiva di un programma di sviluppo per la Calabria.

Ma c'è di più e voglio dire in questa sede di discussione generale, per quanto riguarda il programma della forestazione è stato utilizzato l'articolo 28 dello Statuto che prevede che la Giunta possa sostituirsi al Consiglio in caso di eccezionale gravità ed urgenza. Per quanto riguarda altri importanti piani regionali si è seguita la stessa procedura e mi riferisco al piano per la formazione professionale.

Ed allora il senso, il significato, il ruolo del Consiglio regionale, il ruolo che devono espletare non solo i consiglieri della maggioranza ma soprattutto il controllo che deve espletare l'opposizione del Consiglio regionale ci sfugge quale sia in queste situazioni.

Potrei limitarmi a dire semplicemente questo ribadendo anche che la funzione della Commissione del piano è semplicemente risibile, ho già fatto presente che non ci andrò più per ribadire delle questioni di procedura, perché

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

ogni volta che questa si riunisce – e che pure avrebbe un ruolo importantissimo e rilevante all'interno dell'organismo regionale – siamo lì a fare delle questioni di procedura perché non ci sono i documenti, perché non sono stati fatti, perché la convocazione non è stata fatta in termini, perché non siamo in grado, perché bisogna creare gli uffici e gli strumenti.

Ed allora fino a quando non creeremo gli uffici e gli strumenti vuol dire che alla Commissione del piano chi ha un minimo di dignità non andrà più, perché non può sentirsi dire da funzionari della Giunta regionale che la documentazione consegnata è questa, però che in effetti ci sono i sub-sistemi, che le scelte sono state operate, ma che i documenti sono troppo voluminosi.

Mentre alla Giunta giacciono importanti documenti che la Regione ha finanziato con somme cospicue, quali quelle del piano per lo sviluppo della zona interna, appaltato alla Montedison e già da un anno richiesto dalle opposizioni – sia pure in via informale - all'assessorato ma noi nel Consiglio non abbiamo nemmeno copia di questa elaborazione, che poi credo costituisca anche uno dei momenti di riflessione che ha condotto all'elaborazione sia del Pim che del piano attuale; ecco non siamo riusciti ancora dopo un anno dal deposito ad avere non dico altro ma una sola copia di questi strumenti.

Ebbene, detto questo, in via di principio, mi pare che ci siano dei nodi che qui bisogna sciogliere non basta fare proteste da parte delle Commissioni consiliari, poi non è consentito però – dopo che si fanno le proteste – di fare delle convocazioni che sono prive di qualsiasi aggancio allo Statuto, del tutto irrituale.

La seconda Commissione, in relazione a questa faccenda, sentendosi scavalcata ha posto in essere una qualche forma protesta

poi, però, ha ritenuto di convocarsi per sanare una situazione illegittima.

Ora dico, ci troviamo a discutere in Consiglio con questa anomalia, ossia che non abbiamo un giudizio ed un parere della Commissione ed andiamo ai problemi di contenuto, non sottacendo che questo lungo discorso vuole avere un significato di denuncia.

Andiamo ai contenuti dei programmi integrati mediterranei, non posso che esprimere delle perplessità, come ho già detto in Commissione del piano, sulla base delle pochissime nozioni che sono riuscito ad acquisire dalle relazioni che in verità sono anche dotte e pertinenti in relazione a tutti i nodi della programmazione regionale, agli obiettivi della legge, all'inquadramento delle attività della Regione in questo ambito.

Sì, sono dei documenti conoscitivi importanti, se si guardano però, poi, le cartografie e le scelte, quali sono state le decisioni adottate da parte della Giunta regionale che noi dovremmo oggi ratificare? La logica è quella di avere scelto come localizzazione dell'intervento straordinario – pur discernendo tra i settori che riguardano tutta l'economia regionale – ben 171 comuni come area di insediamento.

Secondo una logica che dovrebbe essere di riequilibrio territoriale, bisognerebbe privilegiare in questi interventi - i quali poi dovrebbero essere motore di uno sviluppo più complessivo della realtà regionale – le zone della fascia ionica, le zone del Pollino.

L'ho detto in Commissione del piano e lo ribadisco qui, secondo me, rispetto a questa scelta di riequilibrio, che è un fatto possibile, una delle tante soluzioni possibili, noi avremmo potuto discutere ed il Consiglio dare gli indirizzi alla Giunta.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Dico, poi, che è incoerente la scelta di un asse - Lamezia-Crotone - che per quanto ho potuto leggere nei documenti si afferma essere una delle zone più sviluppate dell'intera Calabria.

Dico che questa è una cosa che ha scarsa spiegazione e giustificazione, non ho sentito la relazione dell'assessore Iacino ma ritengo che questo concetto dell'integrazione tra le aree forti e quelle deboli sia un ragionamento che non tiene, a meno che non ci si fosse posti da un'ottica diversa, è possibile, scavalcando anche con coraggio le decisioni dell'intervento per provincia e ci si fosse concentrati in direzione di alcuni significativi settori di attività della Regione suscettibili di forte sviluppo e di produrre uno sviluppo anche più complessivo di certe aree geografiche e dell'intera realtà regionale.

Ed allora anche la distribuzione Reggio, Catanzaro e Cosenza sarebbe potuta saltare, qui invece c'è questa prima anomalia che io rilevo, cioè che questo piano che si pone come obiettivo un riequilibrio - voglio ribadirlo -, individua come una delle zone di intervento un'asse forte della realtà regionale che è quello di Lamezia e di Crotone.

Non si capisce poi in base a quali scelte, a quali valutazioni perché a questo punto e su questo punto - vi prego di credermi e credo di essere credibile non di fare campanilismo - si sarebbe potuto scegliere anche un altro settore di intervento importante in una realtà importante che diventa un punto di snodo di tutto lo sviluppo della Regione e cioè la riconversione dell'economia della piana di Gioia Tauro.

E non vale dire e giustificarsi a questo proposito sostenendo che quella è già sede di altri interventi perché secondo quanto si legge e giustamente, nel documento Pim, si dice che i finanziamenti comunitari a proposito

degli interventi integrati debbono coordinarsi con tutti gli altri finanziamenti e con tutte le altre disponibilità finanziarie interne ed esterne di cui la Regione può disporre.

Ma io critico fortemente questo progetto anche sotto un altro profilo. Signori siamo a 171 comuni già individuati come aree di insediamento e questo è impossibile, questo indica che la logica con la quale è stato programmato il Pim è sicuramente una logica che non risponde a criteri rigorosi di sviluppo e di selezione.

Si dice: "altre Regioni hanno fatto peggio" ed è vero. La Campania, per esempio, ed il Lazio si sono fatti presentare dai comuni una serie di progetti ed hanno incluso l'intero territorio regionale nel Pim che hanno presentato. Per noi, ripeto, è una scelta sicuramente errata quella dell'assessore, non dico della Giunta perché non so quanto questa abbia partecipato all'elaborazione di questi piani, non mi risulta che sia intervenuta a modificare quelle scelte, so che è un provvedimento portato anche in Giunta quando era stato già ultimato anche nei dettagli.

Dico, è vero, la scelta della Regione Calabria, dell'assessorato a questo punto era stata migliore, il Pim non può riguardare tutto il territorio regionale se non si vuole ricadere nella solita logica degli interventi a pioggia. Ma se questo è vero è anche vero che 171 comuni sono troppi, costituiscono se non sbaglio la metà di tutti i comuni calabresi - sono 409 -, quindi rimaniamo pur sempre in una logica che offre la possibilità di interventi clientelari.

Ma vi è di più da rilevare, per come hanno fatto gli onorevoli colleghi, di tutti i gruppi politici nella breve ed inconcludente discussione che si è fatta in sede di Commissione del piano. Queste zone non sono tra loro omogenee, esistono delle presenze come

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

quella di alcuni paesi silani – parlo di San Giovanni in Fiore – mentre nei paesi circostanti nella stessa area sono stati esclusi, esiste per quanto riguarda l'area di Reggio Calabria una fascia che è assolutamente priva di omogeneità sul piano economico, demografico che è tutta la fascia alta della provincia dello Jonio reggino che dovrebbe integrarsi secondo l'economia proprio in quella zona con il catanzarese e la zona delle Serre mentre noi abbiamo un Pim che valuta una fascia che si spinge fino a Melito, realtà del tutto diversa anche sul piano produttivo.

Ora come si spiegano e qual è la logica di queste esclusioni, io sinceramente non sono riuscito a comprenderla. Dico per quanto riguarda l'area del reggino che maggiormente conosco che non si può assimilare la condizione economica della zona di Stilo, Monasterace, dei paesi interni le cui propaggini e le cui economie sono legate con i paesi di quell'area catanzarese depressa e sottosviluppata delle Serre con la posizione di città come Locri e della fascia che va più giù.

Quindi una logica più complessiva che secondo me è incomprensibile e che ve lo dico, onorevoli colleghi di altri gruppi, non può essere oggi corretta con l'inclusione di qualche altro comune o di altre fasce di comuni, perché questo non avrebbe senso.

Oggi ho sentito un sindacalista che parlava per proprio conto e per conto dei sindaci del Trionto il quale sosteneva che il Presidente della Giunta giorni or sono aveva promesso che si sarebbe risolta la situazione di quell'area della regione in cui pur essendoci progetti esecutivi per invasi che dovrebbero rendere produttive vaste aree non si va avanti e poi è successo questo: che in presenza delle promesse autorevoli del Presidente della Giunta regionale mi dicono che sosterranno una lotta ed una battaglia su questo punto. Le inclusioni della zona del Trionto ed il

finanziamento delle opere non esistono né nei Pim né nel programma di attuazione per l'intervento straordinario.

Loro condurranno una battaglia ma io a loro ho detto che non conosco questa situazione e comunque ritengo che in una condizione pregiudicata come questa non si ha legittimazione ad includere determinate altre zone, perché già mi prometto che ci sarà chi chiederà l'inclusione del Pim nella zona del Trionto o chi dirà: "la zona omogenea della Sila deve essere completata" e quindi non solo più San Giovanni in Fiore e non so quale altro paese ma tutta quest'area e questa fascia con Camigliatello.

Il che significa che i 171 comuni diventeranno veramente la metà del territorio regionale.

Mi aspetto l'obiezione, questa è una previsione di massima, in realtà poi l'intervento sarà localizzato in alcuni di questi comuni mentre altri potranno essere esclusi. Ma io contesto la legittimità di un metodo di questo genere, in una regione come la Calabria dove così forti sono i localismi.

So che in provincia di Reggio Calabria si sta diffondendo sfiducia, si sta diffondendo un atteggiamento di forte reazione in alcuni comuni per il fatto che essi non sono stati inclusi nei Pim e pensano di perdere delle risorse.

Ritengo che una volta che noi abbiamo fatto l'inclusione di una così vasta area territoriale nei Pim troveremo grandi difficoltà quando dovremo spiegare a quei comuni, sulla base di quali logiche li escluderemo per le scelte ulteriori che saranno fatte.

Sarebbe stato meglio, quindi, fin dall'inizio operare una ricognizione ed una analisi sul territorio, sulle condizioni demografiche, sulle condizioni economiche, sulle potenzia-

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

lità reali di sviluppo di queste zone e progettare dei programmi mirati che potessero costituire veramente il volano di sviluppo per alcune aree con la possibilità eventuale dell'espansione.

Concludo questo mio intervento, mi pare di avere espresso i motivi di una contrarietà nel merito del problema ma voglio ribadire che tutta questa discussione oggi in Aula è del tutto inutile perché il Consiglio regionale è chiamato in questo momento oggettivamente a ratificare decisioni che sono state già assunte. Il discorso a questo punto se non si parte da questo livello e non si tiene conto che questa violazione non è occasionale ma costituisce una prassi costante della Giunta in direzione dell'articolo 16 dello Statuto per quanto riguarda i programmi regionali che devono essere approvati sugli indirizzi dati dal Consiglio, voglio dire, che ogni discussione che noi faremo in futuro sarà sempre sterile ed è bene prendere consapevolezza di questo e comportarsi conseguentemente.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

**Aniello DI NITTO**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho alcuna difficoltà a dichiararmi completamente d'accordo con quanto detto dal collega Di Marco né ho difficoltà a dire che sono sulla sua stessa linea. D'altra parte le discussioni che abbiamo avuto nella Commissione del piano e nelle varie Commissioni possono confermare questa mia asserzione che viene poi seguita regolarmente anche da dati obiettivi.

Non c'è dubbio che in questa Regione, in questo Consiglio regionale, in questa Giunta, nell'amministrazione della Regione come

sempre esiste un qualche cosa che blocca completamente il lavoro serio per portare le cose su un lavoro speculativo forse – come si dice nel calcio per stare in tema di campionati mondiali – non nel senso aristotelico di cose alte ma nel senso di cose basse.

Nel problema che stiamo trattando, quello dei Pim, c'è sempre il solito discorso di trovarci all'ultimo momento a dover decidere sulle grandi scelte che dovrebbero portare questa Regione a decollare. Cioè noi riserviamo a queste grandi scelte solamente poche ore mentre invece riserviamo ad altre cose – ed io sono il primo non mi metto per ultimo – molte ore, ci rifiutiamo spesso di trattare di questi grandi problemi nelle Commissioni perché non abbiamo il tempo e ci dedichiamo, invece, a cose che riteniamo essere più serie.

Ci troviamo così all'ultimo momento - non per colpa del Consiglio, ma non forse per colpa nostra completamente ma anche perché la Giunta tira un po' troppo la corda in questo senso – a dover discutere di questi grandi problemi ed il Presidente, l'onorevole Galati, ha già denunciato con una lettera questo stato di fatto e mi sembra di aver capito fra le righe della lettera che si denuncia una espropriazione del Consiglio da parte della Giunta.

Il portare questi programmi integrati mediterranei all'ultimo momento, il portare il piano triennale all'ultimo momento indica una espropriazione del Consiglio, del suo potere programmatico e d'altra parte debbo dire che lo stesso Consiglio non fa nulla per sviluppare le sue idee ed i suoi piani, per portare avanti i grandi problemi che forse non abbiamo molto tempo, a torto, di trattarli nelle Commissioni.

Quello della Commissione del piano, onorevole Napoli, è un problema che dobbiamo



## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

risolvere assolutamente; il famoso ufficio del piano deve essere messo a posto, prima però dobbiamo cercare – e l'onorevole Napoli ne ha dato dimostrazione – di volerlo fare, dobbiamo cercare di portare avanti il lavoro di questa Commissione in modo da non trovarci spiazzati all'ultimo momento quando la Giunta ci dà le cose un attimo prima della decisione, un attimo prima che inizino i congressi del Pci o il congresso nazionale a Roma della Dc, per avere poi – parliamoci chiaro – l'alibi di dire "ormai è tardi, la Commissione del piano non si può riunire perché ci sono i congressi quindi dobbiamo fare alla svelta".

E così noi abbiamo dato parere positivo ad un piano che abbiamo esaminato alla meno peggio, all'ultimo momento correndo in una mattinata per vedere poi questo stesso piano gonfiato, accresciuto da 360 a 560 miliardi con un incremento di quasi il 100 per cento.

Non abbiamo ancora le schede, non sappiamo come consiglieri regionali che cosa sia andato a Roma di questo piano, non sappiamo le ulteriori scelte che la Giunta ha fatto sul piano, l'ho saputo per via ufficiosa che si riferiscono al problema dell'acqua potabile, ai problemi degli schemi idrici a valle delle dighe, ai problemi dei consorzi di bonifica ma questo mi preoccupa ed allora andiamo un po' più a fondo sulla questione, e non sto uscendo fuori tema perché questo è il nocciolo della questione, i problemi dei consorzi di bonifica, quelli degli schemi idrici, delle dighe, dei progetti.

Il collega Funaro ha fatto un semplice conticino, ci sono 60 miliardi nello stralcio di piano triennale da qua fino al 31 dicembre per le progettazioni. Ed allora siccome il collega Funaro è ingegnere ha fatto il conto e quei 60 miliardi corrispondono a lavori, onorevole Presidente, per 3 mila miliardi, ciò significa che quei 60 miliardi ipotecano il lavoro di tutta la Regione per almeno 10 anni.

Ed allora cosa stiamo a parlare ora qui di piano triennale e di Pim in questa giornata se poi il lavoro è stato ipotecato per altri 10 anni o se il lavoro non è stato ipotecato è stato dato in là ad un fatto speculativo, come dicevo prima, di dare soldi a progettisti per fare dei progetti senza che i lavori poi siano fatti?

E io mi richiamo su questo argomento, onorevoli colleghi, alla mia interrogazione di vari mesi fa per quanto riguarda il consorzio della Valle del Crati, per quanto riguarda quei famosi 2 mila miliardi di lavoro per cui è stato dato l'incarico della progettazione ad uno studio del settore del nord sembra senza alcuna delibera, senza nulla di palpabile senza nulla che si possa leggere. Perché questo è grave? Prima di tutto, perché non è stata mai data risposta a quella mia interrogazione e in secondo luogo perché ritengo che il progettista vada pagato ed in terzo luogo perché ritengo che la Regione non abbia messo il naso nel problema grande della programmazione che riguarda ben 2 mila miliardi e tutti questi fatti mi fanno ritenere ancora di più e man mano che il mio lavoro di consigliere regionale va avanti e prendo dimestichezza con i fatti regionali, mi fa ritenere ancora di più che ormai questa povera Calabria non sia una terra che sta per decollare ma destinata ad essere area di conquista ma non come facevano i saraceni, i turchi, gli spagnoli o i francesi nei secoli passati ma di progettisti – onorevole Presidente e colleghi – che trovano terreno fertile in questa terra di pionieri che ha bisogno di tutto per fare i progetti delle dighe, degli schemi idrici, dell'elettrificazione e di quel consorzio di bonifica ha fatto persino i progetti, onorevole Giardini, di centrali idroelettriche.

E' un consorzio di bonifica, altri consorzi poi faranno progetti per il disinquinamento del mare e chissà che cosa c'entra il consorzio di bonifica col mare. Sono sempre pallini

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

miei le solite gocce d'acqua che io ogni volta vado dicendo, vado centellinando nella speranza che finalmente scalfiscano questo marmo di questo freddo Consiglio regionale di questa Regione.

E non mancherò mai di dirle queste cose, non mancherò mai di ricordarle perché secondo me queste sono aspetti importanti della nostra Regione, sono le cose poco serie come è poco serio l'affare del Ponte, per esempio, che è un grosso affare dell'industria nazionale sulle nostre spalle come forse è poco serio l'affare della centrale a carbone.

### **Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda**

Ora siamo al discorso sui Pim e, come al solito, all'ultimo momento dobbiamo dedicarci ad un problema di fondamentale importanza in cui vi sono centinaia di miliardi in ballottaggio in cui noi dobbiamo decidere sul destino, forse, di aree povere o ricche a seconda dei punti di vista.

Sono d'accordo col collega Di Marco quando dice che c'è qualcosa che non funziona nella scelta delle aree, c'è una contraddizione di fondo nello scegliere due aree certamente deboli, rispetto ad una forte, nel mettere insieme aree disomogenee, aree che sembrano a prima vista non omogenee. Certamente sbagliamo onorevole assessore nel dire queste cose, però è vero anche che noi non abbiamo gli elementi per valutare questo piano integrato mediterraneo.

Non abbiamo gli elementi perché non ci sono stati forniti gli studi che a monte hanno portato alla determinazione di queste aree, quindi può darsi che abbia ragione l'assessorato nei proporci queste aree ma debbo dire subito che io non ho la possibilità di esaminare a fondo la questione, se non ho questa possibilità di dire che a prima vista appare

questa contraddizione di fondo che è stata già detta e citata dal collega Di Marco.

A parte il fatto che per quanto riguarda la Sila, non si capisce come mai quell'altopiano debba essere ridotto ad un quarto e non debba essere compreso tutto nell'area; non si capisce come mai siano esclusi quei paesi che fanno parte della Sila Greca, da Rossano in giù, che sono non sviluppati – forse la zona meno sviluppata della Calabria – come lo è d'altra parte la zona a nord della Calabria che pure è stata inclusa nel piano.

Come possono rimanere insieme zone ricche come Crotone e zone povere come la Sila; come possono rimanere insieme le zone disomogenee di cui parlava il collega Di Marco per quanto riguarda la zona di Reggio Calabria.

Per la diga del Trionto su cui io non ho alcuna informazione e sul problema dello sviluppo di quelle aree voglio dire che per quell'area del basso Ionio cosentino, non si tratta tanto di fare una diga ma di intervenire in una zona che certamente ha bisogno di sviluppo dal momento che non è affatto sviluppata.

E' una zona simile a quella dell'alto Ionio per alcuni versi, specialmente nelle zone più a sud però stiamo attenti a non cadere nelle speculazioni politiche, demagogiche, a non stare tanto a sentire alle promesse e qui lo dico agli amministratori che sono presenti, di chicchessia perché è facile andare a fare convegni e parlare, dire e promettere ma è molto difficile fare, mostrare di saper fare e di voler fare soprattutto.

Come è molto difficile, onorevoli colleghi, ricevere una delegazione e promettere che di lì ad un minuto il problema sarà risolto ma poi è difficile risolverlo perché in questo momento in questo Consiglio regionale, in

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

questa giornata io non so quali problemi possiamo risolvere o che cosa possiamo fare con questo piano integrato mediterraneo se non dire alla Giunta "d'accordo l'hai fatto, ormai andiamo avanti come al solito".

Ma io non me la sento di dire questo, sono disponibile - l'ho detto l'altra volta - a rimanere in questo Consiglio regionale anche tutta la notte anche domani mattina, anche tutta la giornata di domani per risolvere il problema.

Il problema della diga del Trionto, i problemi di tutte le dighe: abbiamo ricevuto poco fa la delegazione degli amministratori della zona - mi dispiace che non sia presente il Aula il Presidente della seconda Commissione - e diciamo che ci siamo resi conto del problema, già conoscevamo il problema da un'altra riunione passata anche perché c'è stato dato un documento molto chiaro sull'argomento.

Ma io mi sono reso conto ancor di più del problema nel momento in cui si è parlato di un progetto della diga, un progetto di schemi idrici, onorevole assessore, e nel momento in cui guardando la cartina delle zone irrigue non esiste una zona irrigua a valle della futura diga del Trionto.

Cioè in quella cartina colorata non c'è segnata questa zona irrigua ed allora, onorevoli colleghi, chi stiamo prendendo in giro? Ma stiamo prendendo in giro noi stessi? Che cosa facciamo con queste dighe che sono state impostate e qui non abbiamo colpa forse noi, sono state impostate dalla famosa Cassa per il Mezzogiorno per dare progetti, pagare i progettisti per dighe che alla fine incontrano solamente le parole di noi amministratori, di noi consiglieri regionali o del Presidente della Giunta regionale o di tutti coloro che vanno a fare i convegni ma alla fine al nodo del problema non c'è nulla, c'è

solamente il soldo che viene dato ai tecnici per la progettazione di questa diga.

Perché progettare dighe è facile, come forse è facile costruirle ma andiamo a vedere cosa c'è a valle delle dighe, quali sono le adduzioni delle acque a valle delle dighe per rendere irrigue quelle zone.

E quindi questo l'abbiamo già verificato nel piano triennale, tanto è vero che in quel piano stralcio che va da qui al 31 dicembre su suggerimento abbiamo assentito a quanto ha proposto l'assessore di riferirci solamente agli schemi a valle delle dighe e non alle dighe.

E' per questo che la diga del Trionto probabilmente non è stata inclusa in quello stralcio di piano triennale, non è stata quindi quella una dimenticanza ma semplicemente un prendere atto del fatto che esiste come al solito qua in Calabria il grosso affare dei progettisti, cui non corrisponde uno stato di fatto reale dei programmi da effettuare.

Ed allora bisogna considerare le cose con serietà, mi sembra che noi tutti quanti - a qualsiasi parte appartengano, a qualsiasi parte nel senso di partito che sia di maggioranza o di opposizione - siamo d'accordo, tutti quanti come consiglieri regionali che finora, almeno per quel che ho capito io, esiste una grossa confusione, esiste molta demagogia, esistono grossi affari in questa Regione di cui nessuno ha colpa, di cui hanno colpa solamente alcuni progettisti neanche calabresi ma esterni; esiste una grossa speculazione su tutto, soprattutto sulle spalle della gente.

Non voglio far demagogia, non voglio parlare come se stessi all'opposizione ma dico queste cose perché credo fermamente in quello che vado dicendo e mi dispiace che ora sia assente il Presidente della Giunta che è sempre stato presente. Proprio in questo

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

momento in cui noi parliamo di grandi problemi, dei piani integrati mediterranei il Presidente della Giunta è assente, evidentemente i grandi problemi non interessano.

Per fortuna siamo molti consiglieri regionali qui, una volta tanto su grandi problemi ne stiamo discutendo e per fortuna riusciamo a comprendere con la nostra testa certe cose, per fortuna riusciamo a dircele indipendentemente dalla parte cui apparteniamo.

Una prima proposta che faccio, onorevole assessore, a questi programmi integrati mediterranei è di aumentare l'area a tutta la Sila, a tutto l'altopiano silano senza andare a valle verso i centri dei comuni che interessano l'altipiano silano, perché non è possibile che Camigliatello che è un centro turistico sia escluso da un piano che si interessa di turismo e che metta come area di intervento San Giovanni in Fiore che certamente dipende anche da Camigliatello per quanto riguarda il fatto turistico. Come ritengo che debba essere incluso nell'area che riguarda l'asse Lamezia - Crotona anche la parte sud della provincia di Cosenza che comprende quindi la Sila greca, la zona del Trionto, una zona che deve essere sviluppata certamente al traino della zona di Crotona più ricca ed in questo forse si può vedere una omogeneità della zona, nel senso che diventa una omogeneità di problema più che di zona, in maniera tale che la zona di Crotona faccia la volata alla zona del sud dello Ionio cosentino.

Non senza però considerare che aumentando queste zone rispetto alle altre si crea ancora più squilibrio fra quello che avviene nel cosentino dove è inclusa la zona del Pollino e dell'alto Ionio e quindi includiamo anche con la mia proposta se è accettata la zona di Camigliatello e del Trionto - non mi pare che vi siano dubbi per inserirla - si crea ancora un maggior squilibrio fra queste zone e quelle del sud della Regione, la zona di Reggio

Calabria che comincia a diventare un po' marginale rispetto al resto per lo meno per la piccolezza. Senza pensare che vorrei ascoltare quanto dirà il collega onorevole avvocato Romano Carratelli sul problema dei due cantoni in cui è stata divisa la zona del vibonese, il cantone del Porro e quello delle Serre nel piano di coloro, degli universitari che hanno fatto il piano di coordinamento regionale e lo hanno diviso in due cantoni che non sono certamente svizzeri, che hanno gli stessi problemi della zona del Trionto, la stessa necessità di essere sviluppati e che però in questo piano integrato mediterraneo mi sembra non siano stati inclusi.

E vero onorevole Carratelli? Io vorrei terminare questo...

*(Interruzione)*

La provo perché non voglio essere poi denunciato di fare del campanile perché io, onorevole Meduri, ho denunciato il fatto che esiste uno squilibrio fra zone non perché non voglia essere denunciato di campanilismo ma perché ritengo veramente che esiste uno squilibrio fra alcune zone della Calabria più dotate per quanto riguarda questo Pim e le zone della Calabria meno dotate.

Le sto solamente elencando, sto ponendo una problematica senza cercare di risolvere il problema perché io non lo posso risolvere e ritengo che sono molto pessimista sul lavoro di oggi. Noi oggi non potremmo forse risolvere il problema in questo dibattito ma dovremmo fare una riunione di lavoro, dovremmo portare avanti il Consiglio regionale e mi rifaccio alla proposta del collega Meduri, al precedente Consiglio, per tutta la notte anche per domattina perché questo è uno dei grandi problemi che dobbiamo risolvere.

E dobbiamo risolverlo in Consiglio regionale in modo da non lamentarci poi che la Giunta

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

ci mette i piedi in testa e che la Giunta decida. Ora abbiamo la palla in mano, non lasciamocela sfuggire, decidiamo noi in un Consiglio regionale quali debbano essere le linee da dare alla Giunta perché l'assessore che ha organizzato bene le cose è in grado di cambiare il programma integrato mediterraneo.

Onorevole assessore di questo gliene do atto, perché evidentemente l'organizzazione è ottima, ci sono i computer, quindi è capace di cambiare radicalmente il piano secondo le nuove linee perché è tutto quanto in quel piccolo cervello elettronico che è all'assessorato al bilancio e quindi c'è la possibilità di dare altre linee che siano diverse da queste qui alla Giunta in maniera tale da essere noi finalmente qui in Consiglio regionale e questa sarebbe una novità dopo 15 anni di Regione, a dire la nostra ed a dare le linee di sviluppo a questa povera Regione Calabria.

## PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

## Ubaldo SCHIFINO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la prima cosa che mi preme dire è che questo dibattito viene fatto, si svolge dopo una grave forzatura istituzionale da parte delle forze di maggioranza.

Non è che voglia riprendere una discussione che abbiamo alle spalle, ma nessuno può dimenticare l'ultimo Consiglio regionale dove c'è stato l'atto clamoroso, ricco di significati politici fatto non solo dal gruppo comunista ma da tutte le forze di sinistra nell'abbandonare i lavori dell'Aula che a nostro parere sono gestiti da una maggioranza irrispettosa verso lo Statuto, i regolamenti e le prassi consiliari.

Non ci sembrava tanto assurdo sostenere la tesi, poiché così avviene in tutti i consessi comunali e provinciali in tutti i comuni d'Italia e in tutte le Regioni democratiche dove la democrazia è con la "D" maiuscola e dove tutti si fanno carico del rispetto delle regole in tutti i vari aspetti, di esaminare, dal momento che ci troviamo di fronte ad un fatto clamoroso quello delle dimissioni del capo delegazione della Dc, del Vicepresidente della Giunta regionale, quelle dimissioni perché si addivenisse alle dovute determinazioni.

Ora questo non è un fatto che può passare così, perché è uno degli elementi che dimostra come quanto poco rispetto vi sia – nonostante vi sia qualcuno da quei banchi della Giunta che ci vuole ricordare ad ogni Consiglio questo sforzo eccezionale - verso i meccanismi che tutelano il Consiglio, che sono riguardosi per il Regolamento e lo Statuto.

I fatti ci dicono che si passa da prevaricazioni a prevaricazioni e che si costringe la minoranza a fare atti clamorosi, ogni qual volta si tratta di affrontare argomenti seri e scottanti come questi.

Per volontà dei partiti di maggioranza oggi abbiamo una Giunta mutilata al suo seno, sia riccamente che praticamente non dovrebbe essere nelle condizioni di adottare alcun atto, anche se mi si dice che si siano inventati i meccanismi per sveltire questo fatto non ratificando all'interno della Giunta le dimissioni e cose di questo tipo, ma voglio dire che questa è una immagine abbastanza penosa di un centro-sinistra in crisi e scollegato tra le varie forze politiche, diviso al suo interno e che aspetta non so quale decisione dal congresso della Dc e chissà quali tempi per affrontare il problema della crisi istituzionale, politica, del voto e delle dimissioni di uno dei membri più autorevoli della Giunta, il Vicepresidente onorevole Battaglia.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Fatta questa premessa voglio subito farne un'altra, ho sentito già alcuni autorevoli rappresentanti della maggioranza intervenire ed ho visto che hanno espresso un giudizio molto pesante sul piano proposto dalla Giunta regionale. Ed anche questo lo voglio dire con estrema chiarezza, noi dell'opposizione non possiamo trovarci sempre, quasi sempre, in tutti gli appuntamenti più importanti. Voglio ricordare per esempio la discussione che abbiamo fatto sull'agricoltura dove tutti dai banchi della minoranza a quelli di maggioranza ci sono state critiche molto severe verso la relazione dell'assessore all'agricoltura e poi si propose — per cercar di superare il momento — di addi-venire ad un documento conclusivo unitario, però è strano il fatto, questo documento non è stato mai più approvato non è stato mai più portato in Consiglio regionale.

Voglio dire che ci troviamo di fronte ad autorevoli rappresentanti della maggioranza che danno dei giudizi molto critici - alcune volte cercano di giocare allo scavalco con la stessa opposizione di sinistra - sull'operato della Giunta e poi però di fatto si lasciano andare avanti scelte in contrasto con questi giudizi che vengono espressi.

Ed allora vorrei richiamare intanto le forze della maggioranza ad uno sforzo di coerenza e di rispetto della discussione in sede istituzionale. La coerenza ed il rispetto vuole che alcuni giudizi critici debbano poi avere delle posizioni politiche conseguenti e non poi al momento del voto fare finta di niente.

E vengo subito ad alcune osservazioni generali perché anche io sento l'imbarazzo — così come il compagno onorevole Di Marco — a discutere nel merito questo piano poiché credo che nel merito avrebbero dovuto discutere le Commissioni, quella del piano e la seconda Commissione che di fatto non lo hanno mai fatto.

E quindi a noi spettava e spetta una discussione più complessiva e generale né possiamo recuperare quella discussione che avrebbe dovuto svolgersi in questa Commissione ma anzi credo che dobbiamo ripuntualizzare questo perché ritengo che sia giusto alla fine decidere che il piano ritorni nelle Commissioni sia pure nei tempi brevi che abbiamo a disposizione per vedere cosa c'è da cambiare e da modificare per recuperare un minimo di credibilità della nostra Regione sul piano della sua capacità progettuale e programmatica.

Ed allora mi domando: è possibile che su strumenti così importanti come il piano integrato mediterraneo, la proposta calabrese possa avvenire in una situazione di emergenza? Possibile che la Regione Calabria debba vivere una situazione di emergenza permanente? Possibile che dobbiamo trovare ai banchi della Giunta solo l'assessore Iacino e l'assessore dimissionario onorevole Battaglia e tutti gli altri assenti mentre si discute qualcosa che dovrebbe rappresentare la scelta, che dovrebbe riguardare la nostra Regione per diversi anni, dovrebbe riguardare quale sviluppo produttivo, economico, sociale in che modo la Regione Calabria debba espandersi negli anni a venire, in che modo debba recuperare produttività, in che modo debba diventare una Regione più autonoma, più capace di sganciarsi dalla situazione di subordinazione a livello nazionale ed addirittura essere il sud del sud?

Ebbene ecco, credo che questo sia un quadro abbastanza desolante non so se la stampa riporta questo aspetto, questa immagine di questo Consiglio regionale. Mi auguro che la riporti nell'interesse della Calabria per interesse anche della Calabria; una immagine desolante del Consiglio regionale e soprattutto della Giunta che mi pare completamente assente e poco interessata a seguire, a sollecitare ed a cercare di capire nel merito le questioni che poniamo.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Ed allora la prima osservazione di fondo nel merito al piano. Volevo domandare all'onorevole Principe, ancora una volta assente: com'è possibile che questo Consiglio venga puntualmente esautorato ogni volta dei suoi compiti di indirizzo? Come è possibile che questo si ripeta ogni qual volta si tratta di discutere di qualche cosa che avrebbe dovuto preventivamente vedere impegnato il Consiglio, stabilire dei criteri di massima, gli obiettivi, precisarli e poi dare la possibilità non so a quali studiosi, a quali tecnici, a quali università, a quali professionisti, che hanno elaborato questo piano, di dare loro la possibilità di tracciare questo piano sulla base degli indirizzi del Consiglio regionale, credo che se si fosse seguita questa che è la prassi istituzionale noi oggi avremmo avuto ben altre discussioni perché allo stesso piano si sarebbe in qualche modo tenuto conto anche delle osservazioni della minoranza.

Ma voglio far rilevare di più, da quegli interventi già avuti delle forze di maggioranza, si evince che questo piano non esprime nemmeno la volontà della maggioranza, non si capisce bene cosa esprima se è uno studio fatto da tecnici incaricati dalla Giunta regionale e se poi la Giunta in fretta e furia ha messo il timbro per mandarlo al Governo nazionale, si dice, mentre noi continuiamo a discutere.

Da qui credo anche un certo imbarazzo per noi che interveniamo, non sappiamo il nostro intervento in che modo si possa concretizzare con qualche modifica. Noi facciamo un intervento prevalentemente per illustrare la posizione dei rispettivi gruppi ed allora quindi si perde anche questa volta l'appuntamento importante, si calpestano le indicazioni di fondo dello Statuto e del Regolamento, si costringe il Consiglio a discutere a due o tre giorni di distanza dallo scadere del tempo previsto dalla presentazione del piano che è il 30 giugno.

Così è avvenuto per l'altro piano, che addirittura lo discutiamo dopo che i tempi sono scaduti, il piano triennale e la legge del Mezzogiorno e così facendo la Regione Calabria perde ancora una volta un appuntamento importante che è quello di cambiar strada, di vedere come attraverso un minimo di programmazione utilizzare pienamente le risorse di cui dispone utilizzando bene anche quelle che ci vengono dagli interventi Cee, dagli interventi straordinari, tutta una mole di finanziamenti che spesso noi non sappiamo utilizzare e non a caso abbiamo circa il 50 per cento dei residui attivi nel nostro bilancio e credo che ci sia poca attenzione sul loro significato.

Ho avuto una polemica molto forte in passato con la Giunta e credo che sia un segno molto serio di come non riusciamo per mancanza di legislazione e di piani e di progetti a utilizzare i vari finanziamenti che vengono dall'esterno.

Ora se prima si poteva anche disquisire sulla programmazione, quando nella Regione Calabria venivano certi finanziamenti, pochi in verità, oggi che i finanziamenti esterni vengono, che ci sono i finanziamenti regionali, come si fa a fare sulla programmazione una discussione puramente accademica, formale, svuotata di ogni significato vero e produttivo?

Ed allora quindi noi pensiamo che già per queste motivazioni sia già sufficientemente acquisito il nostro voto contrario, certo non vogliamo dire che adesso per partito preso diciamo che questo piano è da prendere interamente e buttarlo via, non abbiamo nemmeno queste posizioni estreme. Se qualcuno della maggioranza ci vuole scavalcare a sinistra lo faccia pure noi per onestà intellettuale diciamo che pure in questo piano abbiamo visto certi sforzi, il tentativo di un intervento integrato, organico, il tentativo di individua-

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

re anche indicazioni economiche anche se non ci sono i confronti con tutte le altre aree.

Pur tuttavia pensiamo che lo sforzo sia del tutto insufficiente per dare al piano quel significato che avrebbe dovuto avere ed innanzitutto voglio fare subito alcune osservazioni. Per esempio, perché solo una parte della Sila e non tutta? Se si dice che bisogna intervenire soprattutto per riequilibrare le zone interne, il territorio, per affrontare i grossi nodi delle aree interne, perché interessare solo una parte e non tutta la Sila? Con quali criteri è stata scelta quella parte? Ci vediamo, per esempio, lo rilevava già il compagno onorevole Di Marco, sempre incluso il comune di San Giovanni in Fiore. Strano fatto tutti i comuni poi vicini sono esclusi ma questo che significato ha?

Vorremmo che qualcuno ce lo spiegasse perché noi potremmo anche intenderlo come una provocazione verso il partito comunista. Ecco così lo intende anche in nostro compagno capogruppo che è impegnato per altri fatti politici e non è presente, come una provocazione quella di aver inserito un comune – guarda caso il comune di appartenenza del nostro capogruppo – ed avere escluso tutti gli altri comuni vicini.

Ed allora vogliamo capire, l'assessore ce lo dirà, chi è questo professionista, questo scienziato, questo uomo politico che ha fatto questa scelta così delimitata, così chiara, così precisa, vorremmo capirne le ragioni economico-sociali, le ragioni complessive di sviluppo produttivo occupazionale.

E così altre aree. Per esempio perché per il Pollino una parte sì ed una no? Perché il basso Ionio, l'Aspromonte una parte sì ed una no e cose di questo tipo? O perché altre aree? Oggi ad esempio abbiamo avuto la possibilità di ricevere in Commissione una delegazione del Trionfo – ci dicono che è

un'area omogenea – che ci hanno presentato dei documenti anche interessanti. Noi non diciamo che bisogna per forza includere tutto quello che chiedono, però sarebbe necessario avere uno studio serio, responsabile e complessivo, una valutazione con tutti gli indicatori economici delle diverse aree, una valutazione per quanto riguarda anche l'utilizzo delle acque, dove devono sorgere le dighe e che cosa si deve fare con le dighe, l'uso plurimo delle acque, quale possibilità di sviluppo di una zona o di altra realtà o cose di questo tipo.

Tutto questo manca ed è per questo che noi lo vediamo, pur se scorgiamo alcuni elementi di novità, come un piano del tutto inadeguato ed insufficiente per poter avere un voto positivo da parte del gruppo comunista.

Noi pensiamo che questa stessa discussione se pure tardiva comunque possa spingere l'assessore e la Giunta ad arrivare ad alcune modifiche prima che ancora questo piano possa, esplicitare gli effetti, del resto è già a Roma si dice, ma comunque possano essere recuperate e modificate alcune delle parti più importanti.

Un'altra osservazione che mi sento di dover rivolgere è che una volta individuate queste tre grandi aree integrate – tra l'altro sulle relative delimitazioni abbiamo molte cose da dire – ci colpisce il fatto, e faccio alcuni esempi concreti, che in esse vengono fatti gli stessi interventi, cioè vengono previsti gli stessi interventi in un'area del cosentino, gli stessi interventi nell'altra area di Cosenza, di Catanzaro e nel reggino.

E se andiamo a vedere un po' anche la distribuzione dei fondi, settore per settore, più o meno le scelte si ricalcano, quindi un intervento a pioggia senza fare delle distinzioni precise aree per aree, senza individuare i filoni trainanti dell'economia delle diverse



## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

aree anche nell'ambito delle stesse delimitazioni.

E noi diciamo: cosa serve tutto questo? Se consideriamo che per fare solo una diga ci vogliono centinaia di miliardi, con queste indicazioni com'è possibile realizzarle, non è che si può fare un pezzettino di diga a Trionto, un altro da un'altra parte e così via di seguito.

Bisogna fare delle scelte, individuare laddove è necessario fare la diga e puntare in quella direzione, puntare in un'altra direzione laddove è necessario far questo sulla base della vocazione economica e sociale di quella realtà.

Ed è così che si fa fare un passo in avanti alla Calabria nella direzione della programmazione e dello sviluppo produttivo. Per altri versi si finirà per finanziare solo progetti che forse avranno scarsa utilità, si finirà per distribuire un po' di queste risorse esterne alle diverse realtà della Calabria. Del resto un piano poco convincente come questo per tutta la Calabria, dove diverse realtà sono state escluse, stamattina è stata la volta del Trionto, altre, però si sentiranno discriminate, non riusciranno a capire il perché di questa discriminazione; se invece a questi amministratori fossimo in grado di presentare loro un progetto obiettivo complessivo della Calabria, credo che potrebbero anche capire una non presenza della realtà, ma se questo non c'è, chiaramente tutti si vedono discriminati, dimenticati dal governo regionale delle scelte che effettua.

Un'altra osservazione che non è poco pertinente è quella del coordinamento. Già, mi pare, che lo stesso onorevole Di Marco accennasse a questa questione. Oramai ci sono tanti flussi finanziari anche esterni oltre questi nostri che arrivano in Calabria verso la forestazione, vi sono i piani della legge

del Mezzogiorno, ci sarà la prossima legge per la Calabria, i Fio, i fondi per quanto riguarda i Pim, allora dico com'è possibile discutere di questi piani a compartimenti stagni, anzi forse se andiamo a vedere, probabilmente quando ci troveremo nella fase attuativa troveremo che gli stessi progetti attuati vengono utilizzati molte volte probabilmente per giovare delle stesse leggi.

E' assurdo pensare che non si colga l'occasione per avere un quadro complessivo di utilizzo delle risorse, per coordinarle, per vedere come utilizzarle per dare il via allo sviluppo produttivo diversificandole anche sulla base delle vocazioni, anche perché queste leggi, questi finanziamenti esterni si utilizzano attraverso finalità precise che vanno rispettate pena la non approvazione dei piani da parte del Governo, da parte di tutti gli altri organi.

Ed allora, per esempio, per fare una osservazione a questo punto con questo piano integrato mediterraneo, il piano straordinario che abbiamo fatto si colloca bene o non ci sembra sordinato, non ci sembra un'altra cosa o andavano riviste insieme queste questioni? E per esempio perché si sono lasciate cadere le nostre proposte per quanto riguarda il piano straordinario. Non possiamo mandare al Governo nazionale le stesse frittelle di sempre, gli stessi piani ammassati ed elaborati dalla ex Cassa per il Mezzogiorno, i consorzi di bonifica, il solito elenco dei lavori pubblici sol perché non si è fatto in tempo non siamo in condizione di avere i piani attuativi.

Noi chiedevamo un momento di riflessione, per poter individuare alcune aree fondamentali, facendo dei piccoli piani di intervento integrato, con la scelta di alcuni progetti, quei pochi progetti che hanno una finalità produttiva che non si inseriscono verso il luogo. Evitiamo che questi 550 miliardi destinati alla Calabria nei prossimi tre anni

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

possano essere spesi nelle direzioni di sem-  
pre ed anzi utilizziamo questi sei mesi per  
aprire una discussione seria, su quale debba  
essere la programmazione, in che direzione  
dobbiamo andare per fare un programma  
serio da presentare il 1° gennaio 1987.

Tutto questo finora non è stato fatto, siamo  
rimasti ancora una volta inascoltati e addirit-  
tura ci siamo trovati di fronte – se la notizia  
è vera è abbastanza paradossale – alla Com-  
missione del piano che è stata convocata in  
fretta e furia la sera prima di mandare i prov-  
vedimenti a Roma senza dimenticarsi che la  
seconda Commissione non è stata nemmeno  
convocata, non ha mai avuto la possibilità di  
discutere di questo fatto, e c'è stata una lette-  
ra molto dura, molto forte mandata al gover-  
no di questa Regione Calabria.

Una lettera dove in parole molto semplici si  
dice che vengono messi sotto i piedi lo Sta-  
tuto e il Regolamento della Regione Cala-  
bria, che se non si vedono fatti concreti – e  
ciò non riguarda solo noi credo di poter par-  
lare, a nome di tutti i membri della Commis-  
sione – ci saranno atti più clamorosi perché  
non è consentito questo possa avvenire anco-  
ra una volta in futuro.

Detto questo il fatto scandaloso: si discute  
nella Commissione del piano quel progetto  
di 360 miliardi, poi sembrerebbe che a Roma  
siano partiti solo quest'anno la bellezza di  
560 miliardi, progetti per 560 miliardi, addi-  
rittura di più di quanto sarebbe la somma che  
noi possiamo disporre nei prossimi tre anni,  
sono partiti.

Se la notizia è vera è veramente la barzelletta  
della programmazione, onorevole Presiden-  
te. Qui si scherza con la programmazione, si  
ride sulla programmazione perché questo  
significa tutto l'opposto della programma-  
zione perché per raggiungere una cifra di  
questa entità significa che alla Regione Cala-

bria sono arrivati in fretta e in furia tecnici  
con valigie piene di progetti e senza nessuna  
possibilità di poterli esaminare e verificare  
se questi stessi si inserivano verso le diretti-  
ve generali. Sono stati mandati a Roma per  
poter poi dire - basta leggere la stampa di  
questi giorni, c'è anche polemica nel croto-  
nese - che è stata finanziata mezza Calabria  
per merito di questo o quell'altro assessore.  
Non è stato finanziato niente, hanno preso  
vecchi progetti e mandati a Roma, quindi  
anche questa barzelletta, cioè questo vecchio  
modo di far politica demagogico, sbagliato,  
assurdo che credo penalizzi una classe diri-  
gente.

Vorrei che si riflettesse di più sugli stessi  
risultati elettorali della Sicilia dove viene  
una indicazione chiara e ferma di cambia-  
mento e che non è possibile più restare a  
sopportare vecchie politiche che hanno fatto  
fallimento nel Mezzogiorno d'Italia. Ed allo-  
ra questa è la nostra conclusione: vi è una  
sordità, una incapacità vera per avviare  
metodi nuovi ed andare ad un utilizzo serio,  
razionale e produttivo delle risorse della  
nostra Regione. E vi sono ritardi seri in que-  
sta Giunta e vi è anche una mentalità cultura-  
le che cerca a volte di nascondersi nei fatti  
esteriori, dalle parole ma i fatti ci dicono che  
c'è un vuoto culturale, un ritardo grave di  
questa Giunta, di questa maggioranza nel  
capire e nel far funzionare le istituzioni  
democratiche che rispettando i propri compi-  
ti che sono di indirizzo, di controllo, legisla-  
tivi e di coordinamento. Quattro concetti  
fondamentali che puntualmente vengono ad  
essere messi sotto i piedi ogni qual volta che  
ci troviamo di fronte a scelte qualificanti per  
la nostra Regione.

Ed allora finisco per dire che non ho voluto  
fare affatto un intervento nel merito pezzo  
per pezzo di questo progetto, non è la sede  
giusta, non è la sede adatta. Ho voluto solo  
fare delle osservazioni che credo siano

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

ampiamente sufficienti per motivare il nostro convinto voto contrario all'approvazione di questo piano e nello stesso tempo diciamo che questa discussione non può restare fine a se stessa e credo che sia un obbligo della Giunta che ci sta ascoltando e dei suoi autorevoli rappresentanti che sono presenti di riportare questo piano immediatamente nelle Commissioni e per l'esattezza nella seconda Commissione, nella Commissione del piano dando un ampio potere per fare quelle modifiche che quanto meno rendono questo piano più accettabile e più attuabile dal punto di vista delle possibilità per dare alla Calabria un minimo di programmazione che possa consentirgli una ripresa quanto meno timida verso la via dello sviluppo produttivo e verso la possibilità di dare nuove possibilità di lavoro alla nostra Calabria, alla nostra gente di Calabria che vediamo che vive ogni giorno il dramma della mancanza di lavoro.

## PRESIDENTE

Prima di dare la parola all'onorevole Perfetti, vorrei informare gli onorevoli consiglieri in riferimento a tutti gli interventi qui fatti che riguardano un problema delicato della vita del Consiglio regionale che è quello che con insistenza anche giusta viene fuori, che il Consiglio regionale in molti casi viene esautorato dal suo compito istituzionale. Voglio informare l'Aula così i capigruppo sanno già anche che l'Ufficio di Presidenza ha inviato una lettera ufficiale alla Giunta, al suo Presidente, nella richiesta dell'applicazione rigida dell'articolo 16 dello Statuto.

Io qui non lo leggo, ma regola i compiti istituzionali sia del governo che del Consiglio e delle Commissioni. Per cui vi è piena sensibilità rispetto a questa sollecitazione che molti consiglieri fanno, che però già l'Ufficio di Presidenza ha fatto suo a suo tempo ritenendo di dover tutelare pienamente la dignità ed il ruolo di questo Consiglio regionale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Perfetti. Ne ha facoltà.

## Pasqualino PERFETTI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono sostanzialmente d'accordo con quanto hanno sostenuto i colleghi che mi hanno preceduto soprattutto il mio breve intervento lo proietto in sintonia con quanto ha sostenuto il collega Di Nitto e vorrei dicendo questo sgombrare già malevoli eventuali interpretazioni su quello che ritengo sia il ruolo assolutamente istituzionale del Consiglio regionale.

Nel momento cioè in cui non mi ritengo soddisfatto, anzi tutt'altro, degli adempimenti che oggi portano alla nostra attenzione la discussione sui Pim mi arrogo istituzionalmente il diritto di dire con estrema chiarezza quello che penso.

E dirò subito che come gli altri colleghi io non sono in grado oggi di svolgere un intervento particolare, compiuto perché a tutt'oggi malgrado lo facessi e faccia parte della Commissione del piano non sono stato in grado di acquisire tutta la documentazione. Come per esempio, la delimitazione perimetrale delle aree integrate che purtroppo non ho avuto.

E per questo sottolineavo quindi l'impossibilità di svolgere un intervento più articolato, più pertinente senza meno più efficace perché purtroppo lo dicevano anche i colleghi che mi hanno preceduto qui siamo vittime inconsapevoli o no di un *modus vivendi* delle sedi istituzionali che ci costringe a parlare in Consiglio regionale o in altre sedi sempre con la spada di Damocle, con il cappio soffocante della ristretta ed indilazionabile esigenza del tempo.

E' avvenuto questo per quanto ha riguardato il piano stralcio del piano triennale, quando è stato sottoposto all'attenzione della Com-

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

missione del piano un certo venerdì, il sabato cominciava il vostro congresso del Pci a Cosenza e quindi opportunamente il collega Oliverio faceva presente di non poter garantire la sua presenza così come noi democristiani facevamo presente che il lunedì successivo cominciava a Roma il nostro congresso nazionale e quindi non eravamo messi nella condizione fisica di adempiere ad un nostro compito istituzionale.

Non vorrei essere malevolo ma comunque la battuta la faccio lo stesso, nel senso che non vorrei che si trattasse di un espediente per costringere a discutere di queste cose importantissime per le sorti della Calabria sempre sotto il cappio, dicevo, della necessità del tempo e quindi senza poter svolgere argomentazioni compiute ed efficaci.

Lo ha detto il collega Di Nitto così come è stato detto dal collega Di Marco, noi chiederemo una discussione approfondita – collega Di Nitto – anche per quanto riguarda, collega Funaro, quel *modus vivendi* a cui si è improntata la Giunta per il primo piano stralcio.

Vogliamo sapere effettivamente se tutti i progetti esecutivi sono stati acquisiti e faccio riferimento a quanto ha detto il collega Di Nitto perché si tratta di cosa gravissima e quindi di una turlupinatura ove come sostiene il collega ingegnere Funaro si è andati a 65 miliardi di progetti di fattibilità che proiettano una spesa concreta di 3 mila miliardi.

Ed allora diamo all'opinione pubblica ed alla Calabria una risposta se effettivamente c'è un programma proiettato nel tempo di finanziamenti e di flussi di spesa per il triennio che la legge prevede oppure 65 miliardi impegnati per piani di fattibilità e per progettazioni che vanno ad impegnare una spesa che travolge già l'effettiva...

(Interruzione)

Me lo dirà dopo, assessore Iacino, sappiamo anche che naturalmente il progetto nasce ad una certa maniera...

(Interruzione)

Guardi, io con molta onestà e correttezza le dico quello che ha detto il collega Di Nitto e siccome il collega Funaro è iscritto a parlare ed è come lei ingegnere, sono certo che avrà modo di chiarirglielo quanto meno in termini tecnici certamente meglio di come lo sto chiarendo io.

Ed allora cerchiamo di dare anche alle Commissioni che sono nate con il compito istituzionale un significato più consona e più adeguato, onorevole Presidente e colleghi. Io non sono d'accordo col collega Di Marco che dice: "Fino a quando la Commissione del piano funzionerà in un certo modo io mi asterrò dal partecipare". No, io che sono componente di detta Commissione presumo di non notificarvi soltanto un mio personale parere, io invece ho la piena consapevolezza che debbo agire invece da pungolo e da stimolo perché dopo tanti anni è vergognoso che una Commissione del piano non trovi nemmeno adeguata ricettività, non trovi nemmeno il modo di organizzarsi per poter svolgere un compito che a fronte di queste leggi che governano i flussi finanziari si è ulteriormente accentuato sul piano programmatico e su quello delle funzioni di spesa.

Anche perché se questo facessimo, caro collega Di Marco, probabilmente il discorso cadrebbe nell'indifferenza come è indifferente più o meno quest'Aula da un discorso così importante come le sorti della Calabria e quindi per quanto mi riguarda io non rinuncerò a questo mio comportamento che ritengo non sia soltanto il mio personale.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Per quanto riguarda in particolare le proposte siccome ritengo che il termine del 30 giugno sia insuperabile - e su questo interverrà il collega Carratelli che dirà qualcosa di pertinente in merito - vado ad azionare due proposte che prego l'assessore Iacino di registrare e delle quali peraltro ho parlato già in sede di Commissione del piano e che riguardano la zona 02 del Tirreno.

Mi compiacchio che sia il collega Schifino che il collega Di Nitto, che per la verità l'aveva sostenuto anche in sede di Commissione del piano, abbiano portato alla sua attenzione, onorevole assessore, questo problema dell'altipiano Silano. Ne abbiamo parlato anche in Commissione che mi sembra sia un senso politico ed istituzionale, cioè fermarsi a San Giovanni in Fiore io non voglio esser cattivo come ha fatto poco fa l'onorevole Schifino fino al punto da ipotizzare che magari si è messo San Giovanni in Fiore per mettere in difficoltà il vostro capogruppo, proprio no, inglobare quella che è l'area prioritaria del turismo dell'altopiano silano che è Camigliatello, ignorando la zona di Croce di Magara dove c'è una progettazione di impianti sciistici di tre miliardi, mi pare che questo possa essere un principio assolutamente da non condividere.

Quindi io formulo in termini essenziali e precisi la proposta, non Camigliatello e Spezzano Piccolo, e cioè che tutto l'altopiano silano venga inglobato nell'area integrata prioritaria che lo riguarda. E così lo stesso discorso per quanto riguarda un po' il medio Tirreno, dove vi fermate a Falerna ed a Nocera Tirinese ignorando per esempio la realtà di Amantea, caro assessore, dove pure ci sono delle programmazioni che dovrebbero ricevere il sostegno da parte delle azioni e delle volontà politiche in questa fase programmatica.

Io ho voluto andare nel mio intervento

all'essenziale anche perché così sono abituato a parlare e ne abbiamo discusso anche con l'onorevole assessore e non mi convince la risposta datami nel senso che anche le aree escluse da quelle prioritarie ed integrate possano poi trovare ulteriori ed altri canali di finanziamento.

Ecco perché sottolineo ulteriormente il senso preciso e politico della mia proposta tendente ad inserire a tutti gli effetti nelle aree integrate 02 del medio Tirreno, sia tutto l'altipiano silano sia Amantea che peraltro si collega alle zone di Nocera Tirinese e di Falerna.

## PRESIDENTE

Prima di dare la parola al penultimo intervento della mattinata dell'onorevole Trento, vorremmo informare i consiglieri che ci sono iscritti ancora l'onorevole Carratelli e Costantino. Ecco l'invito chiaramente era questo, vorremmo sapere chi sono gli onorevoli consiglieri che intendono prendere la parola in modo da organizzare meglio i lavori.

*(Interruzione)*

Sto semplicemente prendendo i nomi...

*(Interruzione)*

Chiedo scusa, l'onorevole Reale poi? Onorevole Laganà ha chiesto di parlare? Anche lei Presidente della seconda Commissione? Anche lei onorevole Sprizzi? Bene.

Per l'ultimo intervento della mattinata ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che diventa molto difficoltoso nel Consiglio regionale prendere la parola su

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

un argomento come questo così importante per lo sviluppo della nostra Regione in una condizione psicologica che non consente proprio a livello istituzionale a mio avviso, di produrre conseguenze ed effetti che possono poi modificare eventualmente quella che è la proposta che ci viene dall'assessore e dalla Giunta regionale.

Pongo quindi, così come altri hanno fatto prima di me, con forza il problema del diverso modo di condurre i rapporti istituzionali raggiunti nel Consiglio perché noi ci troviamo questa mattina nella brutta condizione di doverci inserire su un'opera già fatta, sul lavoro che già esiste a livello di piani integrati mediterranei che già è stato portato sin da maggio nelle sedi romane competenti sul quale possiamo certamente dare il nostro giudizio – positivo o negativo – ma che per la scadenza dei termini del 30 giugno al di là dei buoni propositi o delle buone intenzioni che si possono manifestare diventa un fatto di enorme difficoltà sia per la Giunta che per il Consiglio stesso.

Ci troviamo nella condizione di dover dire – ed è giusto che sia detto – quali sono le lacune a nostro avviso che riguardano soprattutto il problema dell'indicazione delle aree per i piani integrati mediterranei non per far opera di basso campanilismo nel Consiglio regionale della Calabria né per fare discorsi demagogici a favore di questa zona o a danno di quell'altra ma perché nel momento in cui l'indicazione esiste le mappe sono allegate alle proposte dei piani integrati mediterranei sappiamo già quali sono le posizioni della Giunta e quali sono i criteri informativi di questa proposta dei piani integrati mediterranei.

Noi abbiamo il diritto dovere laddove verifichiamo che i criteri indicatori dei bisogni delle popolazioni, delle possibilità di sviluppo nell'ambito degli orientamenti che si dan-

no ai piani integrati mediterranei, esistono anche in altre zone, di non poter dimenticare che le altre zone esistono e che quindi siamo posti a livello istituzionale nella condizione di essere noi oggi a dire: "Togliamo da una parte e mettiamo ad un'altra" scaricando le tensioni del Consiglio su quello che invece è un argomento importante che per essere serio non può che essere di scelta, perché è un argomento dispersivo che dice sì a tutto o che propone un Pim per tutti e 400 i comuni della Calabria, significherebbe non voler fare nulla ma proprio disperdere un flusso notevole di risorse senza produrre effetti positivi per le collettività.

Ecco il dramma del consigliere regionale, di chi sta qui ed avrebbe dovuto avere il diritto di contribuire in via preventiva a dare le indicazioni calandole non sotto l'aspetto del campanile ma sotto quello della rispondenza ai criteri generali che emanano in questi programmi integrati mediterranei.

Io mi trovo d'accordo, per esempio, con i criteri informativi, con lo studio che è stato fatto con il sistema cioè con il nodo come viene proposto all'attenzione della Calabria e del Consiglio regionale, il discorso dei criteri, delle priorità anche se indicano nel progetto dei piani integrati mediterranei relativamente ai vari settori di intervento anche se allo stato siamo complessivamente in Italia una di quelle nazioni che non ha prodotto i progetti esecutivi, che è in ritardo rispetto alle altre nazioni europee, in una problematica così importante che riguarda lo sviluppo che ci riguarda tanto da vicino.

Ma proprio perché mi trovo d'accordo sulla metodologia seguita a livello generale mi sento in una brutta situazione, nel momento in cui le aree sono indicate tutto è fatto, tutto già esiste.

Oggi si tratta di dire o scegliere tra un'ottica

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

migliore quella dell'assessore che dice: "Poche aree della Calabria per risolvere i problemi", rispetto ad un'altra ottica che avalliamo nel momento in cui andiamo a dire "però gli stessi criteri potevano essere seguiti per altre zone". E dobbiamo farlo comunque, dicevo prima, non per fare campanilismo o demagogia.

Ho letto i criteri, assessore Iacino, per esempio gli stessi criteri informativi nelle priorità nelle scelte, nel modo in cui vengono indicate le zone nel perché delle indicazioni di queste aree, altre aree della Calabria si trovano nelle stesse identiche condizioni.

Nasce la guerra dei poveri, le risorse sono quelle che sono, la Calabria ha 100 mila problemi irrisolti, è evidente che di fronte ad un flusso finanziario di questa portata non si può far cadere l'occasione di effettuare un discorso coordinato che veda da una parte i Pim, il piano triennale, i progetti speciali della Regione Calabria, in occasione i Fio.

Questa era l'occasione fondamentale della programmazione in Calabria in un discorso coordinato che evitasse l'accumulo di più risorse nell'ambito delle vecchie zone e l'eliminazione sistematica di altre zone che non vengono mai inserite o mai prese in considerazione.

Chi avesse visto, per esempio, che le zone escluse dai Pim fossero state incluse nel piano triennale o se ci fosse stata una dichiarazione di impegno preliminare per cui a livello di progetti speciali sempre dall'intervento per il Mezzogiorno ci fosse stata una disposizione nostra con cui si diceva che quei fondi devono servire a riequilibrare ciò che è previsto nei Pim a livello di tre aree della Calabria non avrei discusso un attimo, un momento o un minuto per nulla perché mi sarei sentito tranquillo perché purtroppo guardando poi il piano triennale noi notiamo

che non c'è questo distinguo e quest'altra occasione di risorse si perde, si cumula in maniera dispersiva a livello di singole proposte che vengono dalla periferia, dalle comunità montane, che si raccolgono così come sono, dai consorzi di bonifica il più delle volte con risorse che si prevede di spendere in maniera non certamente programmatica.

Cioè dico, quindi abbiamo la necessità ragionando in termini separati di far presente anche quelle che sono le esigenze che vi sono in Calabria ed in molte zone anche a livello di settori, per esempio. Io ritengo che sia necessario in aggiunta a quelle priorità stabilito nell'ambito delle disposizioni della comunità economica europea fare qualche cosa come Regione per prendere contatti con il Ministero della marina mercantile ed affrontare anche il problema della spesa marittima.

Il disastro che c'è in Calabria, i pescatori che non stanno più nel mare di cui si parla poco o niente; parliamo di industria, di industrializzazione e però vedete oggi nessun figlio di pescatore vuol più andare per mare, c'è l'abbandono di una risorsa importante, non ci sono attrezzature, non ci sono cooperative, c'è la mafia che calpesta i diritti di chi la notte affronta le intemperie e rischia la vita.

C'è il pescato che si prende, non ci sono strutture, non ci sono attrezzature e però poi alla fine quello che costa 10 al rigattiere di turno costa poi 10 mila o 20 mila o 30 mila sul mercato. E circa 20 mila lavoratori del mare che c'erano sino ad alcuni anni fa oggi con strutture obsolete, con barche che non ci sono più, con mancanza di sedi sociali, con mancanza di celle frigorifere, di strumenti che servono a conservare il prodotto se ne vanno, vanno lontano, vanno via. E noi siamo costretti ad importare in Calabria il pesce azzurro che produciamo in quantità enorme dal Portogallo o dalla Spagna che sono le Regioni del Mediterraneo.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Dovremmo invece inserirci a livello di piani integrati mediterranei insieme di concetto col Ministero della marina mercantile che conserva la sua competenza per creare una ipotesi, un prodotto generale che veda anche nascere nella terra di Calabria strutture di conservazione, di trasformazione del prodotto ittico per evitare di essere schiavi degli altri, quando invece noi d'estate assistiamo agli scempi che si verificano sulle spiagge di pescatori indignati perché ogni tanto indignano, si ribellano a quella che è l'imposizione di turno di ogni giorno e buttano il pescato sul mare, pur di non cederlo a quattro lire al chilo.

Questa è una realtà drammatica che potrebbe produrre in Calabria con le risorse che abbiamo anche occupazione di tipo diverso e c'è una ipotesi di questo tipo, non c'è in questo piano ma dobbiamo farla.

Noi vorremmo che l'assessore prendesse questa indicazione, è un fatto importante, io vivo in un paese costiero ed assisto quotidianamente a queste situazioni. Non si può chiedere il coraggio contro la mafia o la lotta contro la criminalità organizzata, a chi poi ha una sola scelta "o ti presti e ti pieghi a fare quello che gli altri vogliono o non hai nulla per poterti difendere".

Ed allora siamo noi ecco questo è il senso anche di una battaglia democratica che va fatta in un settore che non c'è qui. Abbiamo poi il discorso che riguarda anche le zone, si parlava prima, del Trionto ne abbiamo discusso l'altro giorno e l'assessore è a conoscenza dei problemi. Trionto come fatto campanilistico, come fatto del nulla del passato, come una zona intera che va da Rossano fino all'estrema periferia ionica, a Cariati con l'hinterland che c'è, che si è vista esclusa per sempre da tutti le risorse che ci sono state in Calabria e che si rivede esclusa ancora una volta dai Pim, dalle altre risorse che ci

sono, dall'intervento straordinario che non c'è e non esiste, che è cancellata, che non possiamo cancellare con i mille problemi ed i mille bisogni, che presenta il più alto tasso di emigrazione in Calabria, circa il 40 per cento di quella zona non c'è nella Calabria, che oggi vede il problema terribile dell'emigrazione di ritorno in aggiunta al nulla che c'è gli altri vengono e non trovano più nulla.

Non c'è nulla che scarica le tensioni contro le istituzioni locali, le autonomie locali e che hanno diritto quelle popolazioni a vedersi considerate non in maniera privilegiata se il privilegio non lo meritano a livello di criteri ma in maniera uniforme, serena ed omogenea.

Cioè nell'ambito dei criteri che ci sono, se si calano in quei criteri quei problemi, quel territorio e quelle zone, se c'è l'omogeneità richiesta dalla legge non possiamo dire che c'è ma è come se non ci fosse, faremo una ingiustizia a chi ingiustizie ne ha avute già tante nel passato e per quanto ci riguarda ritengo che questo sia il discorso. D'altra parte non solo chi parla ma tutti i consiglieri regionali che gravitano lì di tutti i partiti che sanno, che conoscono, che vivono male quelle realtà drammatiche... è un problema generale che va tenuto nella giusta considerazione a meno che non ci si dica "Non ti possiamo tenere in considerazione perché non rispetta i criteri informativi dei Pim".

Se è così ritiriamo la proposta perché non vogliamo fare questione di campanile ma se così non è non si può dire che quella zona è bianca nel senso che non si considerano i colori diversi, i pennarelli colorano le altre zone che hanno le stesse identiche caratteristiche della zona di cui sto parlando.

In completamento ed a conclusione di questo mio intervento che si è limitato solo ai Pim perché noi abbiamo un discorso sui Pim all'ordine del giorno, anche se dopo c'è un



## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

altro discorso dell'intervento straordinario, io dico quindi che la contestazione che noi muoviamo è quella di non essere stati in grado in via preventiva di contribuire a creare le scelte, a livello di settori e di zone per verificare assieme senza trovare il tutto fatto alla luce dei criteri che ci stanno bene, quali erano le aree che potevano godere di quei principi informativi che sono nei Pim e che noi approviamo come principi di carattere generale.

E' un discorso istituzionale che non può ripetersi in eterno, che non può andare avanti alla lunga perché poi si crea lo scontro e la guerra tra il consigliere e l'assessore, tra il Consiglio e la Giunta in via permanente.

Qualcuno in termine dispregiativo dice: "Il partito degli assessori, il partito dei consiglieri" ma dobbiamo evitare che questo si verifichi e per evitare questo dobbiamo avere questo coordinamento, questo collegamento, questo rispetto delle norme statutarie senza questo la guerra si crea, la si vuole e poi nessuno può addossare ad altri la responsabilità di aver prodotto un conflitto istituzionale che non è foriero di fatti positivi per la Calabria perché i conflitti istituzionali producono danno alla Calabria e con i mille problemi che abbiamo non abbiamo certo bisogno di ulteriori elementi di tensione in una situazione disgregata di enorme scollamento, di scarsa tensione politica e sociale nel momento in cui o c'è un coagulo di situazioni o c'è veramente il camminare verso indirizzi di sviluppo e di progresso all'unisono rispettando i ruoli che ognuno ha o c'è il nulla o c'è la perdita sistematica dei treni, dei pochi treni di sviluppo che ancora passano.

Questa è la realtà e noi dobbiamo impedire di perderli per cui la proposta di metterci al tavolo e di sospendere alla fine comunque questa riunione per tener conto delle indicazioni che dà il Consiglio nei limiti delle possibilità, dei criteri senza stravolgerli, senza disperdere le

risorse in mille rivoli, ci trova consenzienti per compiere qualcosa di operativo, per dare un segno che in effetti tutto poi non era fatto e nell'augurio e la speranza che venga accolta qualche eventuale modifica proposta dal Consiglio non tanto qui nelle sedi competenti perché io ho notevoli dubbi nonostante la promessa dell'assessore, che in effetti tutto ormai è fatto perché potremmo fare ben poco.

Ma allora tentiamo di modificare il modificabile per dire che qui al di là della volontà di tecnici, di burocrati, di funzionari che possono essere anche dei grandi scienziati a livello tecnico noi rappresentiamo il cuore della gente, la volontà popolare, non possiamo essere scavalcati da nessuno, siamo quelli che rappresentiamo nelle istituzioni la volontà degli elettori e non possiamo vederci arrivare certe scritte, anche molto bene, ma che sono vuote molte volte di volontà e di contenuti politici.

Per questo, ritengo, che quelle proposte, io ne ho avanzate alcune, vadano inserite se si ritengono meritevoli di accoglimento in questo progetto integrato mediterraneo modificandolo anche, non è una vergogna dire per esempio invece di essere 5 o 6 o 3 aree integrate possono anche diventare se ci sono le caratteristiche 5 o 6.

Sarebbe brutto dire che tutto è area integrata mediterranea cioè a quel punto non risolveremmo nulla ma se ci sono queste caratteristiche possiamo andare avanti nell'intesa che poi in seguito la prossima volta saremo anche noi consiglieri regionali ed il Consiglio regionale nel suo complesso protagonisti di una ipotesi programmatica che tocca al Consiglio non consentendo ad altri organi di spogliarci delle funzioni che ci riguardano.

**PRESIDENTE**

Essendo interventi sintetici e questo noi lo

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

apprezziamo molto come Presidenza credo che si possa dare per l'ultimo intervento della mattinata. I tempi lo permettono grosso modo, mantenendo evidentemente...

*(Interruzione)*

Chiedo scusa, onorevole Carratelli, in considerazione che questa decisione deve essere presa in positivo che il tempo che si mette a disposizione non dovrà superare i 15 minuti massimo del suo intervento, qualora non fosse così vorrei che lei fosse così cortese da informarmi in maniera anticipata perché se non sarà così noi riprenderemo alle 16,30.

La invito ad essere... faccio carico a lei...

*(Interruzione)*

Dai 10 ai 15 minuti?

Domenico ROMANO CARRATELLI. Dai 15 ai 20 minuti.

PRESIDENTE. Onorevole Carratelli, le chiedo scusa allora riprendiamo i lavori alle 16,30.

**La seduta sospesa alle 13,55 è ripresa alle 17,15**

**Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**

PRESIDENTE

La seduta riprende è iscritto a parlare l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Signor Presidente, posso scendere un momento nel dato particolare con il Vicepresidente Ledda per dirgli il mio pensiero? E mi dispiace che non ci sia il capogruppo per-

ché altrimenti il suggerimento del digiuno propiziatorio per il risultato...

*(Interruzione)*

Signor Presidente della Giunta, onorevole assessore, devo dire che talvolta mi è capitato di apprezzare le dichiarazioni rese dall'assessore Iacino che certamente è personaggio estroso e di grande capacità ma di avere poi riscontrato sempre o quasi sempre che alle dichiarazioni ed alle enunciazioni che volta per volta su temi specifici o di interesse generale lui faceva non seguivano fatti conseguenziali.

Devo dire come premessa di questo intervento che condivido poco delle cose che sono state dette qua questa mattina perché l'impostazione del dibattito per come è stata in fondo darebbe ragione all'impostazione dell'assessore perché molti, salvo qualche eccezione come quella del collega Trento, in fondo hanno accettato l'impostazione data dall'assessore ed hanno contestato in termini aggiuntivi le individuazioni delle zone fatte per l'individuazione delle aree di interesse Pim.

Io devo dire che non sono d'accordo sull'impostazione di fondo che l'assessore ha dato per l'utilizzazione dei progetti integrati mediterranei; mi pare che si sia sciupata una occasione per alcuni versi storica per la Calabria se è vero che l'adozione da parte della Regione Calabria dei Pim sciupa la prima vera occasione programmatica completamente delegata alla Regione.

La lettura dei documenti che sono alla base ed in particolare voglio citare del secondo volume del penultimo paragrafo della premessa dove viene detto che il regolamento sui Pim sancisce per la prima volta la funzione attiva delle Regioni nella scelta dei contenuti, nell'elaborazione dei programmi, nella loro attuazione, mi pare che in effetti noi

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

abbiamo con il documento presentato dalla Giunta sciupato una occasione e recuperata ripresentandola una vecchia logica che era quella di aspettare le risorse e distribuirle in una logica di pochi intimi per dare risposte non dico clientelari che mi pare una brutta parola ma certamente dispersiva ed a pioggia senza centrare progetti mirati di sviluppo.

In effetti cosa avviene? Avviene che la legislazione ci assegna quei soldi che vengono quantificati in 500 miliardi presumibili nel primo decennio ed in 700 miliardi nella seconda parte del periodo di attuazione nel quadriennio e mi pare, ho il sospetto e la sensazione, che il Governo si sia limitato a pensare a determinati interventi che ha concordato delegando poi agli uffici l'elaborazione della proposta propositiva, senza avere una coerente raccordata linea di programmazione all'interno di tutti gli interventi che devono essere realizzati nel breve e medio termine nelle Regioni del Mezzogiorno ed in particolare in Calabria.

Dico, voglio contestare all'assessore, non come fatto personale ma come logica di cui in effetti mi pare portatrice questa Giunta il dato che intanto il rapporto con l'organo principe ed il Consiglio viene visto – mi scuserà l'onorevole Principe di questo bisticcio di parole – più come un impegno da soddisfare per ragione dovuta che come fatto di dialogo e di partecipazione. Perché altrimenti non si spiega come questa materia che non è nuovissima e che ha avuto tempi preparatori venga presentata a questo Consiglio in termini così immediati e giugulatori tant'è che solo per caso abbiamo potuto in effetti discuterne o possiamo discuterne questa sera perché nelle intenzioni con il dato di riferimento del 30 giugno il discorso era di accettare puramente e semplicemente, non è facile, a fronte di una proposta così complessa presentare proposte alternative o suppletive per poter fare scattare quei meccanismi che

l'assessore diceva nel suo intervento essere possibile che scattino e si realizzino nell'arco di pochi giorni.

Tenterò in questo senso di dare una proposta, onorevole assessore, e devo dire con grande fatica perché io non sono un tecnico, ho dovuto leggere e cercare di capire quello che viene scritto e che non è una cosa semplice per uno che non è del mestiere riuscire a realizzare nella comprensione piena.

Mi pare, come prima obiezione di fondo, di dover contestare la metodologia che segue questo programma. Qua abbiamo l'indicazione di principi che poi in fondo sono quelli ricavati dalla regolamentazione, in particolare i campi di intervento che sono quelli elencati nella normativa Cee, i mezzi di finanziamento, le procedure e tutte quelle cose che vengono minuziosamente e precisamente dette nelle varie delibere e dopo che viene fatto questo vengono individuate sulla scorta di questi elementi 16 aree integrate che poi è un breve accenno, che poi si perdono e poi viene portato all'esame del Consiglio la specificazione di 3 aree e cioè vengono sanciti i principi, viene enunciata la metodologia, vengono evidenziati gli obiettivi, gli scopi e poi non viene fatta una analisi comparata fra le realtà delle 16 aree tanto per fare un riferimento citato all'interno di questo libro che ci è stato presentato e viene poi sviluppata e data per acquisita che quella metodologia, quel modo di porre il problema portava in effetti a tre aree che vengono individuate come l'alto Tirreno, il basso Tirreno e come la zona ionica reggina.

Credo che l'obiettivo del Pim non sia quello, onorevole assessore, di designare grandi aree di intervento perché questo diventa dispersivo delle risorse. Ma l'obiettivo primario del Pim è quello di realizzare sviluppo con l'equazione costi-benefici, costo-ricavo.

Il disperdere su vaste superfici le risorse che

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

pure sono cospicue non mi pare che realizzi autentico sviluppo, mi pare piuttosto il soddisfacimento di alcuni bisogni illegittimi ma che sono bisogni allora di tutta la Calabria tanto è vero che lei nella relazione dice che tutta la Regione Calabria, per come dice la Cee, è area di intervento Pim.

Ritengo che il discorso debba essere posto in termini diversi e cioè stabiliti i criteri, gli obiettivi che poi non li stabiliamo noi perché vengono stabiliti da queste norme regolamentari dovremmo andare non all'individuazione di zone fisse su cui poi attivare gli interventi ed i settori di intervento nei settori indicati dal Regolamento ma bisogna specificare il tipo di intervento ed il settore su cui si intende operare e sulla scorta – ad esempio – se intendiamo intervenire nel turismo stabiliamo la quota, facciamo una scala, individuiamo quali possono essere i settori che determinano sviluppo all'interno della Calabria fra quelli indicati dal Regolamento e stabilire delle priorità andiamo ad attribuire delle quote di risorsa.

Dopo di che se dobbiamo spendere 50 miliardi sul turismo decidiamo che cosa vogliamo realizzare. Ed allora se diciamo che vogliamo mirare ad un turismo qualificato prendiamo una zona della Regione dove il turismo esiste o dove riteniamo sia particolarmente rilevante il fenomeno turistico e non miglioriamo, faccio un esempio: c'è una perla – non l'unica per la verità – dove parlando del turismo dice che...

*(Interruzione)*

L'abbiamo vicino, le debolezze dell'offerta turistica regionale possono essere così riasunte.

*(Interruzione)*

A pagina 55 assessore.

Eccessiva concentrazione delle attrezzature alberghiere di tipo tradizionale destinata soprattutto ad un pubblico medioevale.

Io per la verità dico poi, ognuno di noi quando parla ovviamente porta, ed io chiedo scusa di questo, il limite che credo sia fisiologico per tutti, porta l'approccio con la problematica che conosce meglio.

Vivo per come è noto in una zona che sul piano turistico credo sia la zona di maggior rilevanza della Calabria e là dove si dice essere il miglior turismo calabrese a me non pare che questo assunto sia vero anzi nell'esperienza di amministrazione locale e nell'esperienza del contatto con gli amministratori locali di questa parte del territorio – Capo Vaticano, Tropea – dove bene o male è concentrato il maggior flusso turistico mi capita di sentire e di aver vissuto già come esperienza personale e diretta la necessità di modificare il tipo di impianto ricettivo per destinarlo ad un pubblico medio-alto perché in Calabria il turismo è quello medio-basso, quello dei campeggi, che solo negli ultimi anni stanno tentando di operare una trasformazione.

Ed allora, un progetto turismo può essere interessante pensare a migliorare o a qualificare una zona, ipotizziamo la zona di Capo Vaticano o Tropea ed allora destiniamo una parte di quei soldi che pensiamo di spendere per lo sviluppo turistico e diciamo che lo utilizziamo per trasformare o per aiutare i proprietari di campeggi o di villaggi a trasformare in residenziale le loro strutture occasionali o temporanee che poi sarebbe il contrario di quello che viene enunciato in questo libretto e che contrasta con le esperienze.

Lo stesso discorso può esser fatto per tutte le altre voci che formano oggetto dei progetti.

Si parla ad esempio di pesca – la citava il

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

collega Trento – e voglio riprendere questo discorso perché mi pare una delle risorse possibili della Calabria mai utilizzata e nei cui confronti la Regione non ha mai mosso un dito.

Sappiamo nella nostra esperienza storica che vi sono alcuni tentativi di avviare, per esempio, processi del freddo nel settore della pesca ma che questi non si sono mai potuti realizzare per carenza di mezzi finanziari.

Sappiamo che vi sono alcuni porti in Calabria che vengono utilizzati come porto di approdo di pescherecci che arrivano da altre parti per cui d'estate ad esempio a Vibo Marina noi abbiamo i pescherecci che arrivano da Anzio che pescano e riportano poi il pesce e lo vendono sul mercato locale o lo mandano fuori. Non ho capito cosa osta a pensare ad un progetto di questo tipo da realizzare con un minimo di flotta peschereccia in Calabria non dico come quella di Mazzara del Vallo né di quello della riviera ionica.

Il discorso, per esempio, della tutela dell'ambiente, signor assessore. Sento tanti discorsi ma quello della tutela dell'ambiente che è fisiologicamente per alcuni versi legato al turismo bisogna individuare cosa realizzare con questi mezzi, quando vi sono proposte e dove mirare questo tipo di intervento.

Il discorso poi ad esempio viene enunciato il discorso dell'acquacoltura che viene messa nella premessa e che poi non viene ritrovata nelle schede di intervento perché mentre si evidenzia la necessità di andare perché è uno dei settori indicati dal Regolamento Cee poi nel concreto questa si perde per strada.

Voglio fare un esempio, leggo nelle schede, alla mia esperienza risulta che sul Poro che è una delle più interessanti pianure di collina che oggi c'è in Calabria non è possibile andare a migliorare l'attività foraggiera per

dare vita ad un grande sistema di allevamento perché manca l'elettrificazione rurale. Non è mai stato possibile attivare una catena del freddo per cui centinaia di piccoli allevatori che fanno parte della cooperativa – l'assessore Aloise conosce perfettamente il problema – sono costretti a svendere i loro prodotti perché non vi è la possibilità di refrigerarli.

E' un territorio che potrebbe realizzare allevamento in maniera intensiva forse il più importante della Calabria, non può realizzare questo perché ancora su questo territorio manca un programma di elettrificazione rurale, però poi leggo nelle schede l'elettrificazione rurale delle case sparse non mi ricordo di dove, un paio di voci di questo tipo.

Voglio dire che l'aver realizzato questi grandi territori su cui spendere le risorse mi pare un errore nel momento in cui bisognava pensare in termini non fissi ma all'individuazione di canali di intervento dei settori per poi valutando quello che era necessario fare individuare i territori volta per volta.

Non è un caso onorevole assessore, ho visto la carta dell'intervento Pim e nella carta dell'intervento Pim delle tre aree vi sono nella punta della provincia reggina dalle parti, mi pare, di Scilla tre macchie di tipo diverso che nascono mi è stato detto da una precedente iniziativa tendente poi a realizzare i Pim individuati ancor prima e mi pare che la logica della piccola zona su cui intervenire con progetti che modificano in fondo era stata quella scelta nella prima fase sia stata superata da questa seconda fase.

Devo dire, quindi, che questo tipo di metodologia, di programmazione che poi non compara l'uso di queste risorse con le altre e non dice che ad esempio le zone che vengono escluse dall'intervento del Pim saranno oggetto di altri interventi o che l'uso delle

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

risorse dovrà servire come premessa fondamentale a qualunque discorso di programmazione e di investimento in Calabria a realizzare una Calabria uguale mi apre che non sia condivisibile ed accettabile ed in me personalmente desta forti preoccupazioni.

Ho il sospetto che l'accettazione della logica che è alla base di questo programma, in fondo tende a concentrare su parte – non so con quali risultati data la vastità dell'intervento – del territorio calabrese tutte le risorse che nei prossimi mesi e nei prossimi anni verranno spesi in Calabria perché in fondo i Pim hanno una funzione pilota, perché ai Pim vengono raccordati gli altri strumenti di intervento dai fondi comunitari al piano triennale e così via.

In effetti se questa logica dovesse essere fatta passare tra le righe di questo programma noi andremo a realizzare una Calabria dei disuguali. Questo tipo di obiezione che muovo onorevole assessore, e che mi pare anche un tentativo serio di offrire un contributo, tendono sostanzialmente a modificare per quanto è possibile il dato di fondo e cioè non l'individuazione di queste aree su cui investire ma del tipo di spesa raccordata all'ipotesi di sviluppo per poi scegliere i vari momenti territoriali su cui intervenire.

Perché se dovessi discutere perché sono state scelte queste aree io onestamente onorevole assessore non sarei in grado di spiegarmelo perché in effetti il libro che lei ci ha fornito parla di queste 13 aree omogenee che poi dimentica e poi alla fine dà per acquisita l'individuazione fisiologica su tutto quello che ha detto precedentemente di queste tre aree senza dare la possibilità di comparare i dati e senza spiegare soprattutto perché viene considerata debole la zona.

Dico, io parlo con grande difficoltà perché ho il sospetto, onorevole assessore questo glielo devo dire, riprendendo un concetto

che ha sviluppato il collega Trento stamattina che lei ci mette in condizione – e questo mi pare straordinariamente non utile a questo Consiglio – di dare l'impressione come se parlassi contro determinate zone perché quando lei mi porta non i principi e poi l'individuazione da effettuare dopo l'accettazione dei principi ma mi porta i principi e l'area individuata nel momento in cui parlo e vado alla contestazione, anche se vado alla contestazione dei principi, è come se parlassi di determinate aree perché può darsi che l'accettazione dei principi diversi possa portare ad escludere determinate aree.

Non ho capito bene, in base a quali criteri si sia arrivati all'individuazione di queste tre aree, onorevole assessore, quali sono gli indicatori comparati però non gli indicatori come puro o assunto.

Perché quando lei mi dice che ad esempio la zona della mia provincia nell'asse Lamezia-Catanzaro-Crotone individuata per tutto dal turismo alla piccola industria, all'artigianato, all'agricoltura, per tutto quello che è la materia del Pim per cui...

Capisco, se si individua Crotone per quanto riguarda una ipotesi industriale riteniamo che ci sia la necessità di rafforzare un tessuto esistente, allora Crotone diventa una scelta obbligata. Vogliamo pensare ad una agricoltura di tipo moderno? Ed allora per rafforzare questa agricoltura Lamezia diventa una scelta obbligata ma se parliamo di zone interne, secondo me sarebbero una scelta obbligata le Serre o se parliamo di sviluppo di attività che aiutino l'economia nazionale quando parliamo, per esempio, di allevamento di bestiame o foraggiero diventa scelta obbligata il Poro o se parliamo di turismo, se facciamo il discorso del turismo ambientale allora i parchi naturali o le Serre diventano una scelta obbligata.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Cioè mi pare che vi sia questa discrasia di fondo che prefiguri invece delle fasce territoriali sulle quali si concentrano gli investimenti a prescindere dalla vocazione dei territori ed in fondo questo significa non esaltare le potenzialità della Calabria, non utilizzare compiutamente le risorse e le energie significa andare ad interventi di tipo forzoso che probabilmente non realizzano compiutamente tutte le potenzialità che pure ci sono in fondo e voglio dirlo al Presidente della Giunta che parla sempre di razionalizzazione delle risorse.

Mi pare che queste siano le dichiarazioni poi nelle circostanze concrete delle scelte dai fondi Fio ai Pim, al piano triennale ed a tutta la spesa di tipo straordinario che dovrebbe essere utilizzata come un principio di fondo che è quello di realizzare uguaglianza in Calabria per non fare scatenare le lotte fra i territori alla fine non prevalga il discorso della programmazione ma quello della presenza nei posti di conoscenza dei fenomeni.

Per cui Carratelli che vive la sua attività da consigliere per quanto tenti di informarsi si trova dinanzi alle scelte compiute da chi conosce il momento della scelta.

E il dato che diventa drammatico non è la diversità del momento, signor Presidente, è che la diversità del momento si trasforma probabilmente e spesso abbiamo questa sensazione in momento di privilegio per determinate zone a differenza di altre.

Ed allora....

*(Interruzione)*

Ho fatto il mio nome ed il suo, Presidente, in termini generali se poi vuole indicazioni specifiche gliele posso tranquillamente fare ma questo significherebbe svilire – se mi consentite – questo Consiglio ed io non sono

uso... ma se in privato vuole indicazioni che riguardano me o altri consiglieri io sono perfettamente in grado di farlo.

Allora la prima proposta che voglio portare alla valutazione dell'assessore, l'individuazione di queste ampie fasce di territorio non realizzano progetti mirati di vero sviluppo ma solo modeste proposte a bisogni locali perché la dispersione su vasta parte del territorio calabrese di questo cospicuo flusso di risorse deve ottenere altri risultati.

Vanno individuati i settori di intervento prioritari, dal turismo all'agricoltura, all'industria, all'artigianato, ai settori individuali...

*(Interruzione)*

Per quanto riguarda i campi di intervento, onorevole assessore, indicati nell'appendice che lei ci ha fornito, anche se l'ultimo giorno, si dice: "Agricoltura, pesca ed attività collegate, comprese le industrie agro-alimentari, le energie, l'artigianato..." cioè fa una elencazione dei settori, ma questo è logico, altrimenti contraddirebbe i grandi margini di quella che è la capacità della Regione di programmare la sua spesa, e contraddiremmo quello che abbiamo detto, cioè che i Pim sono un momento di vera attività programmatica della Regione.

Ma io non sto discutendo su quale è il tempo prioritario perché su questo potremmo fare una riflessione ma dico: rientriamo in questa logica e scegliamo i campi, le priorità.

A me va bene l'agricoltura perché non dimentico che questa è una regione in cui grande parte del reddito proviene dall'agricoltura; ma allora se parliamo in questo modo che è anche quello in cui voglio parlare, individuiamo questi settori, la spesa che intendiamo operare, gli obiettivi che intendiamo realizzare. Ed allora lei si renderà

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

conto - come credo di essermi reso conto io - che non è possibile arrivare alle scelte territoriali del tipo che ci sono state fatte perché se ad esempio lei si pone il problema dell'agricoltura, quali obiettivi intende realizzare e attraverso quella spesa che tipo di sviluppo intende promuovere, detto questo mi deve dire "scelgo questo territorio per questo motivo", perché allora potremmo confrontarci.

Io contesto proprio il discorso che non sia stato fatto questo, assessore, e che sia andato alla enunciazione dei principi per poi passare alle aree su cui si spendono questi soldi: L'agricoltura, il turismo, l'artigianato, la piccola industria, ma può darsi che una parte di quel territorio abbia una vocazione di tipo agricolo e sia utile spendere 100 miliardi per dare sviluppo. Può darsi che quel territorio non abbia vocazione di tipo industriale o turistico per cui il dato vero è questo, ed è per quanto mi riguarda il nocciolo del problema, per cui io credo che questo discorso dei termini del 30 giugno, onorevole assessore, debba essere rivisto.

Ritengo che in politica non vi siano termini così rigidi e così capestro, e che si possa chiedere una proroga per presentarlo tra un mese dando la possibilità di non decidere sotto la fretta, ed offrendo a noi la possibilità di concorrere alle scelte.

Mi attendo una risposta e non sto dicendo o facendo questioni di tipo particolare. Ho visto i telegrammi che sono stati mandati al capigruppo dai rappresentanti territoriali del Trionto di cui parlava anche qualcuno qui questa mattina. Non perseguo questo obiettivo di aggiungere altre aree ma dico che i territori non possono essere scelti in questo modo e che la locazione delle risorse e degli interventi va vista in funzione degli obiettivi.

Per cui se il problema, ad esempio, sono le

aree interne, discutiamo di quali possono essere e lei ci offre la possibilità, non l'ipotesi di un'area interna, ma di confronto fra queste e quale sulla scorta dei dati, diventa la più rispondente agli obiettivi che noi ci prefiggiamo, perché altrimenti ognuno può venire con una propria indicazione. Io posso venire col Poro e con le Serre, qualcun altro può venire con l'Aspromonte, qualcun altro ancora col Pollino, sono le realtà che avrebbero bisogno di intervento.

### **Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda**

In buona sostanza, onorevole Iacino, se lei ritiene di dover mantenere questo come progetto credo che sciupi una grossa occasione per la Regione. Credo che il discorso vada rivisto alla luce delle cose che mi sono permesso anche di dire. Certo non solo alla luce di questo, ma tenendo in termini comparati presenti tutti gli elementi di valutazione che determinano poi le scelte, se ha senso questo dibattito, altrimenti diventa solo la necessaria accettazione perché non abbiamo più tempo e non abbiamo più modo di modificare le cose, le devo dire con grande franchezza che per quanto mi riguarda lei certamente non personalmente ma nelle espressioni della Giunta non mi pare abbia realizzato gli obiettivi minimi che vi eravate prefissi e tutto questo certamente non posso reggerlo alla mia fiducia.

### **PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

### **Francesco COSTANTINO**

Ho chiesto di parlare, intanto per dare il mio contributo al dibattito, ma anche per fare delle valutazioni che forse per alcuni aspetti non coincidono con alcuni interventi che ho



## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

sentito in quest'Aula ultimo quello dell'onorevole Carratelli.

Io sono fermamente convinto che la Regione Calabria per quanto riguarda questo aspetto specifico e particolare – poi vediamo la sostanza ed i contenuti – ha impostato nel modo giusto il problema basandosi, non dico per la prima volta, ma in ogni caso sul modello di sviluppo che guarda ai progetti ed alla programmazione.

E' positivo il fatto che la Regione Calabria vuole spendere questa somma – non è poca cosa – di 500 miliardi basandosi, questa spesa, su programmi e progetti. Addirittura dico di più: non sono d'accordo col collega Carratelli quando diceva che c'è una dispersione di risorse in quelle aree, in quei settori di intervento. Perché se andiamo a scorporare il dato analitico che ci ha fornito - e poi vediamo il perché del ritardo - le dirò alcune cose che non mi convincono, che sono in otto comparti: agricoltura, pesca, acquacoltura, energia, industria, artigianato, turismo, riequilibrio attrezzatura del laboratorio, servizio e valorizzazione delle risorse umane.

Queste sono le otto aree, gli otto punti di intervento, ho voluto scorporare da un lato ed accorpare dall'altro i tre punti: agricoltura, turismo ed attrezzatura a salvaguardia del territorio per vedere quale fetta di risorse è destinata a questi 3 comparti che poi sono quelli – se non vado errato – indicati, sempre in quest'Aula, da tutti i consiglieri intervenuti denotati come punti di riferimento e di aggregazione per il cambiamento del tessuto sociale ed economico della Calabria. Dei 500 miliardi che interessano l'intero investimento, 350 miliardi solo e soltanto sono destinati ai 3 comparti che sono l'agricoltura, il turismo e ad interventi di riequilibrio e salvaguardia del territorio.

Il problema allora qual è? Intanto domandia-

mo: l'intervento è stato giusto e lo è stato nei suoi comparti ed è stato programmato solo a livello di progetti? Secondo me non è comunque questo il problema perché se così fosse fin da subito e sin da ora per quel che mi riguarda dico che l'intervento non poteva essere migliore di quello che è stato.

Il problema è un altro, onorevoli consiglieri e signori della Giunta, è siamo venuti in possesso di questo piano che ci avete fornito, evidentemente per responsabilità di nessuno e di tutti un paio di giorni fa, la seduta precedente, in due volumi uno sulle schede e l'altro sulla parte analitica e programmatica, è secondo le mie conoscenze diverso da quello che la Giunta aveva impostato nella sua valutazione.

Certo diverso per alcune parti vi sono alcune modifiche, certamente aveva bisogno questo piano di partire da un punto, evidentemente quando si programma o si progetta, si fa una analisi, un punto di partenza lo si deve pur trovare e lo si deve prendere.

Certamente siamo convinti tutti che tutta la Calabria è una zona che dovrebbe e potrebbe essere integrata. Cioè tutta la Calabria ha bisogno di piani integrati mediterranei, l'intera Regione. Se questo non è possibile bisogna vedere come compiere e fare delle scelte. Qui le scelte sono state fatte nella proposta che ci ha fornito la Giunta e nell'introduzione fatta dall'assessore al ramo, però mi sembra che questo piano così com'è non tanto nella sua parte filosofica – l'ho detto prima che lo condivido – ma nella sua esposizione analitica non ha evidentemente tenuto conto, non so perché, complessivamente dei dati che sono stati forniti per la composizione, perché non sono stati presi tutti a riferimento, altrimenti penso che non si sarebbe arrivati ad una composizione di così mastodontiche esclusioni.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Certo se avessimo fatto prima il dibattito politico in questo Consiglio regionale, se gli indirizzi al piano di sviluppo triennale prima ed i piani integrati mediterranei dopo non fossero soltanto lasciati – il che è positivo – agli amici e compagni della Giunta, agli amici e colleghi che hanno lavorato e sudato su questo piano, se questo Consiglio regionale non fosse soltanto una cassa di risonanza ma un momento di analisi ed elaborazione, di impegno, certamente queste valutazioni che sto per fare ora io l'avremmo potute anche risparmiare e forse avremmo potuto anche avere un piano diverso da quello che abbiamo avuto, un piano che avrebbe forse potuto raccogliere l'analisi e gli interventi che certamente non erano di natura campanilistica – perché così possono diventarlo –, perché ho sentito alcuni interventi e per la verità non avevano questo senso, questo taglio ma andavano nella direzione di proposte propositive attraverso un intervento più complessivo e attento alle varie realtà fermo restando che quando si dice questo non si vuole escludere né zone e né risorse per altre zone.

Ed allora il momento particolare dell'impegno del Consiglio regionale non l'abbiamo avuto per questo dibattito, oggi ci troviamo alla discussione di questo piano con l'acqua alla gola. Una soluzione la si deve pur sempre prendere altrimenti rischiamo, mi si dice – non so quanto corrisponde al vero – di perdere l'intervento però per quel che mi riguarda penso che non possiamo decidere soltanto perché “Annibale è alle porte” e poi lasciare e “piangere sul latte versato” dicendo: se avessimo fatto in questo modo oggi forse ci saremmo trovati diversamente.

Dico allora che qualche correzione la si deve trovare, non lo so, certamente la Giunta e l'assessore in merito risponderanno ed assieme troveranno un modo, uno sbocco per uscire da queste situazioni perché non sempre, lo dobbiamo dire, certamente questo

piano ha fortemente in sé una valutazione politica ma anche per chi l'ha letto, per come è stato composto nella sua esposizione analitica ha anche una forte componente tecnica e non sempre le proposte tecniche corrispondono ad esigenze che non sono politiche ma obiettive.

E basta per quel che mi riguarda, fare un riferimento al piano come si vuole della provincia di Reggio Calabria – e risparmio i colleghi per quanto riguarda l'analisi delle altre due province – sapendo certamente che questa è tutta dissestata, che ha bisogno di interventi, è una provincia in cui possono operare i Pim.

E però all'interno di ciò, se delle scelte prioritarie si debbono fare, se delle valutazioni selettive si debbono compiere, ebbene queste non possiamo lasciarle soltanto a fatti matematici, statistici o a dati tecnici, dobbiamo vedere noi forze politiche, deve vedere il Consiglio regionale e la Giunta regionale qual è la situazione complessiva di un territorio, di una provincia e della Regione.

E qui nella provincia di Reggio abbiamo un'area completamente dissestata, certamente mi sta bene l'impostazione che ha dato il piano per quanto riguarda l'area di intervento prendendo tutta la fascia ionica reggina, partendo da Melito e finendo a Monasterace.

Mi sta bene quando si dice questo, non si dice che quest'area..., anzi quest'area forse e senza forse è un'area che nei convegni qualche volta, negli interventi l'abbiamo chiamata il sud del sud, l'emergenza dell'emergenza.

E però se così non è, non è pensabile che noi abbiamo una intera area che era stata recuperata nella valutazione della Giunta prima che venisse questa discussione, che era stata affrontata a livello di analisi, di riflessione politica.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

C'è un'area che è tutta quella dell'Aspromonte reggino che viene ad essere completamente tagliata fuori e non so se i colleghi sanno che su di essa vi sono profonde pressioni a tutti i livelli: culturale, politico, ministeriale, di Governo.

Vi è stata l'altro giorno o un paio di giorni fa, una pressione del Ministero degli interni per la reale valorizzazione delle zone aspromontane oltre che per motivi di ordine pubblico che certamente è reale in queste zone: Sinopoli, Santa Eufemia, Oppido, Varapodio, Molochio, ma non è tanto dominare i comuni quanto per il fatto che manca in questa vasta area la presenza dell'uomo sul territorio.

E la presenza dell'uomo sul territorio non la si stimola solo con la enunciazione, ma la si attua facendo investimenti produttivi, programmando, investendo, dando la possibilità all'uomo di vivere civilmente in queste zone.

E dell'altro ieri una pressione sulla prefettura, del commissario di Governo De Francesco, della Giunta regionale e della Regione Calabria, in vista della visita del ministro degli interni, che hanno spinto in questa direzione facendo delle lettere *ad hoc* per quanto riguarda tutta questa area dell'Aspromonte.

Ed allora mi sembra opportuno – e finisco – che noi dovremmo trovare non so se a livello di Commissione, di Giunta, del Consiglio nella sua piena libertà di autonomia politica lo possano fare, però quello che so – e so sicuramente – è che noi dobbiamo vedere di tener conto di questa realtà drammatica che abbiamo di fronte altrimenti ad essa aggiungeremo altra drammaticità.

Per quel che mi riguarda, lo dico fin da subito, su questo terreno non mi troverete.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che l'assessore alla programmazione e al bilancio sia molto solitario questa sera anche dal punto di vista materiale si trova solo a sedersi sugli scranni...

(Interruzione)

Diciamo che non ha avuto un grosso risultato di critica e di pubblico l'assessore...

(Interruzione)

Un ottimo concetto della democrazia questo!

(Interruzione)

Dicevo quindi che mi pare che l'assessore non abbia ricevuto un grande consenso intorno a questa sua proposta e debbo dire – me ne dispiace – che non mi troverà particolarmente tenero nei confronti della proposta di programmi integrati mediterranei così come sono stati articolati nei due documenti che abbiamo ricevuto.

Debbo innanzitutto lamentare la scarsa correttezza con cui le procedure dei piani integrati mediterranei sono state poste all'ordine del giorno del Consiglio. Già prima di me lo hanno denunciato altri colleghi, debbo dire che a mio avviso i piani integrati mediterranei e quindi lo schema di questi programmi ed il documento che lo accompagna necessariamente devono essere discussi preventivamente dalla Commissione consiliare competente perché esiste e si chiama appunto programmazione economica. Togliamo il dibattito sui piani integrati mediterranei e mi pare che si tolga gran parte della responsabilità di intervento nei meccanismi concreti che rego-

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

lano la vita di questa Regione, cioè i meccanismi che poi portano denari e che quindi vogliono dire sviluppo.

Debbo dire che il tentativo di riunire la Commissione sabato scorso è stato penoso da un punto di vista di principio, devastante come effetti perché il solo consigliere Reale accompagnato dal solo consigliere Dominijanni in quella occasione sono stati presenti.

Un po' stupidamente si sono presentati a Reggio Calabria la mattina di sabato ma d'altra parte l'intero tentativo era penoso perché evidentemente non si salva neanche la faccia quando si tenta di riunire la Commissione dopo che il Consiglio regionale aveva già udito la relazione dell'assessore per cercare veramente di salvare... ecco non si salva neanche la faccia.

Per quanto riguarda il merito dei piani integrati mediterranei debbo dire che l'impostazione e la fase conoscitiva che viene espressa da essi mi ricorda un po' quelle carte geografiche che avevano nelle nostre scuole elementari. Carte geografiche dove era disegnata la Calabria e sotto lo Stretto c'era il pesce spada che saltava, a Cosenza c'erano le pachiane. Cosa voglio dire con questo? Che la prima parte di questo documento è quanto meno completamente inutile, la fase descrittiva che si dà della situazione della Calabria è veramente e completamente inutile. Ricorda anche in alcune parti un po' il libro Cuore con le sue raffigurazioni in cui si vede il povero emigrante che abbandona la terra natia e ci sono quelle raffigurazioni degli emigranti sopra il piroscifo.

*(Interruzione)*

Debbo aggiungere che in alcune occasioni si fanno anche quelle affermazioni che ci lasciano pieni di speranza. Per esempio credo che l'assessore alla programmazione sia

ormai l'unico in tutta la Calabria che creda che la struttura dello Stato si stia occupando della Five Sud di Lamezia Terme, stia elaborando un progetto di ristrutturazione di questo stabilimento che ormai è chiuso da sei anni e sul quale non vi è assolutamente nessuna speranza che venga riaperto perché anche lo studio dei giapponesi...

*(Interruzione)*

C'è un altro studio dei giapponesi, dei tedeschi questa volta. E mi pare veramente che l'unico che possa credere in queste cose sia veramente rimasto l'assessore alla programmazione economica. Mi pare che quindi anche da un punto di vista conoscitivo i programmi integrati mediterranei abbiano un po' una carenza di conoscenza della situazione reale della regione che è estremamente grave.

Bisogna poi aggiungere come qualcuno ha detto che questa più che di una programmazione si tratta di una ripartizione di fondi e su questo concordo anch'io. E' vero che la programmazione si fa anche attraverso la ripartizione dei fondi, ci mancherebbe altro, perché come spesso ripetiamo in questo Consiglio regionale non essendo nella repubblica dei Soviet – onorevole Ledda – non possiamo che gestire il territorio attraverso la riduzione dei fondi, voglio dire, ci manca purtroppo la Siberia e quindi non siamo in grado di fare...

*(Interruzione)*

Servirebbe non c'è dubbio!

Non possiamo passare ad azioni coercitive di questo tipo e quindi è la divisione dei fondi che fa la programmazione non c'è dubbio, onorevole assessore. Però io vorrei capire – e mi pare che questo manchi completamente all'interno di questi documenti – quali sono i fini specifici a cui questo documento, cioè

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

quali sono i fini di questo documento, qual è il tipo di sviluppo che questo documento si appresta a varare per la Regione, quali nei singoli settori sono gli obiettivi concreti che i programmi integrati mediterranei intendono perseguire e raggiungere.

Debbo dire, poi, che ho dovuto notare anche una serie di contrasti nel senso che all'interno di questi programmi integrati mediterranei mi pare che ci sia una serie di contraddizioni tra quello che si dice da qualche parte e quello che poi si dice da altre parti. E, tanto per fare un esempio, mi pare che quando viene affrontato il problema del turismo l'idea che sembra venir fuori da questo documento sia quella di un turismo che in qualche modo valorizzi le risorse dell'ambiente, questa è la dizione di principio.

Dopodiché andiamo a vedere un attimo quali sono i programmi concreti, si va a verificare che oltre la costruzione di nuovi alberghi, di nuovi edifici, per la Sila addirittura si scrive: "Rende necessario il potenziamento delle attrezzature e degli impianti necessari: alberghi, villaggi, impianti di risalita ecc.". Se questa è l'impostazione di un turismo che nello stesso tempo deve tutelare le risorse dell'ambiente credo che l'onorevole assessore alle finanze non abbia idea di che cosa vuol dire, per esempio, un impianto di risalita in termini di mantenimento dell'habitat e che cosa voglia dire un impianto di scii alpino, per esempio, per il mantenimento di un habitat naturale.

E da questo punto di vista mi pare che non ci sia nessun tipo di indirizzo anche alternativo come potrebbe essere per esempio, ma questo è soltanto a livello di esempio, ci mancherebbe che sono queste le linee direttrici dei programmi integrati mediterranei. Per esempio una priorità ed un indirizzo nei confronti delle amministrazioni e quindi un intervento finanziario nei confronti di certe

attività sportive come per esempio lo scii di fondo invece di quello dello scii alpino.

Ma tutte queste cose nei programmi integrati mediterranei non ci sono perché lo schema è estremamente generale ed estremamente aereo e quando gli schemi sono così si può dire anche una cosa è l'opposto di quella cosa, perché non si scandalizza nessuno, perché è possibile far rientrare tutte e due le cose nello stesso concetto.

E debbo dire che anche per quanto riguarda l'agricoltura mi pare che manchi assolutamente una capacità di indirizzo nei suoi confronti, cioè quale tipo di cultura sostanzialmente e verso quale tipo di intervento si vuole andare, signor assessore al bilancio? Mi pare che qui non ci sono assolutamente, non c'è l'indicazione del tipo di sviluppo che si vuole dare alla nostra agricoltura, a meno che non voglia essere considerata come indicazione quella amena indicazione che è contenuta nel primo delle aree individuate Pim in cui dice che è necessario piantare più alberi da frutta perché d'estate nella zona Scalea-Praia a Mare c'è una grossa presenza di turismo e quindi è possibile vendere evidentemente i prodotti del suolo ai turisti che nel mese di agosto affollano le spiagge dell'alto Tirreno cosentino.

Mi pare che se questa è l'impostazione che è stata data ai Pim ci troviamo di fronte ad un documento estremamente debole e che prevede – sono d'accordo su questo – una serie di interventi a pioggia ed una serie di interventi che invece di essere finalizzati allo sviluppo sono sostanzialmente finalizzati a settori che acquisiscono nei confronti di questo settore quello che è stato lamentato nella stessa relazione dei Pim. Cioè tendono a creare una situazione di copertura delle aziende e delle attività economiche senza metterle in grado di camminare con le proprie gambe.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Sinteticamente ecco, credo che si possa sostanzialmente dire che il sistema con cui questi programmi sono stati portati al Consiglio è stato estremamente scorretto perché non ha messo in condizione l'Aula di discutere concretamente sugli strumenti che gli sono stati posti, che poi nel merito, peraltro, i Pim sono carenti perché non prevedono assolutamente un progetto verso il quale indirizzare lo sviluppo di alcuni settori dell'economia calabrese ma sono sostanzialmente un riparto di fondi generalizzato e senza che l'assessorato alla Giunta abbia bene in mente una idea precisa verso che tipo di sviluppo bisogna andare.

**Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati****PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tarsitano. Ne ha facoltà.

**Luigi TARSITANO**

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente non tanto per ripetere giudizi a perdizione ed argomentazioni di altri colleghi che sono intervenuti quanto per fare alcune osservazioni e riflessioni che mi pare non siano state presenti nel dibattito che si è sviluppato sia nel corso della precedente giornata che in quella odierna.

Certo mi stupisce questo fatto che è stato anche rilevato da altri colleghi che neppure un solo rappresentante della maggioranza abbia voluto esprimere una posizione almeno di attesa nei confronti dell'operato dell'assessorato e della Giunta.

E' un triste destino che questa programmazione elaborata dalla Regione e dalla Giunta regionale incontri tante difficoltà anche al suo interno. Ora sicuramente l'onorevole

assessore potrà dire "E' dura!, è questione estremamente difficile" e potrà anche aggiungere "ma ognuno dei consiglieri vuole che si ampli la fascia dei comuni". Mi pare che questo non sia in tutto rispondente al vero e che non conta a mio avviso quella che è la gravità delle questioni che sono sul tappeto.

Ora io dico che all'interno di questo documento e particolarmente nelle prime pagine si trovano delle osservazioni altamente positive e quindi vorrei dare atto all'onorevole assessore di queste osservazioni così pertinenti in riferimento allo stato della Calabria. In fondo l'assessore riconosce che siamo l'area più povera del Mezzogiorno e del Paese, ci presentiamo in tutti i settori e in tutti i campi con divari colossali rispetto alle altre aree del Paese.

Ebbene una volta che siamo partiti da questa premessa e che si ha una consapevolezza quindi del differenziale che c'è tra la Calabria e le altre Regioni, onorevole assessore, allora il problema è la metodologia, le indicazioni che diamo vanno precisamente a centrare, a colpire questo che è uno dei punti più importanti e significativi di tutto il discorso o invece non abbiamo rapportato gli interventi rispetto alla gravità e pesantezza della situazione.

Ebbene vorrei appunto cogliere qui alcuni elementi che mi sembrano estremamente importanti e significativi. Per esempio, onorevole assessore, per la sperimentazione e la ricerca complessivamente delle tre aree individuate viene prevista una somma di 1 miliardo 800 milioni, rispetto ad una spesa globale di 500 miliardi. Ora io qui incomincio a fare una riflessione, una osservazione che mi sembra estremamente pertinente.

Se il divario com'è stato detto tra le altre aree del Paese non...

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

*(Interruzione)*

Noi facciamo delle osservazioni che vogliono essere estremamente pertinenti al discorso che è stato apportato perché se c'è veramente a mio avviso un elemento ed un punto, onorevole assessore, che differenzia questo Mezzogiorno o queste aree depresse da tutto il resto del Paese è proprio nella qualità e quantità di attività di ricerca e di cultura, di formazione che si va sviluppando nelle altre aree del Paese. Per cui il differenziale è essenzialmente scientifico, la ricerca si concentra in alcune aree di questo nostro Paese e quindi queste nostre differenze, questi nostri divari, devono cogliersi come manifestazioni di un'assenza di interventi adeguati in questi che sono i settori più innovativi, di quelle che sono le forze scientifiche che riusciamo a mobilitare in una strategia di attacco e di intervento sul territorio per la diminuzione di questi divari.

Ora lei ha fatto una divisione anche, così come dire, da ragioniere, ragionieristica. Seicento milioni per ognuna delle tre aree, lei ha quantificato e messo tutte le aree nelle stesse condizioni non tenendo conto che questo è uno dei punti centrali del discorso.

Onorevole assessore, se mette un miliardo e 800 milioni e questo deve servire per tutto il territorio delle tre aree vuol dire che lei non avrà alcuna possibilità di fare interventi nel settore della ricerca e della sperimentazione perché siano un tantino adeguati a quella che è l'importanza dei problemi.

Perché - è andiamo ad uno dei punti fondamentali di questo discorso - per esempio, il problema dell'agricoltura, in Calabria nello scorso anno - lei assessore al bilancio queste cose le conosce meglio di me - nel settore dell'agrumicoltura sono stati spesi ben 30 miliardi, dunque non una lira, una somma altrettanto cospicua sarà spesa nel 1986 però

quando andiamo a guardare non solo gli effetti ma dove ed in quali aree agrumicole operiamo se veramente ci sono le condizioni climatiche per cui si possa fare una agrumicoltura di grande avvenire competitiva sul mercato europeo e internazionale ebbene lì casca l'asino perché non si fa altro con questi interventi che dare finanziamenti in quelle zone dove sappiamo che esattamente gli investimenti non sono poi produttivi.

Ed allora ecco che viene fuori la questione della sperimentazione e della ricerca che hanno una loro valenza ed un significato reale, stabilire quella che è la mappa di questo territorio, quelle che sono le mappe particolari per quanto riguarda le varie qualità, le varie specie di agrumi, trovare un gruppo di ricercatori che lavori con serietà per definire quali sono le specie, i campi sperimentali, i sostegni, i servizi da dare a tutta la gamma delle imprese perché questi mutamenti qualitativi si verifichino nel nostro territorio; nella nostra regione credo che i cambiamenti possono essere diversi.

Secondo punto: innovazione, onorevole assessore, innovazione tecnologica. Lei ha messo qui ed io trovo preventivata una spesa di 4 miliardi e mezzo su 500 miliardi. Anche qui il discorso diventa estremamente significativo e pertinente se si va a prendere mi pare la pagina 85...

*(Interruzione)*

Intervento a sostegno dei Pim, innovazione tecnologica pagina 83 D2, allora noi troviamo una somma complessiva di 4 miliardi e 500 milioni.

*(Interruzione)*

E no, nell'industria, parliamoci chiaro. Ma perché faccio il discorso sull'industria? Lo faccio perché se c'è anche un fatto estrema-

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

mente importante da rilevare è che mentre tutto il centro nord del Paese ha utilizzato le somme cospicue che c'erano per l'innovazione dell'industria, ed è vero, c'è un dato inequivocabile che c'è stato fornito anche dal Parlamento proprio nel dibattito che c'è stato sul bilancio ultimamente e da questo è emerso che in fondo la spesa per il Mezzogiorno, ed in modo particolare le Regioni meridionali hanno operato in questo settore dell'innovazione tecnologica nel settore industriale, è stata uguale al 12 per cento di quello che era l'investimento previsto, tutta la spesa nel settore dell'innovazione tecnologica nel Mezzogiorno ed in modo particolare in Calabria non si è verificata, non si è attuata.

Ora un investimento di 4 miliardi e 500 milioni..., io guardo all'industria ho fatto riferimento preciso all'industria.

*(Interruzione)*

PRESIDENTE

Onorevole Tarsitano continui il suo intervento, l'onorevole Iacino attenda e faccia parlare il consigliere.

Luigi TARSITANO

I cambiamenti sono importanti in questa direzione, ora noi abbiamo una esigenza fondamentale, innanzitutto sappiamo quanto è ristretta l'area industriale, l'area delle piccole e medie aziende in questa nostra regione e come sia necessaria e di capitale importanza l'urgenza di far sì che questi elementi industriali che ci sono nella nostra regione possano adeguare la loro capacità tecnologica per essere competitivi con quella delle altre aree del Paese.

Ora quando su 174 comuni che rappresentano quasi la metà di tutto il territorio regionale la spesa che si impegna per l'innovazione

tecnologica nel settore industriale è ridotta a 4 miliardi e 500 milioni in tre aree allora ci rendiamo perfettamente conto che qui ci sono delle gravi difficoltà, degli elementi che non hanno preso in considerazione questi che sono dei punti focali del discorso, secondo me.

E vengo all'altra questione della formazione professionale: come si può fare una strategia, come viene definita, globale di sviluppo di questa aree comprese nei Pim quando per questo comparto viene ridotta la spesa complessiva nel territorio di 5 aree? Ecco qua un altro punto. Ora se per esempio vedessimo una strategia collegata con la spesa regionale allora io capirei bene questo discorso per dire: "Ma i 12 miliardi li mettiamo, li collochiamo perché altri interventi li collochiamo nella spesa corrente".

Onorevole assessore, lei fa parte di una Giunta che ha bloccato completamente tutto il settore della formazione professionale. Devo fare questa osservazione, capisco bene questa difficoltà, l'Aula adesso non è tanto interessata a questi problemi però oggi ci troviamo con un migliaio di operatori professionali che vengono pagati, retribuiti e che non prestano affatto servizio.

Tutti i centri della formazione professionale pubblica in Calabria sono chiusi ed allora questo è un discorso che purtroppo non possiamo fare. Ed in ultimo io mi vorrei soffermare su questo settore dei beni culturali di 18 miliardi e 500 milioni.

Questo problema dei beni culturali secondo me in alcune di queste aree – per esempio quella dell'Alto Ionio – finisce col diventare uno dei capitoli più importanti e significativi di tutto un discorso, di una strategia per una qualità diversa dello sviluppo, per un cambiamento reale, significativo di alcune zone importanti.



## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Bene, quando lei in tutta questa zona dello Ionio cosentino ci mette questa somma di 6 miliardi, 7 miliardi o quanti saranno lei mi deve dire esattamente con 7 miliardi che cosa potrà fare. Potrà tutt'al più sistemare il castello...

*(Interruzione)*

No, siccome...

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE**

Inviterei l'onorevole Tarsitano a non fare dialoghi con l'assessore Iacino, perché sennò diventa un fatto a due.

**Luigi TARSITANO**

Assolutamente non lo voglio ridurre a un fatto a due, ad un fatto tra consigliere regionale ed assessore, mi rivolgo spesso all'assessore, perché è il responsabile di questo documento. Però mi rendo perfettamente conto che anche qui le scelte che vengono operate non possono permettere alcuna strategia di sviluppo.

Ed in ultimo chiudo questo discorso del Trionto, non tanto e non solo perché se ne è parlato nel corso della giornata ed anche in passato a livello di capigruppo, di Presidenti dei gruppi, con il Presidente del Consiglio e con alcuni assessori della Giunta, ma perché ritengo che questo sia un argomento su cui il gruppo comunista ha operato in tempi non sospetti nel senso che c'è precisamente una serie di prese di posizione di questo gruppo fatta anche in concomitanza ed in armonia con i rappresentanti di tutti gli altri gruppi politici che siedono in questa Assemblea per arrivare ad un problema di sviluppo dell'intera zona.

Noi abbiamo sempre sollevato nel passato, sia quando abbiamo voluto che gli studi su tutta la questione del Trionto fossero iniziati in un apposito capitolo di bilancio sia successivamente quando siamo giunti all'approvazione di una mozione congiunta, affinché questo tema fosse preso in seria considerazione, perché non poteva essere visto come una vertenza e lo vorrei ricordare anche ad alcuni altri colleghi che forse non hanno visto l'ampiezza della questione, come un problema di carattere regionale.

Ora lì sul Trionto le azioni che sono previste in un progetto specifico di sviluppo del quale sono state individuate le linee fondamentali del Consiglio regionale, prevedono la possibilità di un asse di area attrezzata, di un recupero di un migliaio di ettari di terreno, della realizzazione di un invaso che permetterebbe a due aree importanti di due province di godere di una possibilità concreta di irrigazione.

Ed allora questo discorso lo vogliamo fare anche in questa occasione perché riteniamo che non possa, la Giunta regionale, presentarci documenti come quelli che abbiamo visto nella proposta di programmazione triennale perché in questa programmazione è stata individuata una somma di 10 miliardi come primo lotto dei lavori per il congiungimento di una rete di collegamento tra l'impianto irriguo in destra Crati che come sapete ha richiesto la spesa di 35 miliardi.

Per alcuni colleghi di questa assemblea vorrei ricordare questo dato, questo elemento. Nel 1977 è stato approvato dalla Cassa del Mezzogiorno ed appaltato un progetto con cui si prevedeva l'irrigazione di 3 mila 500 ettari di terreno tra i comuni di Corigliano, di Rossano e di Mirto Crosta. Ci furono precisamente due lotti di lavoro uno appaltato alla Farsura e l'altro ad un'altra impresa.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Ebbene, questi due lotti di lavoro sono stati completati e quindi la rete irrigua è stata ultimata ormai da anni però in questo progetto era stato previsto anche il prelievo di almeno 400-500 litri di acqua precisamente sul Cino con una specie di sbarramento delle acque sub-alvee che si trovano nel torrente Cino.

Sennonché questa opera, Presidente, complessivamente non riesce, quell'investimento non dà alcun frutto perché neppure poche decine di litri di acqua rispetto ai 400 litri che erano stati previsti sono stati captati. Ebbene se si va a vedere lungo il torrente Cino c'è una condotta in sopraelevata costruita su basi di cemento, quindi, su sostegni di cemento che si snoda per 5 km, una condotta che sicuramente sarà costata alcuni miliardi e che però non porta acqua.

Allora dinanzi alla gravità di questa situazione che cosa fa la Giunta regionale? Prevede sul capitolo 2223105 una spesa su fondi regionali di 5 miliardi e 200 milioni per fare una raccolta di acque su appuntatura sul Trionto e poi prevede con la programmazione triennale un primo intervento di 10 miliardi per la rete di adduzione a cui viene a seguire un secondo intervento di 8 miliardi e mezzo per il completamento di questa rete, complessivamente quindi 24 miliardi.

Orbene se le cose stanno in questo modo, se questa è la realtà, allora noi diciamo che sarebbe molto più logico e giusto dirottare questi finanziamenti, queste somme che sono state già in parte finanziate con un apposito capitolo di bilancio della Regione Calabria ed in parte sono state individuate, precisamente, sulla programmazione triennale.

Ecco per cui abbiamo avanzato un ordine del giorno che permette l'immediata utilizzazione di risorse per lavori che possono avere corso...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE

Onorevole Perfetti!

Luigi TARSITANO

...nel corso del 1986.

Sono queste quindi le ragioni che ci inducono a dire che bisogna intervenire sul Trionto a partire anche dall'inclusione di questi comuni nei Pim. Ed anche prevedere, certamente, una finalizzazione delle risorse che oggi sono disponibili nella direzione che abbiamo indicato.

Ora l'ordine del giorno che abbiamo già presentato permette anche in questa direzione un cambiamento. Spero che si renda conto l'assessore che ha avanzato determinate proposte per quanto riguarda la programmazione del programma triennale, che quella spesa sarebbe assolutamente improduttiva, non andrebbe a portare avanti un progetto di sviluppo dei comuni del Trionto e che invece una diversa destinazione degli stessi fondi permetterebbe risultati e il conseguimento di obiettivi strategici estremamente importanti per lo sviluppo e per una realtà diversa all'interno dei comuni del Trionto.

Ora le considerazioni quindi che brevemente ho voluto affacciare quest'oggi dimostrano anche alcuni aspetti particolari da alcuni angoli visuali come sia giustificata la nostra posizione di critica di questo documento che è stato presentato al Consiglio regionale.

Naturalmente con tutte le osservazioni collaterali che sono state svolte anche dal compagno Schifino, perché mi pare sia giusto che siano date anche delle risposte se questo documento in fondo possa permettere una attività reale di intervento da parte dell'assemblea e del Consiglio regionale o se invece ci troviamo dinanzi ad un documento

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

che essendo stato già presentato al Governo non è modificabile, ma mi pare che queste osservazioni siano venute da un rappresentante della maggioranza ed in modo particolare questa mattina dal consigliere Trento, dunque non sono state dette da noi soltanto ma anche da esponenti della maggioranza.

E per questa ragione io confermo precisamente la posizione di critica che abbiamo assunto alla luce anche delle considerazioni che ho svolto così succintamente ma che dimostrano come sotto anche altri aspetti il documento sia estremamente carente e manchevole.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Funaro. Ne ha facoltà.

**Ernesto FUNARO**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, probabilmente il clima di stanchezza è anche una conseguenza di quell'effetto quasi naturale che i risultati delle elezioni siciliane potevano determinare su un'assemblea che con un occhio era attenta ai fatti nostri calabresi e con l'altro, probabilmente, finiva per aspettare fatti nuovi e travolgenti.

Se volessi fare un parallelo dal documento che è al nostro esame possono venir fuori elementi di novità paragonabili a quelli che dal punto di vista politico sono emersi dalle elezioni siciliane.

Voglio dire che il dato di riferimento, è tale da suscitare riserve e preoccupate considerazioni anche in ordine a quella che è la natura del dibattito che si sta svolgendo.

Non una posizione, se vogliamo, di sostegno è venuta fino a questo momento rispetto all'ipotesi che c'è stata, da parte di tutti

quanti gli intervenuti di maggioranza e di minoranza. Segno evidente che alcune cose dovrebbero essere riviste, perché se è vero, e lo diceva molto opportunamente il collega Trento stamattina quando, soffermandosi su quella che è stata la filosofia complessiva del documento stesso, faceva rilevare come i criteri, la metodologia seguita si può considerare certamente ottimale ma risulta difficile riuscire a calare le scelte operative in questo quadro di riferimento che si può considerare positivo.

Una posizione che sintetizza la difficoltà da parte dei colleghi di maggioranza e di opposizione a dire sì ad un documento che avrebbe dovuto - ecco lì sta secondo me il dato negativo - essere preventivamente posto a base delle scelte che poi ne potevano derivare e che sono derivate.

Il collega Carratelli tra l'altro, finiva per dare corpo a quell'altra difficoltà. Chi parla contro potrebbe dare l'impressione di essere in qualche modo contro quella che è stata la scelta che è di carattere territoriale, geografico che viene sintetizzata nella cartina della Calabria, con quelle tre zone che vengono ad essere individuate come le aree Pim del primo intervento e le altre zone che risultano aree marginali o comunque che finiscono per essere escluse.

Una contestazione di fondo ne viene rispetto a quello che è stato il metodo seguito. Il collega Di Nitto allargando il tiro, e se si vuole, allargando l'orizzonte della nostra discussione di oggi finiva per calare anche nelle riflessioni che è andato facendo il problema che avevamo poco a monte e cioè le scelte che erano state fatte da parte della Giunta non sottoposte all'esame del Consiglio e delle Commissioni e che riguardano il primo piano di attuazione dell'intervento straordinario.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Allora, collega Iacino, da queste considerazioni sorge secondo me la difficoltà reale a poter dire realmente sì, cioè immediatamente sì o no quindi quelle che possono essere anche le conseguenze di un dire sì o dire no, rispetto ad un documento che è fondamentale rispetto a quelle che sono le scelte programmatiche da calare nella realtà calabrese. E cioè l'avere nella sostanza elaborato e proposto due documenti di rilevanza enorme per quanto riguarda quello che è lo sviluppo complessivo della nostra Regione, qual è lo strumento attuativo, il primo piano di attuazione dell'intervento straordinario è l'intervento comunitario di cui noi oggi andiamo a discutere.

Approfittando tra l'altro della cortesia e della competenza della strutture dell'assessorato, dell'amico Enzo Falcone, ho avuto modo di discutere per cercare anche poco fa durante l'interruzione dei lavori di questa mattina, per vedere di dar corpo a certe impressioni che io ne avevo desunto e certamente quindi non si può che esprimere dal punto di vista metodologico un giudizio positivo rispetto a quello che è il documento elaborato.

C'era anche in alcune considerazioni dell'amico Falcone, un imbarazzo che nasceva dalla coscienza di avere probabilmente proposto un documento che non è certamente tra gli ultimi in ordine di qualità rispetto a quello sottoposto alla comunità europea. E' una difficoltà oggettiva di farlo recepire da parte dell'organo consiliare della nostra Regione.

C'è discrasia tra questi comportamenti, c'è difficoltà rispetto a questo oppure la difficoltà nasce da comportamenti non coerenti rispetto a scelte che erano a monte e che stanno a valle rispetto allo stesso documento comunitario?

Forse noi abbiamo finito per amplificare

eccessivamente quella che è la portata dei programmi integrati comunitari estrapolandoli dal contesto complessivo degli interventi comunitari e nazionali che interessano la nostra regione.

E certamente il non aver posto contestualmente in maniera cruenta i due documenti di fondo che sono l'intervento comunitario e quello straordinario ha finito per determinare un quadro di riferimento disarticolato rispetto al quale c'è la difficoltà di orientarsi perché non sono stati forniti sufficienti elementi, tali da consentire di accantonare le risorse e tale da determinare in ognuno di noi - e già il collega Carratelli come il collega Perfetti sono intervenuti su determinati punti specifici che condivido pienamente - quella che finiva per essere una logica, un quadro che rende accettabili scelte che possono anche penalizzare le aree territoriali allé quali ciascuno di noi fa riferimento o che conosce di più probabilmente perché proprio le conosce di più.

Ed allora quale può essere il modo, quale può essere il metodo? Intanto l'intervento comunitario dobbiamo chiarire che non è altro - almeno questo come programmi integrati mediterranei, non si è detto quasi mai nel corso di questo dibattito - che un intervento aggiuntivo a supporto di quello che è l'intervento comunitario ordinario che si articola attraverso i Fers, attraverso il fondo sociale, attraverso quello che può essere anche l'intervento che nasce dal Feoga e poi le strutture legate alla possibilità di concessione di mutui, come la banca europea di investimento e il nuovo sportello comunitario, il famoso sportello di cui si fa riferimento.

Ed attraverso i Pim si prevede una integrazione di aliquota per quanto riguarda determinate zone. Ed allora se tutto il discorso lo rapportiamo alla determinazione di un differenziale di intervento in alcune aree rispetto

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

ad altre, allora forse con un po' di buona volontà avendo tutto sul tappeto, ecco, il quadro organico di riferimento ci sarebbe stato e ci potrebbero essere, direi, argomenti sufficienti per poter essere meno colti, meno presi dalla preoccupazione di vedere ulteriori emarginazioni, di veder consumare possibili ingiustizie.

Da qui nasce la difficoltà, assessore Iacino, perché altrimenti credo che noi avremmo potuto discutere di più e meglio. Sono stati fatti dei rilievi su quella che è stata l'insufficiente attività in questa direzione fatta da parte delle Commissioni consiliari permanenti. Il collega Di Marco stamattina poneva in evidenza come noi non ci fossimo soffermati nelle Commissioni nell'esame di questo documento programmatico. Ebbene è noto a tutti per evitare che ci siano ombre di dubbio che il documento è stato sottoposto alla nostra attenzione soltanto 4 giorni fa cioè durante l'ultima riunione del Consiglio regionale.

La Commissione era convocata per sabato, è stata aggiornata alla mattina di oggi con evidenti difficoltà oggettive. Sabato ho disposto l'aggiornamento della Commissione probabilmente il collega Dominijanni non avrà avuto comunicazione di questo, ne farò tesoro...

*(Interruzione)*

Il collega Dominijanni che è collega particolarmente attento e scrupoloso da questo punto di vista non può certamente mettere in discussione l'attendibilità e la veridicità di quello che io vado dicendo in questo momento.

Se le strutture dell'ufficio hanno potuto trovare impedimento a raggiungere tempestivamente il collega Dominijanni in una informativa d'ufficio dovuta è un fatto di cui

prendo conoscenza, ma certamente non può il collega Dominijanni minimamente mettere in discussione o porre l'accento negativo rispetto a quella che è stata una decisione maturata d'accordo con il collega Iacino una volta constatata l'impossibilità di tenere la riunione nella mattinata di sabato.

Ma non spostava di molto queste cose, perché comunque continua ad essere permanente questo quadro di difficoltà, di precarietà, in cui noi siamo stati costretti ad operare anche nella serata di oggi quando senza sufficienti discussioni preventive anche con gli apparati tecnici, con le strutture tecniche dell'assessorato, avremmo dovuto e potuto fare un compiuto accenno a tutti i quadri di riferimento complessivi dell'intervento che si deve avere nella Calabria per cercare di individuare azioni coordinate, organiche, che potessero cioè armonicamente guardare a tutte le realtà territoriali senza privilegi e senza mortificazioni.

Ecco è questo il dato che rende difficile, collega Trento, e rispetto al quale non posso che condividere la sua analisi di stamattina. La proposta di piano da parte del collega Iacino evidentemente in nome e per conto della Giunta, il trovare già una individuazione territoriale che scaturisca da una ipotesi a monte di individuazione di 13 aree cosiddette integrate sulla base io direi di criteri gravitazionali che erano a monte delle scelte delle aree integrate medesime, finisce per essere difficile sapere perché questa e perché non altra, perché allora diventa veramente difficile per ognuno di noi poter discutere senza correre il rischio di essere accusati di campanilismo, senza correre il rischio di vedere in qualche maniera equivocata una esigenza di chiarezza per poter dire con maggiore consapevolezza sì o no rispetto a scelte che scaturiscono da criteri oggettivamente validi basati su dati scientificamente inoppugnabili.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

A monte una metodologia che riteniamo di poter sicuramente condividere e poi una scelta che risulta non sufficientemente motivata e comunque non ancorata a parametri attraverso i quali si potrà dire che l'area Cs1 dell'alto Ionio cosentino oppure la Cz-Cs2 del catanzarese o la Rc3 di Reggio sono veramente quelle che in qualche maniera hanno i requisiti inoppugnabili contenuti nel regolamento comunitario che consentono di dire che questo intervento comunitario vada indirizzato in queste aree piuttosto che nelle altre.

Abbiamo bisogno, e fino a questo momento ciò non è avvenuto, del quadro di riferimento complessivo anche se dobbiamo sottolineare che ci sono delle carenze sottolineate anche nel corso di questo dibattito. Noi sappiamo che i regolamenti comunitari finiscono per indicare tra le azioni pilota, quelle prioritarie da dover seguire per esempio quella del settore della pesca.

Ne parlava abbondantemente dopo l'accento di questa mattina del collega Trento, il collega Carratelli anche nel pomeriggio.

Ebbene sulla pesca, almeno per quanto riguarda lo stato attuale delle scelte, non abbiamo un quadro chiaro, ma se dopo a valle di queste scelte c'è altro, ancora una volta ci costringete, ci si costringe a reclamare una insufficiente informazione nei confronti degli organi consiliari del Consiglio stesso che ci consente di dire che la scelta è impossibile.

Siccome può anche darsi, accanto a quello che è l'intervento Pim, che si riuscirà ad elaborare una proposta recepita dalla Comunità europea rispetto ad un'azione pilota nel settore della pesca all'interno dell'intero territorio regionale, probabilmente è uno dei punti oscuri, uno di quelli che in questo momento ritengo di dover sottolineare e finisce per

avere una possibilità di qualificazione per poterci consentire un giudizio meno negativo rispetto a quello che purtroppo dai dati attuali finiamo per dover esprimere rispetto al documento questa proposta.

Si è detto che questa è una polemica che nel corso degli ultimi giorni è stata ripetuta più volte, che le Commissioni – lo ha detto il collega Iacino anche nella precedente riunione – dovrebbero lavorare più intensamente, ma io vado a sostenere che dovrebbero essere messe nella condizione di lavorare più intensamente..

Ed a questo riguardo accanto a quella che è stata la comunicazione data e ribadita stamattina dal collega Ledda, mentre presiedeva i lavori, rispetto ad una iniziativa assunta dalla Presidenza del Consiglio, devo per un dato anche di verità, poter ribadire quella che è l'attività complessiva che avviene - anche direi grazie al tentativo che ciascuno di noi fa nelle diverse realtà nelle quali si trova ad operare - come seconda Commissione, che non da oggi ha preso posizione decisa rispetto a questi due strumenti fondamentali che sono il Pim e l'intervento straordinario rispetto al primo piano di attuazione.

Devo ricordare che già dal mese di maggio ho avuto modo di scrivere ufficialmente alla Presidenza della Giunta ed all'assessore Iacino per chiedere di essere tempestivamente informati di quelle che erano le scelte che andavano maturando per poter dare a tempo una possibilità di contributo in termini di proposta, di studio diversificato rispetto alla chiave di lettura che viene dalle strutture dell'assessorato.

A quella lettera non si è dato riscontro e devo dare atto pubblicamente – lo ha fatto tra l'altro il collega Ledda stamattina informando dell'iniziativa della Presidenza – che quella iniziativa è scaturita probabilmente

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

dalla sottolineatura che veniva dalla seconda Commissione che poi in maniera ancora più clamorosa, io direi, rifiutava di portare a compimento l'esame delle pratiche dell'ultima riunione per protestare contro il metodo di espropriazione nei fatti di quello che è il ruolo delle Commissioni in ordine a strumenti fondamentali, perché questi sono strumenti fondamentali.

D'altra parte, guardate, se attraverso l'intervento comunitario dei Pim si prevede una possibilità di intervento nel triennio dell'ordine di 500 miliardi è evidente che c'è una dimensione economica tale che riferita all'attività del bilancio rendeva e rende ancora di più necessaria e qualificante una attenta valutazione nelle sedi istituzionali preposte a norma dell'articolo 16 dello Statuto per poter stabilire le linee di riferimento, per poter stabilire quello che è il criterio di scelta che va posto a base di questo tipo di interventi che attengono alla programmazione complessiva dello sviluppo della nostra Regione.

Ed allora, da queste cose, accanto a quella che è anche la necessità di ribadire come alcune scarse attenzioni siano state riservate a settori importanti come quelli della ricerca scientifica, della divulgazione per come ha ribadito tra l'altro poco fa anche il collega Tarsitano noi riteniamo per quanto riguarda il metodo specifico che il nodo da dover sciogliere per poterci consentire un giudizio più tranquillizzante è quello di raccordare l'intervento dei Pim a tutta la complessa problematica degli interventi straordinari e ordinari, nazionali e comunitari che riguardano il territorio della nostra Regione.

Se così fosse, ecco, il problema del Trionto potrebbe non esistere; se così fosse anche la lamentela che c'era e c'è a monte per quanto riguarda il primo piano di attuazione di cui ancora non abbiamo i dati non esiste..., sono stato chiamato ripetutamente in causa sta-

mattina con riferimento ad alcune notizie, ad alcuni dati che ho fornito ai colleghi Di Nitto e Perfetti, frutto dell'elaborazione di documenti di cui ero venuto in possesso non certo di documenti che attengono a quello che probabilmente è il dato dell'ufficialità, perché di questo ancora non ho avuto modo di acquisire sufficienti dati e notizie.

Ebbene io ritengo che lo sforzo che si deve fare vada nella direzione del coordinamento dell'attività complessiva. Il problema della ricerca scientifica, per come è stato ribadito, il problema dell'agricoltura, del turismo ma ancora di più per quanto mi riguarda del destino di fasce territoriali importanti che ci sono nelle diverse province, nella intera realtà regionale, credo che debba avere una valutazione complessiva e non disarmonica. E quando il collega Schifino poco fa, stamattina anzi, aveva avuto modo di dire, di ribadire, di ricordare che forse una proposta di ritorno nelle Commissioni, dello strumento che noi dovremmo esaminare oggi, diceva qualcosa di utile, se viene allontanato quel sospetto che il termine del fine giugno è un termine assolutamente invalicabile, anche se il collega Carratelli si pronunciava in questa direzione in termini diversi rispetto ad altre impostazioni.

I termini non sono mai perentori per quanto riguarda almeno questo tipo di programmazione, soprattutto se si riesce a comunicare, per esempio, come si potrebbe senz'altro comunicare, che è già in atto l'esame da parte del Consiglio regionale quindi non ci troviamo certamente nell'anno o nel momento zero, rispetto a quella che è l'elaborazione di questo strumento comunitario.

Bene, credo che questo esame più attento ci potrebbe consentire di evitare possibili errori raccordandolo per come avevo avuto modo anche di dire prima a quella che è tra l'altro la natura delle somme disponibili attraverso

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

anche la concreta attuazione della delibera Cipe del 1985 e della sommatoria complessiva degli interventi comunitari e nazionali che derivano tra l'altro dalla legge '64, in particolare dall'articolo 13.

E' difficile colleghi del Consiglio, è difficile onorevole Principe e assessore Iacino, tentare di disegnare un quadro complessivo che ci consenta di chiarire da adesso qual è la destinazione futura dei 504 miliardi o 540 come dice il collega Dominijanni, almeno con riferimento a precedenti interventi in quest'Aula, 500 e più miliardi legati alla delibera Cipe del 1985.

Forse se noi sapessimo da adesso contestualmente, in maniera coeva, qual è la destinazione di questi fondi che sono rilevanti riusciremmo a dare anche una risposta non più così negativa, direi, e comunque una risposta più serena rispetto a quella che è stata la proposta che c'è stata sottoposta nei giorni scorsi da parte dell'assessorato.

Cinquecentoquattro miliardi, una parte dei quali com'è noto sarà assorbita necessariamente per finanziare le azioni previste nelle aree Pim, quindi una parte già di queste risorse ha già una sua destinazione specifica, sarà una parte dell'ordine di 100 miliardi facendo riferimento grosso modo ad un 50 per cento della quota complessiva che dovrà essere a carico dello Stato membro tenuto conto che l'altra parte non potrà che derivare dall'applicazione dell'articolo 13 della legge 64.

Ed allora se questo è possibile non si può pensare di calibrare nelle altre parti territoriali non toccate dall'intervento comunitario un intervento integrato, nazionale che tenga conto di una risorsa immediatamente disponibile quali sono appunto i 404 miliardi che rimarrebbero disponibili con riferimento evidentemente alla disponibilità già iscritta nel

bilancio regionale per effetto della destinazione Cipe del 1985.

Sarebbe già questa una maniera per poter coordinare diversamente ed io direi anche temporalmente diversificato ed equilibrato un sistema di interventi integrati sull'intero territorio regionale senza correre il rischio di pensare alla Calabria in una maniera direi disarmonica, legata probabilmente ad indicatori di cui noi non abbiamo almeno fino a questo momento conoscenza e che hanno portato l'assessorato a fare le scelte su quelle tre zone piuttosto che sulle altre.

Si è parlato molto anche nel corso di questo dibattito su quello che può essere un modo per integrare – penso a qualcosa di questo tipo, onorevole Principe – ad un intervento equilibratore da partire contestualmente e non poi.

Ecco perché la pausa possibile di riflessione non potrebbe essere minimamente considerata come un tentativo di fare varcare la soglia del 30 giugno ma piuttosto come una richiesta serena, pacata di sapere, in mancanza di un piano complessivo di sviluppo della nostra Regione, qual è il destino delle diverse realtà territoriali regionali in un quadro più complessivo che ci consenta evidentemente di fare delle scelte in cui per ciascuna delle zone si possa trovare un riferimento ed un destino complessivo anche per quanto attiene le possibilità di sviluppo.

Ma se gli indicatori, collega Iacino, dovessero essere i differenziali di crescita che esistono tra la Calabria ed il resto del Mezzogiorno, differenziali di crescita che ci hanno consentito di dire per esempio che l'intera Calabria è area Pim, c'è comunque la necessità, secondo me, di rivedere attraverso questo strumento tecnicamente inoppugnabile le scelte anche all'interno della realtà regionale anche per una lettura diversa per quanto



## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

riguarda le diverse aree integrate così come sono state individuate dall'elaborazione che ne ha fatto l'ufficio.

Ebbene io credo che il problema sollevato, del Trionto, finisce per apparire non più come una spinta municipalistica ma una esigenza di evidenziare, in questo quadro di riferimento complessivo degli interventi nella Calabria, le zone che hanno un differenziale di crescita che ne fanno di fatto una zona nella quale bisogna intervenire prioritariamente.

Quindi non fatto municipalistico ma scelta scaturente da un dato inoppugnabile per i criteri a monte ai quali bisogna fare gioco-forza riferimento.

E' un dato legato al differenziale di crescita, se l'altro dato, collega Iacino, per quello che ho avuto modo di leggere dovesse essere costituito dal tasso di disoccupazione e se ne parla ampiamente anche all'interno di questo documento. Ebbene in questo caso la sottolineatura che è stata fatta rispetto alla specificità della zona della Sila come della zona del Trionto finisce ancora una volta per evidenziare per la seconda volta in maniera inoppugnabile che quella pressione non è municipalistica ma è richiesta di giustizia che noi possiamo e dobbiamo reclamare in un contesto più vasto che può scaturire da un intervento comunitario ma anche da linee di intervento differenziate qualora vengono ad essere poste tempestivamente e immediatamente sul tavolo della discussione, per farci scegliere in maniera serena, pacata ed equilibrata.

Se poi, terzo elemento collega Iacino, l'altro dato di riferimento dovesse essere, per esempio, quello relativo al reddito per abitante che è un dato che è stato posto sicuramente a base di queste scelte per quanto riguardava la differenziazione, la calibratura del territorio dell'intervento comunitario abbiamo un

terzo elemento che ci consente di sottolineare e ribadire come sia necessaria una rilettura attenta attraverso questi parametri che ci rendano certi di non compiere delle scelte sbagliate soprattutto ingiuste rispetto a questi dati che sono stati evidenziati.

E riservandomi evidentemente di intervenire su quella che è stata la natura, la filosofia che ha caratterizzato e che secondo me, caratterizza il tipo di intervento proposto per quanto riguarda il piano annuale di attuazione dell'intervento straordinario, io una sollecitazione ritengo di doverla fare. L'approvazione dello strumento così come è stato posto riesce difficile per ciascuno di noi a meno che non si ponga in essere contestualmente una decisione complessiva che ci consenta di poter prendere atto della possibilità di calibrare in maniera più equilibrata e giusta sull'intero territorio della nostra regione la somma complessiva degli interventi che scaturiscono da canali di finanziamento comunitari, straordinari che provengono dai Pim e da quelli straordinari dell'intervento previsto dalla legge sul Mezzogiorno in mancanza, tra l'altro, dell'altro riferimento che è legato alla legge Calabria.

**Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda**

Sono queste condizioni minime, collega Iacino, attraverso le quali sarà possibile poter superare le difficoltà e fare con i fatti una dimostrazione che il Consiglio diventa sede di esame ma anche sede di proposta in positivo per cercare di superare i dualismi e per cercare di segnare in maniera più equilibrata e più giusta il destino dello sviluppo della nostra Regione.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Renato MEDURI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che su un documento di questa portata ognuno di noi avrebbe avuto il diritto di poter parlare con piena cognizione di causa senza peccare di superbia, senza arroganza, senza saccenza.

Per fare questo ognuno di noi avrebbe dovuto avere la possibilità di studiare il documento magari assieme a qualcuno dei tecnici dei quali ritengo ogni gruppo politico presente in questo Consiglio, in questa assemblea come in altre solitamente si avvale perché anche se negli ultimi 20 anni è stato stabilito questo primato della politica su tutto, certamente far politica non significa per ciò stesso avere la scienza infusa e quindi essere in grado dall'oggi al domani di dissertare con capacità e piena cognizione di causa su qualunque elemento dello scibile umano.

Ma ancora una volta come tante altre volte questo Consiglio e questi consiglieri, questa Assemblea, questa istituzione è stata messa in condizione di parlare in fretta perché il tempo stringe perché il 30 giugno è vicino perché non si può perdere tempo e quindi non si può discutere nelle Commissioni al di là delle piccole discrepanze che sono nate perché ritengo che nella vicenda della convocazione della seconda Commissione abbia ragione il Presidente Funaro ed abbia altrettanta ragione il collega Dominijanni perché è vero che la Commissione era stata convocata per sabato, è vero che è stata disdetta la riunione della Commissione ed aggiornata a lunedì ma è vero collega Funaro che questa comunicazione - per esempio a casa mia, non è importante perché io vivo a Reggio - è arrivata alle 10 di sabato.

Quindi il collega Dominijanni che abita a Catanzaro probabilmente a quell'ora era già in viaggio ed era arrivato a Reggio Calabria.

Ma non è questo il dato rilevante...

*(Interruzione)*

No, lo so e l'ha anche chiarito nel corso del suo intervento.

Volevo dire che comunque il discorso è che mercoledì c'è stato dato questo documento durante la riunione del Consiglio regionale e noi avremmo dovuto, se avessimo potuto e sappiamo che è difficile poterlo fare in questa nostra Regione, convocare questa Commissione per discuterne così di fretta.

Ma c'è un altro dato politico che desidero cogliere e sottolineare, signor Presidente, ed è che in questo dibattito è mancato ancora una volta - e mi pare che sia molto importante sottolinearlo - perché è molto negativo che sia mancato l'intervento del Presidente della Commissione del piano. Io non lo dico per il collega Napoli, collega che stimo e a cui sono legato da amicizia e affetto ma lo dico come dato politico.

Signor Presidente, colgo l'occasione per dire che il nostro gruppo chiede a norma dell'articolo 67 ufficialmente in questo momento, che venga iscritto all'ordine del giorno del Consiglio regionale il progetto di legge nostro composto da un solo articolo presentato dal gruppo del Msi per lo scioglimento della Commissione del piano. Dicevo che è mancato l'intervento del Presidente della Commissione del piano il che è veramente assurdo.

Collega Iacino, avendo ascoltato attentamente tutto il dibattito che si è svolto in quest'Aula - non ho potuto ascoltare il suo intervento introduttivo dell'ultima riunione perché non mi era consentito sul piano morale di rimanere in Aula nel momento in cui era stata dichiarata addirittura irricevibile una mia proposta pregiudiziale di una seduta

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

notturna quindi ho dovuto abbandonare – e avendo tra l'altro da alcuni giorni visto questa rivista "Città Calabria" numero di aprile-maggio, personalmente, per molti versi, non condivido per esempio una parte della proposta che si riferisce a Gioia Tauro riguardo l'intervento straordinario per il piano olivicolo che deve rimanere un fatto straordinario perché Gioia Tauro ha un destino industriale.

Dice lei in questa intervista poi ce lo dimostrerà perché è straordinario perché probabilmente si dovranno tagliare anche gli uliveti dopo aver tagliato i mandarineti dell'Alamia si taglieranno anche gli uliveti della piana di Gioia Tauro. Ma dicevo, se il collega Iacino ad una rivista che pubblica il numero di aprile-maggio ha rilasciato questa intervista dalla quale si desume che questo piano era già stato stilato a quella data io mi domando perché mai solo mercoledì arriva al Consiglio regionale?

Allora è un atteggiamento che, anche a detta di alcuni colleghi, ed hanno ragione di definirlo sprezzante da parte del governo nei confronti dell'assemblea e della istituzione. Perché se lei conosceva così perfettamente la stesura di questo piano tanto da dare una intervista ad un giornale che la pubblica sul numero di aprile-maggio ed in Consiglio regionale viene alla fine di giugno e allora, se tanto mi dà tanto, noi non abbiamo potuto discutere e non possiamo discuterne al di là di prese di posizione perché non ci avete messo in condizione di discutere perché la Commissione del piano non ne ha potuto discutere. Il Presidente della Commissione si è anche assentato da questo dibattito non solo non partecipa ma proprio non lo segue neppure né la seconda Commissione consigliare è stata in grado di parlarne né i gruppi almeno noi non abbiamo potuto farlo, abbiamo potuto consultare dei tecnici signor Presidente.

Tutto questo a cosa ha portato? Tra l'altro ha portato ad evidenziare ancora una volta che su questo Pim io credo che oggi di fatto anche se non di diritto si sia aperta la crisi del governo regionale. Perché signor Presidente, credo, che nessun intervento di quanti fino a questo momento sono stati svolti in Aula sia stato di sostegno alla Giunta regionale.

Guardate ve lo dico con molta semplicità, senza arroganza, senza superbia, ma solo con la rilevazione di un dato.

Se ancora la logica ha un senso e se ancora la mia mente riesce a percepire la logica e quindi il senso della logica io ho visto da stamattina a stasera, ho ascoltato interventi tutti pesantemente critici nei confronti del Pim e degli atteggiamenti della Giunta regionale.

Ed io ho detto signor Presidente, al mio collega Giardini mentre ascoltavo gli interventi dei colleghi Di Nitto e Perfetti – non dico degli onorevoli Schifino o Di Marco o Tarsitano o modestissimamente Meduri, ma di Perfetti e Di Nitto – Costantino, Funaro, signor Presidente, mi veniva in mente il Sant'Ambrogio di Giuseppe Giusti. Qui siamo in un piccolo Sant'Ambrogio ed i colleghi e gli amici della Giunta mi sembravano quelli che Giusti chiamava "povera gente lontana dai suoi in un paese qui che le vuol male" riferito ai tedeschi che occupavano Milano. Questo perché ho la sensazione che oggi tutti coloro i quali dovevano dare sostegno alla maggioranza erano quelli come Giusti che stavano ai margini e sentivano l'alito di lezzo nella cattedrale, signor Presidente, perché io non ho visto nessun intervento di difesa.

Ed io che sono veramente un tipo che si internerisce quasi quasi come Giuseppe Giusti ho stabilito di parlar poco, perché come egli diceva "Qui se non scappo abbraccio un

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

caporale” perché mi fa tenerezza questo governo così abbandonato da tutti. E non vorrei abbracciare il caporale con la sua brava mazza di nocciolo duro piantato lì come un piolo, come diceva Giusti del governatore di Milano o parodiandolo con il caporale tedesco.

Cari amici, quindi la verità è che questo governo opera essendosi messo quasi volutamente al di là della realtà istituzionale, forse per lo stesso modo, per le stesse modalità con le quali è nato, forse per l'emergenza nella quale è nato questo governo regionale, forse perché, signor Presidente del Consiglio e signor Presidente della Giunta, purtroppo siamo ancora schiavi in questa forma di democrazia contorta, siamo ancora schiavi di questo sistema che purtroppo prevede il partito della gestione, degli assessori, del Governo, dell'altro lato dei consiglieri, di coloro che devono discutere per come è fatto ed organizzato questo sistema ma solo per farlo per mettersi l'anima in pace e perché su questo Pim è inutile dissertare sulle aree.

Siamo d'accordo è, come impostazione, un documento apprezzabile però è un documento che non può fare delle scelte e non le fa, non ha il coraggio di farle perché è schiavo, purtroppo, di questa situazione di clientelismo, degli interventi a pioggia, della possibilità in questo sistema di fare delle scelte. Ed è una impossibilità che si aggrava nel momento in cui come in questo momento accade in Calabria il governo è completamente isolato dalle forze di maggioranza che hanno dovuto sostenerlo se è vero come è vero – purtroppo è vero – che tutti gli interventi che si sono susseguiti in quest'Aula sono stati di critica più o meno pesante o garbata come l'ultimo intervento come al solito estremamente pertinente e brillante del collega Funaro.

E' stato un intervento di alto stile ma anche

di critica sia pure feconda e sia pure con il tentativo di fare critica costruttiva, tentativo che certamente purtroppo cade come una goccia nel mare e con l'intervento del collega Trento pesantissimo anche stamattina anche se nonostante il proprio carattere il collega Trento – ad essere pesante ed elegante come in qualche altra occasione – non è stato.

Questo perché? Perché ci riduciamo in queste condizioni a non poter discutere perché discutere probabilmente significa crisi, cambiamento totale, tutto sommato ho la sensazione che all'interno dei vostri democraticissimi partiti non sia possibile discutere questo è il punto. Non sia possibile discutere se non in termini di rissa, perché ogni discussione diventa rissa ed ogni rissa è una discussione che degenera e passa alle vie di fatto e crea crisi anche di diritto oltre che di fatto. Ecco perché probabilmente questo Pim è arrivato all'ultimo momento con l'impegno, facciamo finta di discuterne ed approviamolo, perché se no non si spiega veramente come alcune cose siano state disattese.

Ho seguito l'intervento del collega Costantino che mi pare abbia fatto un buon intervento, certamente secondo il mio modo di vedere, il migliore da quando è consigliere in questa Assemblea regionale. Il collega Costantino, ha sottolineato una cosa importante: in questo Pim ci si è completamente dimenticati l'Aspromonte con tutti i suoi problemi. L'Aspromonte con tutti i suoi problemi è parte integrante e forse determinante dello sviluppo, del mancato sviluppo della Calabria.

Facciamo finta di non pensarle queste cose poi ne accenniamo quando viene il ministro degli interni, facciamo una piccola riunione – vero collega Battaglia? – diciamo alcune cose, diciamo che siamo tutti bravi, abbiamo parlato tutti bene, il ministro ha dato ragione

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

a noi tutti, ma poi lui torna a Roma e noi rimaniamo qui e le cose rimangono come sono e l'Aspromonte con tutto quel che segue, con tutto quel che c'è rimane disoccupato.

L'Aspromonte è territorio che degrada sul mare; quando si parla, signor Presidente, per esempio, di criminalità associata si ha la pessima abitudine ormai in Calabria di guardare solo ad Archi perché è il rione dove magari più si spara o dove più ci si espone e si dimentica tutto quel che succede dall'Aspromonte in giù sia sulla ionica attraverso le strade che da Platì, San Luca, Natile, Careri che scendono verso la costa ma soprattutto qui signor Presidente.

L'Aspromonte è anche Seminara, Sant'Eufemia, Cittanova, San Roberto, Fiumara di Muro, Sambatello. L'Aspromonte è una storia, una cronaca, è la vita, è il territorio di questa nostra provincia e se mi consente, signor Presidente, di questa nostra città. L'Aspromonte degrada su Bagnara, su Scilla, su Villa e abbiamo in sede di discussione sul bilancio, abbiamo accennato ai problemi di Villa, quale occasione migliore del Pim di affrontare tutti i problemi della Costa Viola per affrontare parte dei problemi di Villa San Giovanni.

Io non sono di quelli che dico – perché sarebbe demagogia sciocca – che con un piano di questo genere si doveva e poteva intervenire su tutto il territorio calabrese perché certamente tutto il territorio è zona da programma integrato mediterraneo come qualcuno ha detto prima di me, e non lo dico per ripetere ma per dividerlo. Certamente, signor Presidente, delle scelte ben precise avrebbero dovuto e potuto essere operate e non lo sono state e se non lo sono state è perché non avete la forza sufficiente e i sufficienti consensi perché questo avvenga.

Continuo con il ripetere, signor Presidente, un concetto che ho espresso da due o tre anni a questa parte, non sono di quei manicheisti che dicono che tutto quel che dico io o il mio partito è giusto mentre tutto quello che dicono gli altri è sbagliato, o che io sono bravo e gli altri no perché sarei presuntuoso. Certamente gli altri, tutti gli altri sono più bravi di me, avete tutti quella che l'ex collega Nicolò chiamava la cultura di Governo che noi non abbiamo. Quindi da questo punto di vista non c'è dubbio ed allora se le cose non le fate non è certamente perché non le volete fare ma è più facile pensare che non le potete fare perché non ne avete la forza morale attraverso la quale poi recuperare questo tipo di possibilità.

E se così è o si cambia impostazione o è inutile, onorevole assessore Iacino, portare questi documenti al Consiglio regionale quattro giorni prima della discussione tanto vale mandarli come approvati anche se l'assessore ritiene più utile parlottare anziché parlare. Dalla prossima volta non li porterete affatto in Consiglio, chiudiamo il Consiglio, mandateli e dateli come approvati dal Consiglio e non se ne parli più.

Penso che ancora si possa recuperare qualcosa perché basterebbe, secondo me, riportare il discorso in Commissione, basterebbe qualche altro giorno al Consiglio ed ai gruppi per riportare questo discorso nella sede della Commissione. Il tempo c'è, oggi è il 22, basta volerlo, c'è anche la possibilità dopo quello che abbiamo sentito che qualcosa si spacchi ma che succeda pure qualcosa se si deve spaccare almeno all'insegna della chiarezza e della bontà delle scelte altrimenti bivaccare così significa vegetare e vegetare significa non vivere e soprattutto significa non operare per il miglioramento delle sorti di questa Calabria.

PRESIDENTE

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Onorevole Meduri, in riferimento alla richiesta del verbale che ha fatto della proposta di legge credo che si riferisca all'abolizione della Commissione del piano, e credo che debba formalizzare la richiesta. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, benché l'ora non sia propizia e per la verità neppure il livello di tensione del Consiglio regionale in ordine a questo problema non sia altrettanto propizio io non posso esimermi dal dire il mio pensiero su questa pratica che sia pure in un clima di non grande interesse ha visto impegnati tutti i gruppi consiliari da stamattina fino a questa sera.

E poiché ho sentito da quasi tutti i gruppi lamenti e critiche per questo progetto di Pim io pur dovendo tessere elogi vorrò dire una parola a favore dello sforzo che ha tentato di fare l'assessore al bilancio e programmazione, onorevole Iacino, anche se questo sforzo non è stato coronato da grande successo.

Forse si è partiti male, forse non c'è ancora una abitudine sistematica a fare la programmazione più che a parlare di programmazione. Forse è vero quello che dice un vecchio proverbio "Altro è parlare di morte e altro è morire", cioè altro è parlare di programmazione e altro poi è farla concretamente. Ma certo è che in direzione di questa occasione che si presenta alla Regione Calabria la Giunta regionale ed il Consiglio regionale dovrebbero essere più attenti e più operanti nella maniera giusta.

Spesso nel passato abbiamo detto che non facciamo programmazione, molte critiche sono state appuntate alla Regione che negli anni ha tentato di elaborare documenti pro-

grammatori ma non ha avuto la possibilità di fare una organica programmazione perché programmare significa intanto avere risorse disponibili da destinare a qualcosa.

E avute le risorse aver davanti il quadro del territorio regionale e delle sue esigenze nei vari settori ed organizzare gli interventi attraverso le risorse provenienti dai vari fondi, da varie fonti in modo da rendere partecipe tutto il territorio di un processo di investimenti che in Calabria è fatale debba investire tutto il territorio regionale a cagione delle condizioni economiche e sociali della nostra terra che non vedono zone di grande sviluppo ma soltanto limitati squilibri territoriali nell'ambito di uno squilibrio generale della Regione di fronte al resto del Paese.

Ed io sono in questa Regione da anni, forse troppi, ed ho assistito al dibattito di questa Regione tra mille difficoltà. Ho fatto poi una esperienza di 5 anni di vita travagliatissima della Regione costretto ad andare a strappare ogni anno finanziamenti specifici per non far venire meno l'unico settore di lavoro che c'era in Calabria, per strappare i 120 miliardi una volta, i 150 un'altra volta o i 160 un'altra ancora, per la forestazione.

Ed io ho creduto in questi cinque anni che il dovere sacrosanto degli amministratori regionali fosse di combattere una grande battaglia per assicurare negli anni venturi un costante flusso di risorse per la Calabria attraverso le quali programmare lo sviluppo soprattutto dei settori produttivi.

Abbiamo intrapreso in quegli anni un'opera molto coraggiosa che ha visto anche lo scetticismo tante volte sorridente dell'opposizione comunista. Abbiamo detto al Consiglio che dovevamo fare una grande battaglia per il rinnovo della legge dell'intervento straordinario facendo approvare al Consiglio documenti che valessero a legittimare la

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

nostra azione nelle sedi romane dove si discuteva e si è discusso per 5 anni del rinnovo dell'intervento straordinario. Ma intanto l'intervento straordinario moriva perché i finanziamenti relativi a quegli anni erano di così esigua entità che miravano a conservare le esistenze, a mantenere le opere già fatte o a completarne alcune.

Abbiamo lavorato per una modifica dell'intervento straordinario, la legge '64 ha recepito le nostre istanze di finalizzare l'intervento straordinario allo sviluppo delle Regioni meridionali, dei settori produttivi, al riequilibrio produttivo delle Regioni. Abbiamo fatto accogliere il criterio del privilegio nei confronti delle aree più deboli, attraverso l'introduzione di parametri di valutazione, attraverso la dichiarazione dell'intera Calabria come area di maggior bisogno per fare in modo che arrivasse alla Regione Calabria un flusso maggiore di finanziamenti dell'intervento straordinario, flusso da utilizzare in maniera qualitativamente diversa rispetto al passato, basta con le opere pubbliche e sì agli interventi in direzione dello sviluppo dei settori produttivi esistenti o della creazione del sistema produttivo laddove non esiste in Calabria.

Abbiamo lavorato per rendere stabile per un periodo di 9 anni il settore della forestazione, finalizzando però allo sviluppo in senso produttivo ed economico di questo settore, tant'è che abbiamo fatto inserire nella legge speciale Calabria non solo finanziamenti crescenti per questo settore per 9 anni ma anche l'obbligo del piano non soltanto di difesa forestale ma del piano economico di sviluppo forestale.

Ed abbiamo cercato di fare inserire nella legge speciale una serie di interventi finanziari di sostegno alla possibilità di partecipazione regionale all'intervento comunitario perché sapevamo bene che nel passato la Calabria

poco aveva beneficiato dei vari fondi Fers, Feoga, Fondo sociale europeo di sviluppo per l'impossibilità da parte della Regione di corrispondere la quota di partecipazione per il finanziamento dei progetti, quota che non scende mai in genere al di sotto del 40 per cento.

Nel passato si è utilizzata molto la Cassa per il Mezzogiorno o l'intervento straordinario per creare questa quota nazionale; noi abbiamo inserito nella legge speciale che ancora non è legge, dei finanziamenti appositi per programmi comunitari poiché non ci sembra che sia possibile prefigurare un programma della Regione di utilizzare i mezzi dell'intervento straordinario per i progetti della comunità europea ivi compresi i Pim; in sostanza noi toglieremmo alla Calabria con la destra quello che le otterremmo con la sinistra.

E' chiaro che se noi sulla quota di finanziamento che ci tocca sui programmi annuali di attuazione del piano triennale di competenza del ministero, anzi del ministro, dovessimo riservare una quota ragguardevole al finanziamento dei programmi comunitari, questa quota inciderebbe sulle nostre spettanze in misura tale che ridurre drasticamente la possibilità di una nostra partecipazione ai piani annuali di attuazione attraverso progetti esecutivi finalizzati allo sviluppo dei settori produttivi.

### **Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**

Bene, ad inizio di quest'anno per la prima volta abbiamo saputo che intanto sulla forestazione, recati dalla legge finanziaria, si possono spendere e si spenderanno 400 miliardi dei quali almeno 100 non sono destinati a pagare salari ai 25 o 27 mila forestali che attualmente lavorano a diverso titolo nel settore. Cento miliardi possono essere e devono essere destinati a progetti anche di

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

sviluppo produttivo perché la somma di 400 miliardi copre ampiamente i salari e concede la possibilità di prevedere non molto ma qualcosa d'altro certamente. E per questi 400 miliardi c'è un programma fatto dall'assessore alla forestazione che mi trova consenziente e che però sappiamo dove sarà impiegato.

Il primo elemento di questo quadro che voglio costruire, perché insieme credo che dobbiamo collaborare per cominciare a creare la programmazione, sono 400 miliardi che si investono nel territorio che sostengono in alcuni paesi una occupazione di 1.200 unità lavorative, poi di 800 o di mille o di 500 in misura varia. La prima cosa da fare prima di porre mano alla programmazione di altri investimenti è di avere il quadro di tutto il territorio calabrese che beneficia di questi investimenti perché tra l'altro questi non durano un solo anno ma operano per 9 anni ed esercitano benefici effetti su limitate zone del territorio regionale per tutto questo tempo e sono destinati a produrre effetti produttivi se come credo daremo mano all'approntamento del piano economico della forestazione oltre che del piano dei bacini di sistemazione.

Perché faccio questa premessa? Perché subito dopo la certezza dei 400 miliardi da impiegare per la così detta forestazione noi abbiamo avuto con la delibera Cipe del 10 luglio 1985 assegnati come Regione per portare avanti i nostri progetti regionali di sviluppo la non lieve somma di 550 miliardi sul primo piano triennale licenziato dal Cipe il 10 luglio del 1985 con i fondi rinvenienti dalla legge 651 per un anno e per gli altri due anni sulla nuova legge per il Mezzogiorno, su una somma del 20 per cento delle risorse del piano triennale stabilita in 4 mila miliardi.

Alla Calabria sono toccati 50 miliardi in più

il 12,8 per cento dei 4 mila miliardi il che significa 540 o 550 miliardi che sono da programmare e da investire esclusivamente da parte della Regione e che non hanno niente a che vedere con il primo programma annuale di attuazione del piano triennale che noi non abbiamo discusso ma che abbiamo avuto modo di vedere perché c'è stato fornito gentilmente questo programma che dovrebbe essere fatto di progetti esecutivi dall'assessore Iacino che è stato per la verità disponibile a fornirci non soltanto la relazione e l'impostazione del programma annuale ma, ad una richiesta specificatamente da noi fatta – almeno a me ha fornito anche il coacervo –, ha fornito l'elenco dei progetti che vanno al ministero del Mezzogiorno con la speranza che entrino nel primo programma annuale di attuazione che il ministro del Mezzogiorno è chiamato a fare secondo le disposizioni della legge numero 64.

Allora abbiamo detto 400 miliardi per la forestazione; 550 miliardi disponibili per i progetti regionali di sviluppo per i quali ancora non è iniziata la discussione a nessun livello; 570 miliardi ipotizzati dalla Giunta regionale – ma non credo che saranno tanti, saranno di meno – non ho fatto proprio al millesimo la somma, per il primo piano di attuazione che deve fare il ministro per il Mezzogiorno e siamo a 1.500 miliardi. A questa si aggiunge la proposta per i Pim cioè la costruzione di una ipotesi di Pim Calabria che importa investimenti per 500 miliardi nei primi tre anni se non vado errato e che lasciano intravedere una possibilità di allungamento a 7 anni con un investimento complessivo di 1.200 miliardi.

Ma allora questa era la prima occasione nella quale la Regione disponeva insieme ed in una volta i finanziamenti già certi, 400 più 550, i finanziamenti verso i quali si ha una legittima aspettativa, primo programma annuale di attuazione è Pim se è vero che abbiamo



## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

riscosso consensi a livello tecnico della comunità questo ci conforta perché questa è una premessa per coltivare e legittimare aspettative verso finanziamenti cospicui.

Ma ecco l'importanza di una programmazione coordinata di questi finanziamenti per evitare che cosa onorevole Iacino? Ce lo siamo detti tante volte, lo avete anche scritto, però adesso le dirò che anche con le migliori intenzioni di questo mondo certe volte si può sbagliare e se si può correggere è meglio farlo.

Intanto io credo che come questione di metodo, onorevole Iacino quando si ha la possibilità di programmare interventi di questa mole è giusto sentire le realtà locali, le autonomie sub-regionali delle quali ci riempiamo troppo spesso la bocca; è giusto sentire le province, i comuni, le comunità montane che sono oggetto di programmazione perché hanno per legge il diritto di programmare il loro sviluppo economico e sociale e si sentono le forze produttive della Calabria perché noi non di opere pubbliche abbiamo bisogno, onorevole Iacino, ma di interventi finalizzati ai settori produttivi.

Noi dobbiamo far crescere la nostra agricoltura, sviluppare il nostro artigianato, aiutare il sorgere dell'imprenditoria, sia pure media e piccola e nell'agricoltura e nell'industria abbiamo bisogno di incentivare la risorsa turismo. Sono questi i fatti produttivi quelli che se sviluppati producono lavoro e maggior reddito e questo deve essere l'obiettivo che dobbiamo perseguire anche se sono necessarie scelte coraggiose, perché senno che tesoro faremmo degli errori del passato e delle deficienze del passato in direzione delle quali abbiamo fatto critiche ed autocritiche, perché questo dovere abbiamo se vogliamo agire nell'interesse della popolazione di riconoscere anche gli errori che commettiamo lungo il nostro cammino, per ripararli però e per non commetterli mai più?

Una consultazione con le forze produttive, con l'associazione degli agricoltori, con la Coldiretti, con la piccola associazione dei piccoli proprietari, con l'associazione degli industriali, degli artigiani che sono quelli che essendo gli attori ed i protagonisti della vita economica asfittica della nostra terra possono dare le migliori indicazioni e suggerimenti.

Il coinvolgimento di queste categorie è una garanzia per commettere quanto meno errori possibili ed in questa direzione un leggero non rimprovero ma richiamo lo faccio all'assessore Iacino del quale conosco la volontà programmatica, del quale conosco anche il fatto che egli questi concetti li accetta, li professa.

Ma io non voglio essere costretto a domandargli: "Allora, c'è qualcuno che le impedisce di portare avanti queste cose?" perché abbiamo il dovere di sapere non è che possiamo accettare supinamente.

La programmazione è difficile perché non sembra gradevole, come dirò brevemente esaminando questa cosa qui. Ma se non si ha il coraggio di venire in Consiglio regionale e di non parlare di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio o del Trionto o della zona tirrena della provincia di Reggio o di altro, se non si ha il coraggio di dire cose giuste nell'interesse della collettività regionale è meglio non occuparsi di queste cose.

Ed allora devo dire che a parte le non considerazioni di queste varie fonti di investimento poi vedremo come sia necessario basarci un po'. Devo dire che l'assessorato come tale una regola programmatica ha tentato di enuclearla per questi Pim e debbo onestamente dare atto – lo dico con immenso piacere e voglio che si sappia – che l'impostazione metodologica contenuta nei due volumi è intelligente ed è anche un tantino coraggiosa anche se non sempre corretta nell'applicazione.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Devo dire che questo lavoro che è scaturito dall'applicazione e dal lavoro di alcuni giovani che abbiamo mandato per tre anni ad irrobustirsi presso il Formez a Roma, guidati dal dottor Falcone, è una cosa che ci riempie di soddisfazione perché possiamo dire finalmente che in questa Calabria non è che tutti i dipendenti sono da buttare a mare o sono straccioni vagabondi come si suol dire, ci sono dei dipendenti, dei funzionari che fanno il loro dovere, che si mettono sulla strada del nuovo, che studiano, che elaborano e se è vero che riscuotono approvazione a livello tecnico ne prendiamo atto con grande piacere raccomandando al Presidente della Giunta ed alla Giunta come organo collegiale di non consentire la polverizzazione di questo gruppo che tra l'altro può essere il nucleo di valutazione dei progetti che dovranno inquadrarsi nello schema regionale di sviluppo.

Se ho detto questo, onorevole Presidente, un motivo c'è. Non voglio dire cose che non abbiano una motivazione, le raccomando di non consentire la polverizzazione di questo gruppo che può fare molto bene per la Regione Calabria. Però cosa manca? Ecco perché io dico che qualcuno ci deve essere per far resistenza perché voi avevate diviso la Calabria in 13 zone cosiddette integrate. Io non le condivido tutte per ragioni geografiche o geofisiche che poi dirò quando sarà il tempo necessario, in questo momento non è necessario fare questo discorso ne discuteremo quando riprenderemo la discussione sulle procedure della programmazione ed arrivati all'articolo 8 si dovrebbe andare avanti a cominciare da dopodomani.

Ma una volta stabilito questo, Dio vi benedica, ci sono state interferenze politiche. Voi dimostrate di non crederci a questa suddivisione, l'avete operata e poi l'avete tradita voi stessi e non accetto che diciate che la Calabria ha tutta necessità di interventi quindi anche nelle zone marginali alle zone integra-

te si può prevedere. No, perché questo discorso non calza e non sta bene.

Allora io dico che voi avete intanto dilatato enormemente i termini delle aree di intervento di questi Pim. Non è credibile una ipotesi di Pim che interessi 173 comuni della Calabria, l'ipotesi che avete fatto è troppo ampia e rischia di risolversi come tanti altri interventi per la Calabria in interventi a pioggia di diversa misura e di vario tipo.

Ho visto che avete ipotizzato interventi in diversi settori che non producono effetto dirompente nelle condizioni economiche e sociali delle zone interessate. Per ottenere effetti veramente sostanziali e sostanziosi è necessario ridurre al minimo le aree di intervento, incentrare al massimo gli interventi di sviluppo dei settori per i quali non ho difficoltà ad essere d'accordo con quelle che avete enucleato salvo vedere dove vanno a finire perché di questo non c'è ipotesi, perché quelli sono i settori che necessitano di interventi in Calabria.

Ma perché avete dilatato? Perché nella zona integrata Ionio nord che corrisponde alla comunità montana del Pollino ed a quella del Ferro e dello Sparviero grosso modo sono aggiunte due entità territoriali che fanno parte di altre zone integrate per le quali non c'è nessuna giustificazione al loro inserimento accanto alla zona integrata che era stata disegnata certamente per una ragione e una maniera diversa.

E allora cominciamo col dire che se non c'è una valida spiegazione alla luce dei criteri che vi hanno portato alla definizione delle zone integrate queste due aggiunte vanno tagliate ed estromesse senza pietà e senza riguardo ad eventuali interessi di natura particolaristica e campanilistica perché quando si programma questi interessi possono essere anche legittimamente maltrattati e bistrattati

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

e non possono trovare ingresso in corrette procedure di disegni programmatori.

Secondo errore, la provincia di Catanzaro. La zona ipotizzata per l'intervento è immensa al di là di ogni possibile immaginazione e riguarda quasi tre quarti del territorio della provincia. I piani integrati mediterranei dovrebbero riguardare soprattutto le zone a più alta depressione perché attengono allo sviluppo economico ma anche alla qualità della vita che in genere è depressa nelle situazioni di maggior depressione economica.

Le aree da privilegiare, quindi, per i Pim dovrebbero essere quelle particolarmente svantaggiate siano esse legate o no ad aree di maggiore sviluppo anche quando sono legati ad aree di maggior sviluppo; gli interventi non possono andare a finire nelle aree di maggior sviluppo ma in quelle di minore sviluppo che bisogna aiutare a crescere per equilibrarsi a quelle di sviluppo maggiore.

E qui c'è un errore politico che non può essere tecnico, assessore Iacino, c'è una contraddizione in termini che tra l'altro risulta da questo studio, da questa elaborazione alla quale io ho apprezzamento da punto di vista metodologico ma della quale sottolineo qualche stortura quando questa c'è. Se io vado a vedere la zona prioritaria di intervento del medio Tirreno o del medio Ionio della provincia di Catanzaro, leggo in premessa al capitolo che gli occupati sono 30 o 38.180 e rappresentano il 35 per cento rispetto al dato regionale che è 49 per cento nel settore terziario e il 31,64 per cento in quello industriale.

E' un dato enorme in una Calabria che come media regionale ha il 7 per cento nell'industria sì e no ed il 18,89 per cento in quella agricola quindi un buon rapporto che non è nemmeno un peso eccessivo in agricoltura di fronte al permanere del 30 per cento in alcune zone come voi stessi dite.

Il reddito procapite dell'area è superiore alla media regionale che è pari a 3 milioni 900 mila lire registrando, onorevole Iacino, il dato di 4 milioni 500 mila lire che è il dato se non sbaglio più alto del reddito pro-capite esistente in Calabria.

Se poi andiamo al dato sui consumi, i consumi pro-capite ammontano a 3 milioni 500 mila lire contro un dato regionale di 2 milioni 900 mila lire.

*(Interruzione)*

Ma lo so, sto parlando di questo perché a me non interessa - non è Catanzaro, non è Crotone né Lamezia, sto arrivando a Tindari - se è organizzato l'intervento dei Pim nelle zone più ricche e più sviluppate della Calabria. Ma abbia pazienza!

Crotone è l'unica città industriale della Calabria che in questi anni ha difeso vittoriosamente l'occupazione industriale tranne marginali tagli ed abbiamo contrattato per mesi, per anni, proprio per diminuire gli effetti del fenomeno della caduta dell'occupazione industriale.

Lamezia è al centro di una delle zone fortunatamente più provvedute dal punto di vista agricolo, investita a processi di irrigazione, di trasformazione dell'economia agricola, oggetto di interventi della più svariata natura anche se il nucleo industriale ha fatto la fine che ha fatto l'industria pesante chimica.

Al centro poi c'è Catanzaro che è una città di ceto medio, che non è certo ricca come Milano ma la sua parte la fa nella produzione del reddito terziario della Calabria.

Sono stato lieto di aver constatato che per la prima volta in un documento regionale, o per la seconda o la terza, appaiono dei dati relativi alla situazione economico-sociale,

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

appaiono indici di diagrammi fatti apposta, però il difetto qual è? E' che questi indici sono esposti solo per le aree già prescelte, manca il dato di raffronto con gli indici delle altre zone ed allora bisognava farli questi indici per tutte e 13 le zone integrate, da voi definite, metterle a confronto ed intervenire - per amor di Dio - per lo meno prioritariamente nel tempo.

Non voglio escludere niente, poi se è opera per sette anni ci metteremo anche il paradiso terrestre, come zona nella quale deve calare il Pim ma dal punto di vista delle priorità temporali vogliamo metterci le zone di abbandono, di desertificazione da emigrazione, le zone in cui non c'è una iniziativa di alcun genere. Ve le debbo dire io queste zone? Lo sappiamo tutti io non vorrei dirle perché poi sembrerebbe che parlo chissà per che cosa, non mi interessa nulla invece e chi mi conosce da tanti anni sa che io non ho mai richiesto un intervento che riguardasse il mio paese ma non c'è dubbio che questo è la zona più disastrosa della provincia di Catanzaro, la zona ionica che va da Catanzaro Marina a Guardavalle, dal punto di vista del reddito.

Solo in questi ultimi anni sta tentando di fare qualche passo avanti attraverso un turismo asfittico che non è fatto di abusivismo, com'è quello che invece risulta privilegiato dalla scelta della cosiddetta zona integrata della provincia di Catanzaro e poi anche qui non si spiega sul piano tecnico il superamento dei confini della zona integrata che si verifica a nord con sconfinamento nella provincia di Cosenza perché questa porzione fa parte di un'altra zona integrata che non ha niente a che vedere con quella.

E non si spiega, fatemelo dire, come mai la zona integrata del medio Ionio che è delimitata geograficamente da uno dei torrenti più importanti della provincia di Catanzaro - il

Corace - compaia invece allargata a due comuni oltre il Corace che non hanno niente di particolarmente depresso per essere assimilati a quelli della zona integrata e per essere privilegiati a quegli altri della costa ionica che sono in condizioni peggiori.

Lo stesso discorso può valere per la provincia di Reggio per la quale peraltro non ci sono gli sconfinamenti dei quali ho parlato per Cosenza e per Catanzaro ma per la provincia di Reggio, secondo me, è eccessiva la previsione degli interventi del fiume Asti, fino a Melito Porto Salvo.

Non esito a dire che per esempio i comuni che vanno dal fiume Asti fino a Caulonia, compreso sono paesi di grande depressione e tra i più bisognosi della Calabria; non esito a dire che i comuni a valle di Locri e fino a Melito Porto Salvo sono fra i più depressi della Calabria e che è giusto l'intervento però non ritengo che ci sia omogeneità dal fiume Asti - confine della provincia di Catanzaro - a Melito Porto Salvo tale da giustificare un'area di intervento di così grande ampiezza che prevede tutto il versante della provincia alla quale peraltro si aggiunge l'area del progetto pilota che è già in marcia e che certamente è stato contrattato prima degli altri Pim e alla contrattazione credo di aver partecipato anche io diversi mesi or sono.

Ed allora, onorevole assessore, lo sforzo che lei ha iniziato deve essere portato a termine correttamente, queste cose bisogna ridurle previa comparazione degli indici socio-economici di tutte le 13 zone integrate da voi prefigurate e previa scelta di una zona integrata per provincia con l'aggiunta - se è necessario - di qualche zona da raccogliere all'interno di altre zone integrate.

Quando il collega Carratelli parla del Poro io gli posso dar torto? Ma il Poro è l'unica zona della Calabria in cui è possibile una intensifi-

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

cazione del patrimonio zootecnico e ovicolo in funzione di una specializzazione di un prodotto magnifico, ottimo, uno dei più buoni prodotti dell'agricoltura calabrese, della tipizzazione del pecorino del Poro. Ma davvero sappiamo queste cose? E' una attività produttiva che renderebbe molto a quella zona ma anche quando si trattò di fare la comunità montana una parte di questo Poro venne disegnato ed aggregato ad una comunità montana con la quale non era confinante.

Ma che possiamo farci se è così? Questo per dire che le necessità della Calabria bisogna enuclearle quanto meno ai fini delle priorità temporali di intervento. Altra cosa che si deve fare assolutamente per evitare sovrapposizioni di interventi in alcune zone ed emarginazione di altre è, onorevole assessore, di prendere il progetto della forestazione dell'anno 1986 e di valutare su tutti i terreni che sono investiti dai 400 miliardi della forestazione. Non è possibile che siano sviluppati massicciamente altri interventi dei Pim o dell'intervento straordinario perché sennò che facciamo? Tutte le risorse della Regione le impieghiamo sempre nella stessa zona ed altre restano indenni.

Andate a disegnare sulla carta geografica della nostra Regione il territorio interessato all'attività di forestazione e cominciamo col dire che questi passano in secondo ordine di priorità rispetto ai territori che non hanno alcun intervento.

Terza cosa da fare è programmare seriamente e capisco che programmare in questa maniera può anche pestare i calli a qualcuno a chi non intende abbandonare vecchie logiche ma noi siamo qui per dimenticare gli interessi particolari se vogliamo intraprendere un cammino serio di sviluppo di tutta la regione.

Prendete il piano degli interventi del primo

anno del piano triennale localizzati sul territorio calabrese perché avete i progetti ed incominciate a considerare - sovrapponendolo alla carta dei Pim - che dove cadono progetti di una certa consistenza dell'intervento straordinario si può anche prendere in considerazione la possibilità di un intervento Pim ma se ci sono altre zone che non sono investite né dalla forestazione né dai Pim né dall'intervento straordinario voi dovete privilegiare queste per questo o per altri interventi perché alla fine vi ritroverete in mano anche 550 miliardi destinati ai programmi regionali di sviluppo.

Allora giustizia può, anche una volta sovrapposte le cose dove non è arrivato niente si facciano i progetti di sviluppo o di fondi appositamente destinati dall'intervento straordinario del Mezzogiorno in maniera da operare un coordinamento effettivo degli interventi da distribuire per quanto è possibile su tutto il territorio regionale per lo meno nei punti in cui si può incidere sullo sviluppo dei vari settori produttivi ed in maniera anche da poterli programmare nel tempo perché sia la forestazione che il piano dei Pim durano 7 anni, il programma della Cassa per il Mezzogiorno è fatto di tre piani triennali per 9 anni ed allora ce n'è per tutti se vogliamo programmare in maniera seria in modo da non trascurare gli interessi di nessuno, in modo da poterci mettere la coscienza tranquilla ed a posto nei confronti di tutta la Calabria.

Dichiaro che se si può fare una cosa di questo genere sono molto interessato che ciò avvenga e siccome credo che l'assessore alla programmazione voglia queste cose perché mi risulta che è partito per l'identificazione delle zone integrate e per gli interventi Pim non dall'anno zero ma da quello che ha trovato in Regione, dalle linee programmatiche di sviluppo, dal processo di avvio della programmazione, dallo studio dello Iasm primo

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

contributo per il piano regionale di sviluppo, ha avuto questo punto di riferimento sul quale, peraltro, non ci vogliono gli indovini perché siamo tutti nella vita politica calabrese da molti anni e possiamo avere esperienza e conoscenza più alta e profonda di quelle che possono avere gli istituti di studi e le università di tutta Italia.

E se si ha questo punto di riferimento e l'assessore è su questa linea, se ci sono le insistenze noi lo dobbiamo sapere perché certo una politica di programmazione può far esplodere molte contraddizioni ma noi siamo il Consiglio regionale della Calabria e la Giunta regionale della Calabria non dei comuni particolari in cui abbiamo avuto i natali io e il collega Tarsitano o qualche altro.

E le decisioni devono essere riferite alle linee generali di sviluppo della Calabria e devono essere corrette e giuste in maniera che gli interventi siano coordinati, in maniera che non ci siano in alcune zone sovrapposizioni ed affollamenti di investimenti e in altre zone invece la desertificazione e la miseria che continua.

In questo senso sono disponibile perché certamente non è che si può dire adesso "non ne facciamo niente" che è un termine da rispettare – il 30 del mese di giugno – e c'è la possibilità se si accettano questi principi di andare a tempi brevissimi, ad una formulazione che tenga conto di queste cose che a me sembrano giuste ma che non sembrano giuste alla maggioranza del Consiglio. Poco importerà perché il Consiglio è sovrano di determinarsi come crede avendo io detto con onestà e lealtà il mio pensiero.

Come fare? Questo non è semplice, non ritengo che questa sera si possa - ho avuto dei contatti - arrivare ad un documento conclusivo. Forse il Consiglio potrebbe rispondendo alla richiesta che è venuta mi pare da

diversi gruppi mandare ancora una volta alla Commissione competente questa ipotesi e la Commissione dopodomani potrebbe, lasciando ogni altra cosa, discutere di questa insieme con l'assessore che rappresenta la Giunta in maniera da tener conto delle osservazioni malevoli ma soprattutto di quelle benevole che sono venute da parte del Consiglio regionale.

Credo che non ci sia nessuno che non sia interessato a fare quanto di meglio è possibile in direzione di questi investimenti e degli altri che sono tanto importanti per la Calabria. Non è importante fare tutto perfetto dal primo momento, è importante cominciare a fare le cose con un minimo di riflessione e di raziocinio in maniera da perseguire poi la strada del perfettibile in funzione.

In questa direzione dichiaro tutta la mia disponibilità come d'altra parte avevo fatto sabato venendo soltanto io e l'onorevole Reale alla riunione della Commissione per la quale siamo stati convocati ma non siamo stati tempestivamente sconvocati in maniera da risparmiarci la fatica di un viaggio senza scopo.

PRESIDENTE

L'ultimo iscritto a parlare è l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, è difficile dopo una maratona di discussioni che ci sono state trarre qualche elemento di conclusione perché c'è stato un ampio ed approfondito dibattito anche se in qualche momento divaricante e dispersivo che ha messo in discussione in fondo i criteri di gestione del piano mentre alcuni criteri generali sono accettabili e non sono stati discussi come quello metodologico di organizzare prima le azioni per poi calare i progetti.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Tuttavia il rapporto con il territorio ha creato diverse discussioni e disapprovazioni in questo Consiglio regionale; qualche volta disapprovazione giustificata e motivata e qualche altra volta ci abbiamo messo un po' del nostro cuore come ha detto il collega Dominijanni sia pure con altre parole, cioè ognuno di noi ha mostrato delle affezioni verso particolari territori che non hanno trovato incluso in questo piano.

Sono d'accordo con l'intervento del collega Dominijanni quando dice che il territorio invece è troppo dilatato e il rischio è che questo intervento arrivi a pioggia, sia una spruzzata d'acqua e non un elemento che penetra profondamente per trovare motivi di sviluppo reale di alcune risorse che ci sono in tante aree ma che in alcune sono state già sviluppate.

E' stata menzionata l'area di Lamezia Terme che è una delle realtà più ricche dell'agricoltura calabrese da dove partono per l'esportazione gli ortaggi tutti i giorni per andare a finire sui mercati di Milano o all'estero e che hanno interrotto per via dell'intervento della "984", della legge Quadrifoglio che da circa 15 anni insiste in maniera particolare su quest'area sono riusciti a creare degli elementi di sviluppo che altre aree non sono riuscite a raggiungere anche per la carenza dell'intervento finanziario della Regione.

Così come la piana di Sibari è un'altra area che ha una ricchezza nell'agricoltura che viene portata ad esempio, di una agricoltura avanzata nella nostra regione. Ci sono poi sacche di sottosviluppo dove è stato più difficile riuscire ad organizzare le risorse anche per la mancanza di interventi finanziari. Ed allora il Pim avrebbe dovuto fare una indagine su tutto il territorio, così come giustamente il collega Dominijanni ha rappresentato perché si operasse un confronto sui dati, sui livelli di sviluppo, sugli indici non solamente

delle aree prese in considerazione ma le 13 aree disegnate dal progetto, dallo studio verso il quale anche io voglio esprimere un apprezzamento perché non è giusto sempre criticar tutto senza sufficienti motivazioni.

C'è un gruppo di giovani che comincia ad essere un nucleo di persone che riescono ad abbozzare un piano o un progetto in questa Regione finalmente a distanza di più di 15 anni che si è orientato dal punto vista tecnico secondo le indicazioni che ha ricevuto.

E io non troverei qui, amico Dominijanni, tanto le ragioni di un tradimento nel nucleo tecnico ma caso mai andrei a cercare nella direzione politica che non è certo quella burocratica e tecnica del progetto. Si è voluto dire e non dire per far capire, ma io sono più esplicito e più chiaro anche se dicevo diamo atto e do atto anche io all'assessore alla programmazione dello sforzo, dell'impegno, della volontà qualche volta espressa più a livello teorico che pratico però di organizzare finalmente una programmazione in questa Regione.

Ed organizzare una programmazione, non sto qui a ripeterlo perché è stato già detto, significa mettere sul tavolo tutte le possibilità di intervento, stendere sul territorio attraverso una analisi approfondita delle risorse delle possibilità creando alla luce di alcuni criteri di fondo che devono ricondurre ad un criterio generale che è quello dello stato di bisogno perché è questo il criterio al quale dobbiamo soprattutto ricondurci se vogliamo fare politica nel senso di introdurre un elemento di giustizia distributiva anche nella nostra azione politica e di introdurre una spinta verso il riequilibrio, perché nella nostra Regione non si dia sempre più a chi già ha qualcosa ed ignorando quelli che non hanno niente, ripetendo un detto proverbiale, un proverbio della nostra Regione che dice che bisogna provvedere a chi è provveduto, che il povero è imparato

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Ed allora, amici, la programmazione..., sì onorevole Presidente lei può anche sorridere o ridire su queste cose, a me non interessa questo ma la verità è che non si è tenuto conto – l'ha detto il collega Dominijanni – delle aree più depresse della Regione in questo programma. Solamente, forse, avete messo due aree ma non elencate bene e non ben distinte nello Ionio reggino e nello Ionio cosentino, che sono le due sacche di miseria più pronunciata della Calabria.

Ma quando voi senza tener conto dell'indice di reddito anche analizzato dalle Camere di commercio che hanno ravvisato elementi di reddito quasi simili a quelli del nord Europa per effetto anche dell'incentivazione turistica che si è verificata per esempio nell'alto Tirreno cosentino ed allora voi non fate un ragionamento coerente con i principi della programmazione.

Caro Presidente ed assessore regionale, non sto qui a ripetere le critiche che già sono state ampiamente e forse anche in maniera dura rivolte a questo Consiglio regionale, all'azione di programmazione perché accanto a queste critiche prendiamo atto, e lo ripeto, dello sforzo, dell'impegno, degli elementi positivi, dei fatti che per lo meno danno l'idea di una volontà di avviare la Calabria verso un sistema di programmazione.

Ma questa volontà purtroppo non è accompagnata dagli effetti reali ed allora bisogna rivedere un po' le cose, rivederle però significa metterci veramente in un vicolo cieco, mi rendo conto che se la Commissione non ha poteri deliberativi, ma che è sufficiente la sua valutazione, allora è opportuno ritornare in quella sede per approfondire il discorso e per mettere insieme i vari interventi perché non passano altre provvidenze da questa Regione ma abbiamo questi quattro soldi davanti e li dobbiamo saper ben spendere col rigore, con oculatezza, con senso di giustizia soprattutto.

Ovviamente ritornare in Commissione per approfondire il discorso, non per metterci ognuno una fetta in più secondo le esigenze clientelari di ogni consigliere regionale perché questo non sarà consentito, sia chiaro.

Se è possibile, allora, concludiamo, d'accordo con tutti gli altri colleghi degli altri gruppi politici che in questo senso si sono espressi, e ritorniamo rapidamente in Commissione, dedichiamoci una giornata intera, lasciando anche all'ufficio tecnico il tempo di una giornata perché ci fornisca tutti gli elementi che sono stati invocati dalla discussione in questo Consiglio regionale perché possa essere operato un confronto tra le varie aree individuate della regione e concludiamo, spero, e mi auguro con un documento unitario della Commissione che si ispiri a questi criteri di fondo che sono quelli della giustizia distributiva, del riequilibrio territoriale e dell'intervento su ogni area per come è giusto.

*(Interruzione)*

Spero che ci sia l'accordo in Commissione collega Trento perché abbiamo tutti responsabilità da esprimere e non possiamo attaccarci alle piccole cose o alle cose paesane.

Mi auguro e siamo disponibili ed aperti ad approfondire il discorso che ognuno di noi arrivi in Commissione con lo spirito di servire la Calabria nella sua interezza e non solamente ai singoli paesi.

PRESIDENTE

E' chiusa la discussione generale, per la replica la parola all'onorevole assessore.

Battista IACINO, *assessore alla programmazione*

Dico subito che qualcuno si scandalizzerà



## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

della mia prima affermazione dicendo che sono molto soddisfatto dell'andamento del dibattito.

Non lo dico, signor Presidente, come provocazione ma perché mi rendo conto che questa Calabria ha bisogno di provocazioni, di rotture, di dissacrazioni e di verità e credo che stasera si sia aperto per la prima volta questo scenario che ci costringerà a camminare in un sentiero stretto ma anche a discutere di problemi reali di questa Calabria.

Sono soddisfatto perché credo che la prima volta dopo un lunghissimo sonno durato troppi anni devo dire, questo Consiglio regionale anche se a banchi ridotti avvia un discorso serio su questa parola: la programmazione.

Cominciamo a dire subito che la programmazione non è un insieme di strumenti come alcuni erroneamente pensano, ma è una cultura politica e quindi condiziona le alleanze, scelte e maggioranze, non potrà essere diversamente e sposteremo sul terreno proprio delle proposte, delle analisi, delle indicazioni l'ambito del confronto e dello scontro che, ho visto, taglia i partiti perché in Calabria probabilmente emergerà al loro interno questa vecchia, antica e pesante cultura del municipalismo, del clientelismo, delle parole. Quella Calabria che a fatica cerca di uscire come un germoglio per affermare la nuova realtà che è l'unica strada possibile e la sfida non è solo aperta ma accettata, nel senso che non sarà più possibile nei prossimi mesi, nelle prossime settimane predicare la programmazione e dare il parere favorevole se un proprio interesse elettorale, paesano è stato soddisfatto. Dire noi ai documenti forse sul piano culturale e scientifico e politico sono validi ma che essendo figli della programmazione sono anche difficili da accettare.

Una verità che è amara, che era anche istrut-

tiva, perché questo ci consentirà nei prossimi mesi e nelle prossime settimane a parlare di fatti reali e quando spero il Consiglio regionale sarà impegnato nei prossimi mesi perché non possiamo più eludere questi discorsi, dovremo interessarci meno di leggi e legatine, di programmi e programmini delle Commissioni, responsabilità di tutti, maggioranza ed opposizione perché noi siamo figli della cultura, della disorganicità della frammentarietà, del particolarismo.

Basta d'altra parte, pensare alle leggi che in 15 anni ha prodotto questo Consiglio regionale, leggi di sanatoria per grande parte, leggi spicciole per altra parte, ma non ha prodotto nel suo seno un atto che abbia la dignità politica della programmazione.

E allora la sfida ben venga e che sia cresciuta in modo così diffuso e completo questa domanda. E lo vedremo, caro Laganà, perché io accetto per intero tutte le osservazioni che sono venute perché vanno nella linea giusta che è quella di organizzare...

*(Interruzione)*

Ma non lo so, io il latino l'ho dimenticato, anche se prendevo 8 e 9 ma rimango sempre dell'avviso che quel grande scienziato, onorevole collega, vi diceva che una delle funzioni primarie della memoria è quella di dimenticare, una funzione primaria che ha in sé un grande valore perché qui non è il terreno della recriminazione e dei processi ma è semmai la presa di coscienza che è probabilmente l'unica strada che ci rimane, quella che vede anche questa nuova Calabria che vuole fare un grande sforzo per utilizzare le poche o le grandi risorse che verranno su un piano organico di riferimento.

Ritengo che non ho la fortuna di essere letto o di fare leggere le cose che avete avuto ma quelle parole anche se non saranno lette

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

saranno di pietra in questo dibattito, in questo Consiglio regionale e saranno di pietra perché sono la base di un discorso serio sulla programmazione che porterà molti dolori e credo che avrà vita anche difficile quando su un quadro di riferimento generale ed organico dovremo fare delle scelte che discenderanno da quei principi e non ci sarà l'alibi del confine sconfinato ma ci sarà l'alibi semmai della mancanza di lettura e di conoscenza e di cultura. Un alibi che comprendiamo sul piano umano ma che condanniamo su quello politico perché non è momento di approssimazione, ma di approfondimento, di studio, di analisi, di letture anche rigorose se vogliamo in qualche misura di dare dignità ad un dibattito ed ad una valutazione che assume carattere politico nel momento in cui questa Calabria cerca ed ha necessità di farsi un suo piano di sviluppo.

E le prossime settimane credo che forniremo questo primo documento, un documento di avvio perché sul piano metodologico dobbiamo farci anche un'autocritica nel senso che il Consiglio deve avviare la prima analisi dei problemi più generali e quando saremo in grado di leggere attentamente i dati che possediamo non sulle aree prioritarie ma le possediamo nelle nostre strutture ve le forniremo.

Certo io non vorrei che ci potessimo illudere che non avendo avuto a disposizione per anni documenti programmatori, analisi e dati statistici in una sola notte o in un sol giorno potessimo fornire compiutamente un quadro organico delle risorse dei dati sociali, economici e geografici anche se questo lavoro silenziosamente senza propaganda è stato per anni fatto e che oggi dà a compimento questa prima lettura.

Penso che sarà importante avviare questo discorso perché se non altro il dibattito sui Pim ha messo a nudo questa realtà che è scritta con parole che non possono essere

dimenticate. E consentitemi che legga alcune frasi anche perché vedo che c'è poca attenzione per le cose che vi inviamo da queste considerazioni che sono quelle che abbiamo fatto. Emerge con forza - vorrei che le parole fossero non solo lette ma anche soppesate e valutate nella giusta correttezza - la necessità per la Regione Calabria di dotarsi di un quadro di riferimento programmatico di politica economica e dal quale emergano con chiarezza l'insieme delle opzioni e delle priorità ed i livelli di integrazione e di interconnessione tra obiettivi ed interventi, il livello dell'elaborazione deve rimanere a questi termini ed a questa cultura.

Le approssimazioni credo che non siano utili a questa Regione ma certamente dobbiamo spingere per arrivare ad un livello di elaborazione che abbia questi dati e porti questi segni di novità e di rigore culturale.

Assume dunque e con priorità in questa fase l'avvio del processo di formazione del piano regionale di sviluppo quale catalizzatore della trasformazione per linee interne dell'istituto regionale in strutture di programmazione e di legislazione capace di accrescere e migliorare l'offerta di fattori di sviluppo con interventi pubblici e con tempi più efficienti e più sofisticati.

Solo l'elaborazione di un quadro di riferimento programmatico - scusatemi se sono costretto a leggere perché le osservazioni che avete fatto o che hanno fatto una parte di voi sono contenute in questi dati ed in questi elementi - può consentire di non avere il rischio dell'episodicità e della disorganicità degli interventi e permettendo di ricercare il massimo livello di integrazione e di energia tra progetti.

L'elaborazione del piano regionale di sviluppo, pertanto, rappresenta il momento fondamentale dell'azione di governo, il momento

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

cioè del confronto e della partecipazione sulle scelte concrete e della costruzione. Mi rendo conto che sono parole di cui non se ne coglie l'entità ed il valore politico e scientifico ma sono parole che faremo pervenire come pietre perché su queste non potremo né mollare né accettare i compromessi della partecipazione sulle scelte concrete della costruzione, della struttura di obiettivi e di programmi che dovranno trovare attuazione nel concorso sui progetti di risorse finanziarie ed organizzazioni diverse.

Vi risparmio la lettura delle altre pagine ma credo che se vi soffermerete anche senza molto approfondimento sui dati e sulla lettura dei nodi e sulla necessità di delineare questo quadro di riferimento probabilmente comprenderemo anche che c'è questa grande esigenza di fare discendere i provvedimenti di carattere particolare da questo riferimento più generale perché mi sembra paradossale ed assurdo, contraddittorio volere richiedere ad un programma, che necessariamente porta dietro queste difficoltà e queste contraddizioni, in assenza di un discorso politico generale ogni intervento, che non può che avere una serie di difetti e delle tare che sono figli di questa mancanza di quadro complessivo.

Ma sarebbe un grosso errore o una malignità pretendere che un intervento su un provvedimento finanziario possa in sé raccogliere e giustificare, individuare tutta la problematica complessa e connessa agli altri interventi straordinari.

Questa metodologia è quella più corretta, avendo già detto nella relazione, nelle osservazioni che è difficile in questa fase sia per il primo piano attuativo che per i Pim in mancanza di questo quadro di riferimento, avere delle procedure che siano conseguenziali ma che camminino in parallelo con tutte le difficoltà che questo comporta ben sapendo che probabilmente questi provvedimenti, questi

programmi dovranno essere modificati e rilette alla luce dei risultati che ci verranno da questa visione più organica e più complessiva.

E brevemente vorrei rispondere o chiarire o integrare la relazione di partenza sulla base di alcune osservazioni che sono state fatte in questo dibattito, una parte delle quali mi sento di poter condividere.

D'altra parte, credo, che il Consiglio abbia dato un giudizio positivo ed unanime, devo dire, anche le forze delle opposizioni mi pare che condividano il metodo che è stato messo alla base dell'elaborazione del programma.

Vorrei far osservare agli onorevoli colleghi, che il metodo usato consente di avviare un nuovo modello di utilizzo delle risorse e nello stesso tempo consente anche adattamenti metodologici perché è un modello in effetti che prevede un quadro di riferimento generale nelle aree di intervento ed a cascata poi dovrà prevedere i progetti, le singole azioni, i sottoprogrammi.

Mi rendo conto che non avrete avuto il tempo di leggere per intero il programma ma una serie di osservazioni che sono state fatte non sarebbero state tenute alla luce se aveste con più attenzione letto quello che c'è scritto nel documento. Noi abbiamo fatto un adempimento per area perché questo, ma non solo, è prescritto nella delibera del Cipe, e noi dobbiamo individuare ambiti territoriali circoscritti e quindi è un adempimento che va fatto.

Abbiamo anche tentato di ridurre degli errori sull'individuazione delle aree, mi pare che per quanto riguarda l'alto Ionio ed il Pollino ed il basso Ionio reggino questi non discendono certamente dai dati ma anche da una serie di documenti che questo Consiglio regionale in più tornate ha votato.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Abbiamo due emergenze che sono il basso Ionio reggino e l'alto Ionio cosentino e che era naturale, spontanea, e da cui è anche discesa, una verifica sui dati socio-economici.

Più complessa, più problematica ma lo abbiamo detto in Commissione e l'abbiamo discussa, era la scelta di un'area che interessasse la provincia di Catanzaro ed anche la più tormentata sotto il profilo dell'analisi. Perché ignorarlo e perché non dirlo? Le osservazioni che vengono fatte, sono così ovvie e chiare, che sono anche patrimonio delle nostre scelte e delle nostre votazioni. Se non comprendessimo questo! Alcune cose le abbiamo dette perché le consideriamo ovvie per uno che avesse letto il regolamento Pim nel senso che avendo nelle aree individuato la città di Catanzaro o Crotone, o Lamezia Terme certamente i Pim escludono interventi nelle aree urbane rilevanti.

Certamente sarebbe stato più opportuno, dovendo fare anche azione didattica, nel disegno escludere quest'area: sarebbe stato propedeutico, importante ed anche significativo, di più facile lettura. Ma do per scontato che nei momenti in cui è stato riportato il dato economico – avendo incluso la città di Catanzaro, di Crotone e di Lamezia – questi dati sono stati in qualche misura falsati rispetto agli interventi che dovevamo fare ma è questa una nostra carenza nel senso che avremmo dovuto disaggregare da questi dati complessivi quelli che si riferiscono alle aree nelle quali sarà previsto un nostro intervento. D'altra parte, sull'entità delle azioni sul territorio e la loro qualità, su cui si doveva aprire il dibattito, se andiamo a leggerle, nessuno ha parlato vedremo non so perché, perché tutti hanno parlato delle aree e dei paesi ma nessuno ha parlato se non il collega Tarsitano e mi sembra il collega Di Marco

Perché aver incluso alcune aree e 170 comuni non significa assolutamente che gli inter-

venti proprio per la logica del regolamento Pim e del concetto integrato che questi interventi dovranno interessare l'intera area; questo semmai è escluso tassativamente nel senso che se dovessimo dare una lettura più attenta e più corretta alle schede che individuano le analisi, le azioni, e che noi vorremmo andare a localizzare su questo terreno, vedremo che questi li hanno commisurati alle realtà previste nelle singole aree, facendo anche osservare che il concetto di area omogenea è superato, non esiste una programmazione per area omogenea.

La programmazione abbiamo detto è per aree integrate, aree cioè che in qualche misura aggrediscono i fattori del sottosviluppo ma che ci collegano anche ad aree forti altrimenti non avremmo partecipato al dibattito culturale che c'è in Italia, in Europa su questi fenomeni del sottosviluppo che non potranno mai essere eliminati se non si opera in modo integrato.

E c'è anche una novità nel metodo che può essere modificato dal Consiglio: quello degli interventi per processi integrati. Cioè non dovremo fare interventi per settori questo è il vecchio tradizionale metodo dei progetti speciali, dell'agrumicoltura, la zootecnia, l'olivicoltura, la viticoltura.

Il problema è la metodologia, è la novità di questo regolamento, e gli interventi su aree si sviluppano con una sinergia e interconnessione tra i vari interventi, quindi un intervento in agricoltura che non sia finalizzato a se stesso ma che sia collegato agli altri processi, alla commercializzazione, al turismo, alla piccola e media industria e così via di seguito. Un turismo che è legato alle risorse locali, alle risorse dell'agricoltura quindi una valorizzazione dell'agriturismo non il turismo tradizionale di alto valore.

Il collega Carratelli mi consentirà questa

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

osservazione: ma se noi proponessimo Tropea ai Pim per turismo non dico che si mettono a ridere ma minimo ci caccerebbero fuori dalla porta; il che significa che non avremmo letto il regolamento comunitario che l'azione del turismo non lo vede fondamentale, ma legato ai processi delle risorse territoriali e soprattutto in quelle aree – e lo dice tutto il dibattito che si è sviluppato nella Comunità europea, nel Parlamento europeo – dove il turismo è legato alle risorse dell'agricoltura, alle risorse del territorio, dell'ambiente.

Cioè una interconnessione tra gli altri settori e questa risorsa che deve sviluppare soprattutto quelle aree oggi non sviluppate.

Se pensiamo a Soverato, o a Scalea, o Tropea c'è semmai l'esigenza di decongestionare queste aree, di riqualificare l'intervento dove c'è una grossa domanda e c'è una attrattiva legata alle grandi risorse, ai grandi valori che hanno.

Il concetto è diverso, i Pim tentano ad una integrazione tra aree deboli e forti ed anche lo stesso turismo va visto in senso di agriturismo, di turismo legato alle altre risorse del territorio non al bene ambiente.

Questo voglio dire ed allora chiaramente che significa tutto questo? Significa che in qualche misura si è tentata una operazione che potesse con un'azione convergente tra i vari settori avere degli effetti positivi.

Devo affermare che sono invece scettico sui risultati che potremo ottenere, perché si è discusso abbastanza, l'ha fatto il collega Dominijanni.

Il problema più difficile di questa operazione non è tanto avere individuato un'area perché sono d'accordissimo che la Commissione approfondisca, perché no, gli errori vanno

modificati, una volta che è stata accettata la metodologia perché mi pare che quella operazione a cascata ed i vari settori siano stati accettati dal Consiglio, le modifiche, gli adeguamenti, gli aggiornamenti sono giustamente credo il minimo che possa farsi.

Ma il concetto è l'altro, il problema difficile di cui abbiamo discusso poco e sarà il banco di prova, saranno quelle delle individuazioni di soggetti perché qui mi pare che anche gli amministratori locali pensino che arriva una nuova manna di miliardi per opere pubbliche.

Loro faranno la loro strada interpodereale, i loro acquedottini, qualcuno pensa a qualche piazza a qualche altra cosa, certo ci sarà anche una quota minima che dovrà essere legata ma essenzialmente dobbiamo stimolare altre attività produttive che è opera difficile perché dobbiamo trovare i soggetti privati. I Pim sono riferiti ai privati, all'impresa privata o associata, devono stimolare una domanda nella trasformazione agricola, negli impianti di trasformazione dei prodotti, nelle strutture turistiche, cioè i destinatari sono filtrati dall'ente locale, dall'ente pubblico ma in qualche misura i destinatari finali sono i privati.

Quindi tutto il dibattito secondo me è lo sforzo che dovremmo fare nel prossimo mese, nel mese di luglio, in quello di agosto una volta che avremo destinato queste aree, e come attiviamo una azione di promozione, che non potevamo fare prima perché credo che come Regione, anche se siamo in qualche misura sfasati rispetto ai tempi non delle altre Regioni – perché una volta tanto lo riconosce anche il Corriere della Sera –, una volta tanto per quanto riguarda i Pim siamo all'avanguardia in Italia, anche rispetto alle Regioni rosse che hanno grandi supporti scientifici e culturali delle grandi società di ingegneria.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Ma una volta tanto il nostro metodo non è solo accettato ma è stato considerato il metodo scelto ed il più corretto per l'applicazione dei Pim perché è giusta e corretta questa analisi di carattere generale da cui dovranno discendere le individuazioni dei progetti.

La Campania o il Lazio che hanno pensato di prima propagandare quindi di stimolare una domanda, adesso si trovano con 15 mila o 30 mila progetti e non sanno come uscire da questo ginepraio.

Credo che il dibattito e le analisi e le valutazioni dovranno farsi poi quando dovremo scegliere le azioni, non è importante tanto l'area se un comune è dentro o fuori perché la gran parte dei comuni compresi nelle aree Pim non sarà la grande destinataria di interventi Pim. Se non comprendessimo questo significa che non abbiamo colto il segno dell'intervento Pim che certamente ha bisogno di una prima scala di priorità, un'area ci vuole non posso avere lo spazio generale della Regione perché le dimensioni regionali poi sono difficili da controllare.

E una volta individuata quest'area all'interno di queste aree attraverso approfondimenti soprattutto nelle variazioni, dobbiamo individuare sulla base delle proposte che ci verranno di comuni e dalle comunità montane e dai privati e dalle cooperative e dalle associazioni quelle azioni che possono rientrare in questo regolamento Pim, cioè un processo a cascata che ci consenta poi di avere questo quadro corretto di riferimento.

Credo che questo metodo non possiamo annullarlo perché è il metodo che non solo ci consente di organizzare gli interventi ma ci attutisce le spinte che ci verranno necessariamente dagli enti locali.

Un ultima osservazione: mi sembra corretto e giusto che una Regione che non ha gli stru-

menti della programmazione debba cercare di partire con questa metodologia delle aree integrate che alla base ha questa idea che gli interventi in Calabria dovranno avvenire anche sulla base di queste realtà territoriali e dovranno avvenire con una connessione stretta tra i vari strumenti finanziari, l'intervento straordinario, comunitario, Fio.

Ed allora in questo modo attraverso questa idea delle aree integrate ci sarà anche questa esigenza dell'equilibrio, degli interventi pubblici e le varie aree in cui si configura il territorio regionale. Quindi mi pare che sia stata posta una esigenza giusta, quelle aree che hanno fattori di sottosviluppo, che sono e sembrerebbero destinatarie naturali di un intervento Pim, che fanno restano fuori?

E' un interrogativo legittimo e quindi mi pare che sia giusto che di questo problema ce ne facciamo carico, d'altra parte queste aree sono state già indicate al dibattito che poi ha centrato soprattutto la discussione sulla delimitazione delle aree, ha già indicato quali sono queste aree di maggior depressione: la Sila greca, una parte della Sila, l'Aspromonte, alcune aree particolari ed alcune aree dell'Aspromonte reggino.

Noi abbiamo due strade, credo correttamente, poi la Commissione potrà entrare nel merito ma credo che il Consiglio dovrà anche dire una parola su questo: o noi allarghiamo a queste aree gli interventi Pim, e questo non è sempre possibile perché queste aree non sempre sono limitrofe quindi potremmo rischiare di fare una elaborazione dei Pim a macchia di leopardo che sarebbe poi la negazione dell'intervento per aree integrate, oppure farci carico - così come ha fatto l'Abruzzo - di alcuni provvedimenti che sono stati adottati contemporaneamente all'adozione dei Pim per queste aree di maggiore depressione con un provvedimento che individua chi acquisisce la metodologia dei Pim ma anche altri strumenti finanziari.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

E' stata richiamata più volte questa delibera del Cipe, abbiamo una risorsa anche consistente, questo potrebbe essere anche un altro metodo, abbiamo già individuato, abbiamo già gli indicatori e tutti gli elementi per individuare anche geograficamente queste aree. Il Consiglio potrebbe assumere delegando alla Commissione queste determinazioni, di farsi carico già in questa fase in parallelo con l'adozione del provvedimento Pim di un'azione pilota in queste aree con il quale fare riferimento attraverso l'intervento straordinario.

Penso che la decisione di un esame di merito sulle questioni che sono state sollevate sia opportuno in sede di Commissione consigliare. Credo che la metodologia che abbiamo adottato, i dati che possediamo, la cartografia sia tale che ci consenta anche di apportare delle modifiche. Questo lo riterrà la Commissione e se lo ritiene il Consiglio, mi pare che siano convocate le Commissioni già per dopodomani nella giornata di domani possiamo raccogliere anche gli elementi dei quali ci facciamo carico sulla base delle richieste che sono pervenute in questo dibattito. In quella sede credo che possa essere definita una posizione su questo provvedimento tenendo conto che ci attenderà poi e dovremo anche verificare come organizzare questi strumenti.

Abbiamo fatto una proposta e nessuno ne ha discusso, questi comitati zionali bisogna lasciarli, non bisogna lasciarli, bisogna accentrare il coordinamento a livello regionale, bisogna creare una struttura consultiva, un comitato di coordinamento? Noi abbiamo indicato una proposta e su questo certamente dovremmo dare alcune risposte perché nel momento in cui vogliamo coinvolgere queste realtà locali dovremo poi individuare gli strumenti per un coinvolgimento reale di queste realtà e quindi dovremo anche in quella sede definire questi aspetti strumentali

per l'organizzazione delle altre tappe dei provvedimenti Pim che sono poi quelli più significativi perché se su un'area è sempre possibile trovare un accordo se non all'unanimità, più difficile sarà quando nell'interno delle aree dovremo localizzare, scegliere e selezionare i progetti e le domande di investimento.

Quello sarà il momento più particolare forse, più decisivo e più incisivo perché quelle scelte dovranno ubbidire ad una serie di caratteri e di valutazioni di cui possediamo già gli elementi attraverso una scheda che noi dovremo distribuire ai soggetti di domande. In quella sede dovremo darci una strumentazione per seguire la fase più impegnativa che è quella della gestione del programma.

L'ultima osservazione e finisco è quella relativa alla pesca.

Noi abbiamo accennato anche se genericamente a questo progetto pesca per la Calabria ma come ognuno di voi sa che la pesca in acque salate non è di competenza della Regione ma è materia rimasta di competenza dello Stato. Il Ministero della marina mercantile per quanto riguarda i Pim sta definendo una proposta con la quale dovremmo confrontarci sulla base di alcune valutazioni che dovremmo essere in grado anche di fornire perché per quanto riguarda il Pim pesca logicamente l'intenzione non si riferisce ai tratti di costa interessati alle aree Pim calabresi ma il progetto pesca interessa l'intero sistema costiero calabrese e quindi credo che dovremo poi probabilmente con il concorso degli organi tecnici nostri andare nel merito di questa proposta pesca e confrontarci nella sede giusta con il ministro della marina mercantile.

PRESIDENTE

Si è così concluso il dibattito sul primo pun-

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

to all'ordine del giorno. Da parte degli onorevoli Tarsitano ed altri e Di Nitto ed altri sono stati presentati due ordini del giorno che alla Presidenza non appaiono del tutto corrispondenti alla materia in discussione oggi e che la Presidenza vorrebbe tener presenti per un loro esame o in coda al dibattito relativo al secondo punto all'ordine del giorno o per una eventuale trasformazione in mozione da esaminare nella prossima seduta.

Se la proposta è accolta la Presidenza resta di quest'avviso.

*(Così resta stabilito)*

### Comunicazioni

#### PRESIDENTE

Da parte dell'onorevole Palamara è stata avanzata richiesta per un incontro da fissare tra il Presidente del Consiglio ed i capogruppo consiliari e le organizzazioni sindacali.

L'incontro era previsto in un documento sottoscritto tra l'assessore Palamara e le organizzazioni sindacali in ordine ai problemi che solleva l'applicazione del contratto di lavoro dei forestali ed il recupero delle giornate di malattia ed altri problemi relativi alla garanzia occupazionale. In ordine a quanto dirò tra poco decideremo la data di questo incontro.

### Sui lavori del Consiglio

#### PRESIDENTE

Devo comunicare all'Assemblea che col 30 giugno si chiude la sessione ordinaria del Consiglio. Ho sentito oggi l'Ufficio di Presidenza ed ho reputato opportuno determinare la continuazione dei lavori del Consiglio per il mese di luglio fissando due sedute: una alle scadenze dei programmi mensili che

hanno ordinato i lavori dell'Assemblea fino ad ora che potrebbe essere il 2 del mese di luglio, l'altra da fissare nei giorni della terza settimana del mese di luglio – 22, 23, 24 – per consentire alle Commissioni di lavorare e produrre materia da porre in discussione all'Assemblea insieme all'altra materia già in discussione e per ordine del giorno e per richiesta con delibera di inserimento all'ordine del giorno delle materie decise dalla Giunta in base all'articolo 67 del Regolamento.

In ordine a questo problema vorrei sentire l'Assemblea, ho sentito così brevemente i capigruppo che hanno più o meno assentito sulla proposta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

#### Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, sono d'accordo sulle riunioni di fine luglio. Su quella di giorno 3 siccome molti di noi saranno assenti il 2 o il 3 o quando sarà perché ai primi di luglio abbiamo impegni politici di grande importanza a Roma per cui se non cambia niente io avanzo la proposta di far slittare di pochi giorni e portare il Consiglio a riunirsi per giorno 8.

#### PRESIDENTE

Onorevole Laganà, la Presidenza non è che abbia niente in contrario ma bisogna sentire l'Assemblea su questo problema perché io in sede di Ufficio di Presidenza avevo calendarizzato le due sedute, questo però non muta niente se l'Assemblea è d'accordo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

#### Italo REALE



## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Signor Presidente, guardate io non è che mi preoccupo dello spostamento al giorno 2 o all'8, mi preoccupo del resto del discorso dell'onorevole Laganà perché giorno 2 o giorno 8 non sposta granché se le Commissioni si riuniscono.

Quello che ha detto l'onorevole Laganà secondo me – o l'interpreto male – vuol dire che le Commissioni non si riuniranno fino a giorno 8 perché se il motivo del rinvio è che molti consiglieri saranno assenti l'onorevole Laganà mi deve spiegare come saranno assenti al Consiglio e presenti nelle Commissioni.

Evidentemente...

*(Interruzione)*

La mia forse è una preoccupazione inutile...

*(Interruzione)*

Da chi, onorevole Laganà, vi fate sostituire?

*(Interruzione)*

Mi rendo conto, per questo faccio verificare il numero legale alle Commissioni, invece grazie a voi il numero legale manca spesso e volentieri, onorevole Carratelli, e per questo alla Giunta per il Regolamento per quattro volte di seguito siamo andati io, gli onorevoli Di Marco e Meduri.

Quindi è perché siamo soli che evidentemente ci andiamo e voi no, è questa la differenza ma lasciamo perdere il discorso. Ricordo all'Assemblea semplicemente che c'è la legge sui servizi sociali, il piano dei trasporti, la legge sul risparmio energetico, poi facciamo le mozioni contro la centrale a carbone, per il momento non abbiamo la legge sul risparmio energetico, sull'elezione delle Ussl e via di seguito.

Molto francamente dico se vogliamo spostare a giorno 8 che avvenga pure, se entro il 23, 24 o 25 non approviamo queste leggi che sono fondamentali prendo una posizione contro l'Assemblea per essere chiari, prenderò una posizione pubblica contro l'Assemblea perché non è tollerabile, onorevole Laganà, che la Dc prima con le nomine – che non si stanno facendo per voi – poi per il congresso nazionale, poi per quello regionale, poi per gli impegni di Roma blocchi completamente i lavori di questa Assemblea.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tarsitano. Ne ha facoltà.

Luigi TARSITANO

Signor Presidente, il gruppo comunista non è d'accordo con la proposta dell'onorevole Laganà perché se la questione è quella di far slittare di un giorno allora possiamo essere d'accordo anziché del 2 andiamo al 3 ma spostare la cosa al giorno 8 per conto nostro non siamo disponibili.

Del resto non è che possiamo star sempre agli impegni che hanno i partiti o i gruppi. Possiamo accedere a questa richiesta se si tratta di un giorno...

*(Interruzione)*

Scusatemi, se la giornata di lavoro è soltanto una, se non va il 2 va al 3 e la cosa ci sta bene ma al di là del 3 poi noi non siamo per niente d'accordo.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Meduri.

Renato MEDURI

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Mi pare che non ci sia una questione sacrilega se si rinvia di 5 o 6 giorni, l'importante è che i consiglieri prendano l'impegno di venire ai lavori delle Commissioni. Qui si tratta praticamente di spostare una seduta che però non è che coincide con i giorni di Commissione, il lavoro di Commissione dovrebbe essere comunque fatto nella settimana precedente a quella di giorno 2 quindi è lì che deve essere garantita la presenza dei consiglieri.

Quindi che poi si rinvii di 4 o 5 giorni magari per dare possibilità alla Dc di determinazione o col congresso non mi pare scandaloso visto che è successo sempre. L'importante è che ci impegniamo proprio per quelle leggi che ha citato poco fa il Presidente della Giunta ed essere presenti in Commissione in modo che giorno 8 possiamo veramente fare una seduta proficua di Assemblea. Quindi per quanto ci riguarda non abbiamo niente in contrario a rinviare di 4 o 5 giorni.

## PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

## Augusto DI MARCO

Presidente anche io esprimo il convincimento che se proprio c'è un impedimento per la data del 2 non vedo perché si debba rinviare il dibattito consiliare di una settimana.

Questo non è indifferente per la qualità degli argomenti che si dovranno trattare in quella seduta e non è indifferente, contrariamente a quanto detto dall'onorevole Meduri, anche per la produttività del Consiglio regionale e del lavoro delle Commissioni perché se faremo il Consiglio giorno 8 evidentemente avremo intralcio per il lavoro delle Commissioni che in questo scorcio di tempo dovrebbero tentare di licenziare un qualche provvedimento.

Io sono spesso critico rispetto ai comportamenti della Giunta come ho fatto stamattina ma ho detto in Commissione e dico qui in Aula che bisogna avere anche le carte in regola per avere la legittimità di avanzare delle critiche. Ritengo che il lavoro condotto dalle Commissioni sia stato modestissimo non soltanto in questo ultimo periodo per l'ingolfamento determinato dai congressi e qui bisognerebbe pure porre una qualche remora ed una qualche regola perché l'attività istituzionale non può eccessivamente attendere nella vita dei partiti, le evenienze, le occasioni, gli incontri, gli scontri e le esigenze di dialoghi, non si limitano solamente ai congressi ma sono molto più ampi.

Dicevo non solamente in questo ultimo periodo si è fatto assai poco, dibattito modesto, discussioni stiracchiate, provvedimenti licenziati in fretta, una scarsa produttività complessiva pur di fronte ad una mole di lavoro modesta devo dire ad una richiesta della Giunta che non richiedeva eccessivo impegno per essere completamente esaurito, ecco ci sono vecchi progetti che giacciono nelle Commissioni.

Mi preoccupa questo perché l'8 noi dovendo venire in Consiglio per discutere con possibilità eventuali di allungamento sottrarremo la possibilità del lavoro alle Commissioni che dovrebbero credo in questo periodo lavorare dandosi un ritmo diverso da quello di una seduta perché dovrebbero per lo meno licenziare certi provvedimenti, lavorare un po' di più.

Non sarebbe un grande sforzo da parte dei consiglieri regionali i quali per quanto io possa dire sicuramente nell'attività istituzionale quest'anno non si sono molto affaticati.

Perciò io ritengo di dover esprimere sotto questo duplice aspetto un parere contrario a questo rinvio che può essere accolto però se

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

si mantiene nella stessa settimana la seduta di Consiglio regionale.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Signor Presidente, io per la verità sono per il rispetto del calendario così come è stato fissato e come era stato annunciato due settimane fa.

Per la verità credevo che si trattasse del 3 luglio perché in quest'Aula si è parlato del 3 del mese di luglio ma adesso ho sentito il 2. Se si vuole andare al 3 si vada pure o a venerdì 4 ma al di là di questo credo che non si possa fare perché se no si scombusso la tutto.

**PRESIDENTE**

Vi sono proposte mediative in verità io non avevo fissato la seduta di luglio. Credo tuttavia che proprio per mediare le posizioni si può andare a venerdì 4, uno o due giorni credo che non guasti niente, così si ha la possibilità di lavorare in Commissione prima del 4 e non si guasta il lavoro della Commissione nella seconda settimana di luglio.

Mi pare che in fondo la proposta dell'onorevole Di Marco era questa, lo stesso intervento degli altri colleghi mi pare che più o meno era di questo parere, se siamo d'accordo. Onorevole Laganà la mediazione al 4? Credo che vada in questa direzione.

Allora il Consiglio resta convocato per giorno 4 alle ore 10,00 con al primo punto la presa d'atto delle dimissioni dell'onorevole assessore Battaglia quindi la materia è già posta all'ordine del giorno e di conseguenza

le materie richieste in base all'articolo 67 da parte della Giunta e le materie che perverranno dalle Commissioni con il relativo parere.

*(Così resta stabilito)*

**Sull'ordine dei lavori**

**PRESIDENTE**

Prego, onorevole Di Marco:

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente, noi possiamo assumere diverse determinazioni questa sera, un dato certo è che questo programma ai sensi dell'articolo 16 deve essere approvato dal Consiglio regionale.

Questo lo dice lo Statuto, l'assessore dice di no, sostiene che non è così d'altra parte in tutta la sua dissertazione molto valida e pertinente si è dimenticato di rispondere ad una parte che io ritenevo rilevante del mio intervento e cioè che riguarda la democrazia in questa Regione e i rapporti tra Giunta e Consiglio senza nessun ingiungimento e giustificazione.

Ora sostiene questa tesi ma io dico che è contraria alla lettera, allo spirito dello Statuto. Ritengo che il piano debba essere approvato dal Consiglio se noi riteniamo che debba ritornare in Commissione ma ci vuole una deliberazione del Consiglio per questo, dobbiamo metterci nella prospettiva che poi deve ritornare per la deliberazione consiliare entro la data che renda utile e possibile l'invio al Governo del piano nei termini stabiliti del 30 giugno.

Io giudico che così sia la questione.

**PRESIDENTE**

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Un chiarimento, abbiate pazienza, se stiamo un minuto calmi ci chiariamo le idee. Vi prego abbiate pazienza, abbiamo discusso un punto all'ordine del giorno "dibattito sui criteri di redazione dei programmi integrati mediterranei" alla Presidenza non è stata proposto l'approvazione di niente.

Onorevole Di Marco è questo il problema! Reputo che gli aspetti relativi alla programmazione siano tutti di competenza del Consiglio regionale e in questa direzione mi sono ufficialmente pronunciato. Siccome nessun ordine del giorno di approvazione dei documenti illustrati è stato proposto alla Presidenza questa... mi dica onorevole Meduri.

*(Interruzione)*

Siccome nessun documento è stato proposto alla Presidenza per l'approvazione o si iscrive un documento udita la relazione e si approva ma io non ce l'ho, onorevole Meduri, questo documento oppure non vi è dubbio che se questa materia va alla Commissione istituzionale deve tornare per l'approvazione in Consiglio.

Su questo non ci piove ed ecco perché io ho detto che il discorso poteva tranquillamente essere fatto, anche perché è stata già destinata alla Commissione la materia di questo genere in maniera che con il parere della Commissione si pervenga all'eventuale approvazione anche per vedere se dalla relazione, dagli interventi, dalla risposta vi può essere modifica o adeguamento del documento che è stato proposto al Consiglio.

Era solo in questa direzione la conclusione che tiravo per il dato che alla Presidenza nessuna proposta di approvazione è stata presentata.

Onorevole Meduri, prego.

Renato MEDURI

Desidero solo rilevare questo: che al di là dei suoi nobili e lodevoli sforzi per salvare un'ulteriore situazione di carenza che si esprime in quest'Assemblea, non voglio dire per colpa di chi o di che... c'è un dato scontato l'ha rilevato il collega Di Marco.

Statutariamente noi dobbiamo approvare il Pim, se adesso non approviamo perché non hanno presentato un ordine del giorno, un documento io non lo so. Certo è che nessuno potrà dire che il Consiglio regionale ha approvato il Pim soprattutto dopo un dibattito che ha visto tutti gli interventi in fase critica.

Poi dal punto di vista normativo non lo so come vogliamo dire? Non approviamo nulla, nessuno può dire che il Consiglio regionale abbia approvato il programma integrato mediterraneo, questo mi pare molto semplice.

Dopo di ché non è nostra la responsabilità, signor Presidente.

PRESIDENTE

Onorevole Tarsitano, prego.

Luigi TARSITANO

Dopo le considerazioni che ha svolto lei per la verità io potrei a nome del mio gruppo anche non intervenire perché mi sembra così ovvia la cosa. Un documento che comporta una spesa di 500 miliardi e che è una vera e propria programmazione per aree importanti in questa nostra regione non può che essere approvata dal Consiglio regionale.

Ora probabilmente ci sarà stata una difficoltà per la mancata presentazione di un documento però mi pare che a questo obbligo non si possa sottrarre l'Assemblea.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Ora siccome si è di comune accordo deciso di ripresentare il tutto alla discussione, all'esame della Commissione, anzi questa potrebbe già elaborare, ecco, o un documento o più documenti che dovrebbero sempre essere approvati dal Consiglio regionale. Per cui la discussione non può non avvenire in quest'Aula, secondo me anzi lo possiamo porre al secondo punto dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE**

Onorevole Laganà, prego.

Guido LAGANÀ

Presidente, chiedo cinque minuti di sospensione in Aula per predisporre un documento con il quale approviamo il Pim con le osservazioni del Consiglio regionale che devono essere concretizzate nella Commissione perché se è vero che occorre un atto formale di approvazione di questo programma noi non possiamo disattendere a questo impegno di responsabilità di ciascuno di noi.

*(Interruzioni)*

**PRESIDENTE**

Onorevole assessore, capisco le cose, faccio il Presidente dell'Assemblea e ho chiuso la discussione generale, ho sospeso la discussione sugli ordini del giorno sui quali stavo per dichiarare un qualcosa che non ho dichiarato. Abbiate pazienza, le cose vanno fatte con un minimo di criterio e con un minimo di rispetto all'Assemblea.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Chiedo scusa, ma ho l'impressione che un momento di chiarezza ci vuole. Noi non pos-

siamo riportare i Pim in Commissione se non c'è un adempimento formale da parte dell'Assemblea perché il Presidente della Commissione, collega Funaro, metta all'ordine del giorno i Pim mentre sono in dibattito in Consiglio regionale, il collega Funaro li può mettere quanto gli pare e piace all'ordine del giorno della Commissione ma dato che sono in Consiglio regionale questo fatto che il Presidente della Commissione li metta all'ordine del giorno secondo me non ha nessun valore a meno che l'Assemblea non rimandi i Pim in Commissione.

E allora se si vuole fare questo si formalizzi una proposta di questo genere da parte di qualcuno e poi vediamo come va a finire.

**PRESIDENTE**

Onorevole Dominijanni, prego.

Bruno DOMINIJANNI

Signor Presidente, per la verità credevo alla fine del mio intervento di aver formulato una proposta alla quale, tra l'altro, ha aderito l'onorevole Laganà e l'onorevole assessore.

Ho formulato la proposta che dopo l'ampio dibattito odierno i Pim siano rimessi alla seconda Commissione che dopodomani sarà chiamata ad esprimere parere con la presenza dell'assessore ed anche con l'esibizione degli altri documenti che abbiamo richiesto all'ufficio e che si concretizzano nella visualizzazione delle zone di intervento della forestazione e nella visualizzazione delle zone di intervento del primo piano annuale del programma del Mezzogiorno.

Tutto questo per poter d'accordo vedere la situazione che si verifica, correggere eventualmente ed anche dare indicazioni sulla somma dei 550 miliardi di cui alla delibera Cipe del 10 luglio 1985 con la quale si

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

potranno riequilibrare le situazioni in maniera da rendere accettabili a tutti questa prima programmazione.

Abbiamo detto tutti quanti che eravamo d'accordo in questo, credo che possa essere messa in votazione questa proposta senza scandalo per nessuno. Dopo di che la nostra speranza è che ci sia un parere unanime della Commissione fatte queste cose che abbiamo detto.

In ogni caso un parere dovrà darlo dopodomani la Commissione, parere che impegnerà certamente la maggioranza e io spero che impegni tutte le rappresentanze consiliari. Tutto questo facilita tutto, Presidente, perché se ci fosse un parere unanime, per esempio, non ci sarebbe problema se anche ci fosse un parere di maggioranza lo Statuto consente mezzi e procedure per prestare ossequio a tutti i termini di questo mondo e da parte del Consiglio e da parte della Giunta regionale se lo volesse fare.

**PRESIDENTE**

Chiedo scusa, se continuate il mormorio la Presidenza non riesce a recepire tutto quello che viene.

Prego onorevole Di Marco.

**Augusto DI MARCO**

A prescindere dai problemi formali perché la Commissione deve essere investita formalmente per porre all'ordine del giorno questo argomento, ma a prescindere da questo dico che l'intervento dell'onorevole Dominijanni lascia insoluto un problema che abbiamo qui trattato che è quello se ci debba o no essere l'approvazione del Consiglio.

Mi pare che la risposta qui sia veramente semplice. La Commissione cos'è? E' un

organo interno del Consiglio regionale e non è ammissibile che la Commissione sostituisca la deliberazione del Consiglio regionale. La Commissione esprime un parere e il Consiglio se pure irritualmente potrebbe prendere un deliberato senza parere della Commissione ma il contrario non vale né è una attività delegabile.

In ogni caso dico che mi oppongo fin da ora alla delega alla Commissione di qualunque deliberazione, siamo qui pronti... ma io lo dico e non è ammissibile, è la Commissione che è un organo interno del Consiglio, è quello che si può saltare irritualmente il parere della Commissione ma non la deliberazione...

**PRESIDENTE**

Onorevole Di Nitto, prego.

**Aniello DI NITTO**

Sono d'accordo con l'onorevole Dominijanni di inviare in Commissione la discussione con una aggiunta e mi riferisco a quello che ha detto l'onorevole Di Marco.

E' certo che l'approvazione va fatta dal Consiglio, noi siamo consiglieri regionali, possiamo riunirci come ha detto l'assessore d'altra parte. Venerdì ci riuniamo e continuiamo il lavoro della Commissione - probabilmente sarà necessario continuarlo - siamo in Consiglio regionale e approviamo o decidiamo in altra maniera non lo so!

Certamente l'approveremo per quanto mi riguarda perché nella riunione di lavoro che faremo in Commissione intorno ad un tavolo certamente riusciremo a tirar fuori quelle famose linee che non siamo riusciti certamente a tirar fuori stasera perché non è possibile in un dibattito lavorare come bisognerebbe per portare avanti il problema dei Pim.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Quindi Commissione, subito dopo venerdì ammesso che sia necessario fare l'approvazione di venerdì perché il 30 è un termine perentorio; se poi è possibile rinviare la possiamo fare anche il 4. Questa è la proposta che avevo fatto stamattina: il lavoro no stop.

PRESIDENTE

Onorevole Carratelli, prego.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Signor Presidente, mi pare che discutiamo un po' del sesso degli angeli, nel senso che la proposta fatta dal Presidente Dominijanni è una premessa per arrivare ad una conseguenza che forse non ha voluto precisare perché la riteneva ovvia, ma dico che il Regolamento e lo Statuto credo che lo conosciamo tutti a questo livello.

Questa è una materia di programmazione e deve essere approvata dal Consiglio, vi è necessità di una pausa per elaborare un documento che la Giunta non ha ritenuto di presentare questa sera, si accoglie la proposta del Presidente Dominijanni e si convoca il Consiglio...

Presidente una discussione di questo genere da quella che la mia cultura amministrativa che è certamente inferiore alla sua, si conclude con un documento che presenta l'organo proponente che mi pare sia la Giunta sulla quale poi ci esprimiamo.

E' emersa l'esigenza di modificare, rettificare, accordare, ricollegare questa esigenza, la soluzione è stata individuata nell'incontro della Commissione per elaborare un documento di tipo generale; poi si viene in Consiglio e si approva questa è la...

I termini sono quelli che sono legati al termine...

PRESIDENTE

Allora, abbiate pazienza, cerchiamo di tirare le somme.

Questa è materia che non è delegabile alla Commissione, questo sia chiaro. Fra l'altro la Commissione di quella materia è stata già investita, mi sembrava nel concludere sotto il profilo formale che al di là delle scadenze e soprattutto perché il dibattito in Aula vi era stato, la materia andava in Commissione per ricercare gli adeguamenti che sembravano opportuni dopo il dibattito svolto in Assemblea e conseguentemente la materia tornava alla prossima seduta per l'approvazione.

Altre interpretazioni non ne potevo dare, ero impedito a darne.

*(Interruzione)*

Onorevole Trento, questo non lo deve chiedere a me, io faccio il Presidente dell'Assemblea, il problema è però che ho chiuso il dibattito e nessuno ha prodotto documenti in ordine all'approvazione, chiaro? Se questi aspetti sono accettabili sotto il profilo formale non vi sono altre vie a meno che l'assemblea non decida stasera di convocarsi per domani mattina per l'approvazione del documento.

Attenzione il Presidente fa il Presidente dell'Assemblea non il Presidente della maggioranza o della minoranza.

Io ho chiuso la discussione onorevole Trento, va bene? Prego.

Rocco TRENTO

Onorevole Presidente, avevo fatto così poco fa una affermazione nell'ottica dell'intervento che ho svolto stamattina.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

Io non sono poi così convinto che riportare in Commissione l'argomento serva a creare meccanismi migliori perché mentre qui in Consiglio regionale sono venute fuori delle esigenze obiettive sui cui all'aperto ci siamo confrontati, la Commissione con tutto il rispetto per le Commissioni può diventare il luogo dove si può stravolgere il discorso dei Pim.

Nel mentre io ho contestato il fatto che il piano non è venuto per tempo in Consiglio, ho apprezzato la metodologia seguita a monte come criterio.

Quindi dico che poiché siamo a conoscenza tutti dei rilievi che abbiamo mosso con criteri omogenei ci sono i criteri informatori o se vogliamo aggiornarci ci aggiorniamo e dedichiamo come Consiglio a livello di Consiglio nella pubblicità della seduta...

*(Interruzione)*

Ho capito! Ci sono pure i capigruppo con la veste istituzionale e possono tentare di riportare poi a livello di discussione quello che possono essere gli accordi sulle cose proposte ma in Commissione, io personalmente, vedo un argomento dispersivo pericoloso che farebbe non concludere nulla e che ci porterebbe ad una riunione di Consiglio improduttiva.

Sostengo questo però questo aspetto non è una *conditio sine qua non*, ho voluto manifestare i dubbi ed alcune riflessioni poiché si vada pure in Commissione. Non è una condizione insormontabile la mia.

Però se ci si deve proprio andare e non è questo il modo in cui io vedo le cose che già stasera ecco un minimo di documento nostro di rimando alla Commissione se anche ci vogliamo andare lo dobbiamo fare ed in cui diciamo che sono stati sollevati problemi relativamente ad aree integrate con nome e

cognome che vanno meglio vagliati, ma indichiamo le aree fatte presenti qui in Consiglio regionale per limitare il compito della Commissione e verificare se le proposte venute in Consiglio sono fattibili o meno, praticabili o meno per evitare che poi si apra la spirale di quelle che sono le solite situazioni della Calabria.

Quindi se vogliamo andare in Commissione dico almeno che questa sera l'abbiamo detto: udito il dibattito in Consiglio, proponendo questo documento, io dico, Presidente Galati, udito il dibattito in Consiglio, ascoltati i rilievi che sono stati mossi che riguardano aree integrate di pari valore e dignità e le indichiamo perché sono emerse; ritenuto che non è possibile in questo momento stabilire se dei criteri informatori rientrano o meno, si dà mandato alla Commissione di verificare questa fattibilità e si ritorna in Consiglio con un compito ben preciso.

Perché diversamente ognuno di noi potrebbe andare lì dentro e aggiungere sempre per non concludere e quindi, per quanto mi riguarda, questo è il pensiero che a mio avviso salva l'ottica dei Pim e dà la possibilità di equilibrare le zone che meritano equilibrio.

**PRESIDENTE**

Scusate, arrivati a questo punto siccome la materia è formale più che sostanziale sospendo la seduta in Aula. Facciamo una breve Conferenza dei capigruppo e vediamo come uscirne perché ognuno tende ad interpretare come può le cose.

Allora la seduta è sospesa in Aula, è convocata la Conferenza dei capigruppo.

**La seduta sospesa alle 22,00 è ripresa alle 22,20**

La Conferenza dei capigruppo ha unanime-



---

**SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986**

---

mente convenuto di prevedere la riunione della seconda Commissione per mercoledì prossimo in maniera da esaminare le proposte che sono venute dal dibattito e per venire alla formulazione di un parere documento che verrà sottoposto ad approvazione del Consiglio che viene convocato per venerdì prossimo alle ore 10,00.

Devo comunicare che con molta probabilità questo Consiglio si terrà nell'Aula della provincia o del comune e credo che gli altri Consigli saranno pure convocati presso le sedi o comunali o provinciali per consentire l'andamento dei lavori in esito a questo problema.

**Ordine del giorno della prossima seduta****PRESIDENTE**

Resta confermato tutto ciò che in precedenza abbiamo detto e determinato. Pertanto il Consiglio di venerdì è mirato all'approvazione del documento sui Pim e pertanto l'ordine del giorno è così definito: "Conclusione del dibattito sui Pim".

Resta così inteso e tolgo la seduta.

**La seduta termina alle 22,25**



## ALLEGATI



## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

**Congedo**

Ha chiesto congedo il consigliere Camo.

*(E' concesso)*

**Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissione**

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa della Giunta regionale:

“Interventi ad incremento della occupazione”. (P.L. n. 83/4<sup>^</sup>)

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare – Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

“Applicazione della legge 29 maggio 1982 n. 308” (Contenimento dei consumi di energia e utilizzazione delle fonti rinnovabili). (P.L. n. 84/4<sup>^</sup>)

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare – Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

“Regolamentazione dell'attività di tassidermia e di imbalsamazione”. (P.L. n. 85/4<sup>^</sup>)

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare – Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

**Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissione**

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

“Ampliamento delle piante organiche delle Ussl, per la costituzione dei Cat e dei Sat”. Legge regionale 17 agosto 1984, n. 22 (Coordinamenti Assistenza Tossicodipendenti). (P.P.A. n. 62/4<sup>^</sup>)

E' assegnata alla terza Commissione consiliare – Servizi sociali.

*(Così resta stabilito)*

“Disciplina delle modalità di funzionamento del C.T.C. e di erogazione delle prestazioni dei presidi multizonali di prevenzione, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge regionale 24 aprile 1985 n. 24”. (Servizio Assistenza Tossicodipendenti). (P.P.A. n. 63/4<sup>^</sup>)

E' assegnata alla terza Commissione consiliare – Servizi sociali.

*(Così resta stabilito)*

**Rinvio a nuovo esame**

Il Governo, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, ha rinviato a nuovo esame le seguenti leggi regionali:

“Modificazione delle leggi regionali 10 novembre 1972, n. 6 e 10 settembre 1978, n. 15 – Indennità dei consiglieri” (Deliberazione Consiglio regionale n. 104/4<sup>^</sup> - Progetto di legge n. 288/2).

E' assegnato alla prima Commissione consiliare – Politica istituzionale – con il parere della seconda – Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

“Norme di applicazione del Dpr n.761/1979 per il personale dei ruoli sanitari, tecnico e professionale”. (Deliberazione Consiglio regionale n. 103/4<sup>^</sup> – Progetto di legge n. 352 bis/3.

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

E' assegnato alla terza Commissione consiliare – Servizi sociali.

*(Così resta stabilito)*

**Richiesta iscrizione all'ordine del giorno di progetti di legge**

La Giunta regionale, con deliberazione n. 1521 adottata nella seduta del 23 maggio 1986 e pervenuta in data 18 corrente, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 67 del Regolamento, ha richiesto l'iscrizione all'ordine del giorno e la discussione nel testo proposto dei seguenti progetti di legge per i quali sono scaduti i termini stabiliti per la presentazione delle relazioni da parte delle Commissioni:

1 - Progetto di legge n. 24/4<sup>^</sup>, recante: "Norme in materia di bonifica".

E' assegnato alla prima Commissione consiliare – Politica istituzionale – ed alla seconda – Sviluppo economico – per il parere in data 21 gennaio 1986.

*(Così resta stabilito)*

2 - Progetto di legge n. 45/4<sup>^</sup>, recante: "Norme sul funzionamento della commissione prevista dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977, n. 10".

E' assegnato alla prima Commissione consiliare – Politica istituzionale – ed alla seconda – Sviluppo economico – per il parere in data 18 marzo 1986.

*(Così resta stabilito)*

3 - Progetto di legge n. 28/4<sup>^</sup>, recante: "Disposizioni, criteri e modifiche di ordine generale per l'applicazione del Regolamento Cee n. 797/85 relativo al miglioramento delle efficienze delle strutture agricole".

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare – Sviluppo economico – in data 18 febbraio 1986.

*(Così resta stabilito)*

4 - Progetto di legge n. 29/4<sup>^</sup>, recante: "Norme in materia di tariffe per le strutture ricettive gestite da imprese turistiche e subdelega alle Province delle relative funzioni amministrative".

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare – Sviluppo economico – ed alla prima – Politica istituzionale – per il parere in data 18 febbraio 1986.

*(Così resta stabilito)*

5 - Progetto di legge n. 47/4<sup>^</sup>, recante: "Istituzione del Comitato di intesa fra Regioni, Comuni, Province e Comunità montane della Calabria".

E' assegnato alla prima Commissione consiliare – Politica istituzionale – in data 3 aprile 1986.

*(Così resta stabilito)*

Non può essere accolta la richiesta relativa al progetto di legge n. 51/4<sup>^</sup>, recante: "Modifica alla legge regionale 2 giugno 1980, n. 18, sulla istituzione del servizio sanitario regionale", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 593 adottata nella seduta dell'11 marzo 1986, in quanto la stessa è stata presentata solo in data 8 aprile 1986 ed assegnata nella prima seduta utile tenutasi il 29 aprile 1986 e, perciò, ancora nel termine assegnato alla Commissione.

**Interrogazione a risposta orale**

Reale, Tarsitano, Cristofaro. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

in relazione alle notizie diffuse da diversi periodici circa la ripartizione di consistenti somme operata dall'assessore regionale al turismo per la campagna ecologica svolta dalla Regione:

se tali notizie rispondono al vero e se, in particolare, sono stati erogati finanziamenti a testate ed organi inesistenti o che da anni hanno sospeso le pubblicazioni, e perché sono stati deliberatamente esclusi, con forma di discriminazione inaccettabile, periodici che svolgono un ruolo di informazione sul territorio con continuità e regolarità;

data la particolare delicatezza della questione, se non si ha l'obbligo di intervenire per evitare conseguenze estremamente dannosi per un settore come quello della stampa, di cui va tutelato il pluralismo e l'indipendenza.

(285; 18.06.1986)

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Tarsitano, Cristofaro, Di Marco, Dalla Chiesa, Li Gotti, Reale: "Sull'attuazione degli interventi del progetto integrato di sviluppo dei comuni del bacino del Trionto"**

Il Consiglio regionale

al fine di dare tempestiva attuazione agli interventi previsti dal progetto integrato di sviluppo riguardante i Comuni del bacino del Trionto, in armonia con la deliberazione a suo tempo assunta dall'Assemblea medesima;

delibera

di destinare, per la realizzazione del primo lotto del progetto dell'invaso sul Laurenzano (costruzione dell'avandiga, messa in opera della rete adduttrice di opere di difesa del suolo, bonifica di parte dei terreni recuperabili, realizzazione strada di servizio);

1) la somma di lire 5.231.000.846 diversamente prevista in bilancio regionale al Cap. 2231205 per la realizzazione della traversa sul Trionto in contrada Puntadura;

2) lo stanziamento di lire 10 miliardi finalizzato alla realizzazione del primo lotto della rete di adduzione dal Trionto all'impianto in destra Crati, previsto già nel piano triennale 1986;

3) lo stanziamento di lire 1.000.000.000 previsto per studi sul Laurenzano nel piano triennale 1986;

4) far gravare la rimanente spesa di lire 27 miliardi nel medesimo programma triennale per l'anno 1987;

delibera

inoltre, di impegnare sui fondi destinati alla Regione Calabria per effetto della delibera Cipe 10/7/1985 per il finanziamento dei progetti regionali di sviluppo, la spesa ulteriore occorrente per la realizzazione completa dell'intero progetto in riferimento, già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Accroglia, Trento, Di Nitto: "Sul riparto dei fondi del primo Piano triennale per i progetti regionali di sviluppo"**

Il Consiglio regionale

vista:

la delibera Cipe n. ... del 10 luglio 1985 con cui è stato approvato il Piano triennale di cui alle leggi 651/84 e 64/85 e con cui è stato definito il riparto fra le Regioni delle quote dei fondi del primo Piano triennale, da destinare al finanziamento dei progetti regionali di sviluppo;

## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

l'esigenza di provvedere alla realizzazione del progetto integrato di sviluppo – redatto dal Consorzio di bonifica della Media Valle del Crati – per i comuni del Trionto per un uso plurimo delle acque, nonché per il recupero alle attività agricole e produttive di altre mille ettari di terreno;

delibera

di impegnare la somma di Lire 30 miliardi sui fondi destinati alla Regione Calabria, per effetto della sopramenzionata delibera Cipe, per il finanziamento del primo lotto dei lavori.

**Risposta scritta ad interrogazione**

Meduri, Giardini. *All'assessore alla sanità.*  
Per sapere – premesso che:

riteniamo essere indilazionabile porre l'accento sulla situazione venutasi a creare da tempo presso l'ospedale civile "Arnaldo Pugliese" di Catanzaro, compreso nella Unità sanitaria locale n. 18, in riferimento al servizio di anestesia. Intendiamo riferirci al fatto che la esiguità del numero di sanitari anestesisti disponibile determina, nella sostanza, la paralisi delle sale operatorie in numerosi reparti, costrette infine ad operare saltuariamente alcune con una media di seduta operatoria ogni nove giorni;

le conseguenze di tale stato di cose sono intuibili. Da una parte, la necessità di trattene il degente oltre un tempo ragionevole, con palese danno psicologico e fisico per lo stesso, specie se affetto da gravi mali che richiedono interventi chirurgici solleciti con la preclusione di ricoveri per quanti sono magari in attesa da mesi di essere ammessi nei reparti; dall'altra l'inoppugnabile incidenza, non irrisoria, di spesa per la collettività;

se si considera, d'altra parte, che i reparti ospedalieri interessati al servizio di anestesia

sono parecchi, si ha il quadro di una situazione che a dir poco, appare intollerabile e che coinvolge pesantemente l'utente della salute. E' così infine che si determina l'esodo degli ammalati, con tutto ciò che ne consegue verso altre strutture fuori Regione -:

se è a conoscenza di tale stato di cose e quali rimedi e correttivi sono in predicato al fine di pervenire, in tempi rapidi, alla piena funzionalità dei servizi primari operatori presso la struttura sanitaria "Pugliese" nel capoluogo.

(244; 17.04.1986)

Risposta – *"Questo Assessorato, tenuto conto della particolare situazione di emergenza determinatasi nella divisione di neurochirurgia e nel servizio di anestesia e rianimazione del presidio ospedaliero "Pugliese" dell'U.S.S.L. n. 18 di Catanzaro, ha aderito alla richiesta formulata dalla ripetuta Usl, autorizzando l'indizione di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di diciotto posti di assistente medico dell'area funzionale di chirurgia.*

*Tale autorizzazione veniva concessa nel presupposto che presso il servizio di anestesia e rianimazione risultavano vacanti 12 posti sul 20 previsti nella pianta organica provvisoria dell'Usl, determinata con delibera della Giunta Regionale n. 1606 del 20.5.1983, esecutiva.*

*Risulta che l'Usl ha bandito concorso per la copertura dei posti oggetto di autorizzazione in data 24.9.1985, G.U. n. 225.*

*La ripetuta Usl con nota prot.16045 dell'8.5.86 esponeva la situazione di estremo disagio operativo in cui si dibattono quei servizi di anestesia e rianimazione e chiedeva la concessione di autorizzazione ad indire avviso pubblico per il conferimento di incarichi provvisori non rinnovabili di durata*



## SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

*non superiore ad 8 mesi riservato ad anestesisti rianimatori, per 9 posti, assenso i rimanenti già utilizzati per la neurochirurgia.*

*Questo Assessorato, tenuto conto della particolare situazione di emergenza evidenziata con la citata nota, autorizzava l'Usl ad indire avviso pubblico per la temporanea copertura dei detti 9 posti.*

*Con tale nota si ribadiva che l'autorizzazione predetta veniva concessa con specifico riferimento al servizio di anestesia e rianimazione.*

*In data 26.5.86, con nota prot. 752/11503 è stato rivolto invito al Presidente del Comitato di gestione dell'Usl n. 18 di Catanzaro perché si adoperi per l'urgente espletamento del concorso per la copertura dei posti di assistente medico dell'area funzionale di chirurgia, attesa la particolare situazione di emergenza della divisione di neurochirurgia e del servizio di anestesia e rianimazione".*

*Dr. Benedetto Mallamaci  
(assessore alla sanità)*